ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Domenica 5 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 327

Il contrasto morale dell' Europa

L'Europa si dibatte in difficoltà ognora crescenti. L'aumento continuo dei cambi in tutti i paesi continentali usciti dalla guerra non è che una terribile manifestazione dello stato di disquilibrio.

Durante cinque anni, sono state distrutte in gran parte le riserve che l'opera dei secoli aveva accumulato. I principali paesi creditori di Europa si sono trasformati in paesi debitori.

Ma, dopo che le riserve si sono in gran parte esaurite, occorreva un tenace sforzo di lavoro per sistemare la produzione. Alla guerra doveva seguire la pace.

Invece, dopo la guerra, si è determinato un fenomeno inatteso, di cui la gravità si accentua ogni giorno. Coloro che sono tornati dalla guerra, dopo le lunghe sofferenze e le lunghe ansie, hanno un bisogno intenso di vita più dispendiosa e un minor desiderio di lavorare.

Il fatto caratteristico è che in tutti i paesi, sia pure in diversa misura, il fenomeno si è manifestato nelle stesse forme. Vi è dunque un grande aumento della legislazione sociale con tutti i suoi oneri e vi è una diminuzione della energia di lavoro. La giornata di lavoro di otto ore in tutti i paesi di Europa, quando la produzione era abbondante e spesso esuberante, pareva impossibile: ora è difficile che il popolo adotti una giornata più lunga. In molte industrie praticamente non si lavora più di cinque o sei ore.

Così alla necessità di una produzione più intensa corrisponde una minore produzione o almeno un minore sforzo di lavoro.

Vi è in tutto questo qualche cosa di inevitabile e di necessario, che solo l'opera del tempo può eliminare. Fra cinque o sei anni forse, se la politica internazionale sarà inspirata da una minore brutalità e da una minore cecità, si può ritornare allo stato di animi anteriore alla guerra.

Coloro che hanno assistito le popolazioni devastate da un grande terremoto sanno che nei superstiti si rilevano sempre alcuni stati di coscienza, che sono identici a quelli che seguono le grandi guerre.

Si rivelano subito dopo i terremoti, anche nelle popolazioni più miti, un grande desiderio di vita intensa, un bisogno quasi istintivo di piaceri materiali; sopra tutto si rivela sempre una grande atonia, una forma di avversione per ogni attività di lavoro.

Ho assistito io stesso a molte di queste manifestazioni e Lloyd George, ripetutamente in alcuni discorsi ha voluto valersi di questa immagine, che trovò vera, fin da quando io gliene parlai la prima volta.

Senza dubbio il terremoto per i paesi colpiti è un fatto assai più grave della guerra, in quanto l'opera di distruzione si compie inattesa e terribile in pochi secondi. Lo sbalordimento e l'atonia che seguono sono anche più intensi.

Ma la guerra da cui siamo usciti, o, per dir meglio, da cui non siamo usciti, è stata così terribile che, socialmente, ancor più che economicamente, è stata per l'Europa un terremoto. L'Europa traversa non solo una grande crisi economica, ma una grande crisi morale.

Tutte le conquiste del lavoro, che non sono graduali e che non rispondono a una educazione del popolo, non sono durevoli. La rivoluzione è il miracolo laico degli ignoranti. La storia del progresso umano non è la storia della emancipazione dei popoli, è la storia della loro educazione.

Quando si producono movimenti rivoluzionari senza che le condizioni della produzione siano mutate, non riescono che a isterilire e ad arrestare ogni forma di attività.

La diffusione dello spirito di guerra ha determinato in tutta Europa la diffusione dello spirito rivoluzionario e una minore energia di lavoro.

E, siccome dopo la guerra, non è venuta la pace, ma è venuto un sistema di violenza intollerabile, lo spirito rivoluzionario si è diffuso più largamente di ogni previsione.

Gli Stati di Europa si trovano in una strana contraddizione.

Vogliono la pace all'interno e non sanno imporla all'Estero.

Nessuno vuole rinunciare alla violenza; accaparramenti di materie prime, pretese assurde di indennità, richieste non giustificate di territori, tutto in nome dei diritti della vittoria.

Prima della guerra la produzione maggiore dell'Europa avveniva in Germania. Ora la situazione imposta alla Germania impedisce ed arresta la produzione.

Lo spirito di insofferenza che si è venuto determinando, ha messo in molti paesi gli operai in condizioni di contrasto con gli imprenditori. Gli operai lavorano mal volentieri perchè pensano che una parte del loro lavoro va a formare i profitti degli industriali. E' inutile dire che si tratta di una concezione assurda, perchè il profitto dell'industriale è elemento necessario di produzione e perchè la produzione comunistica dovunque ha portato al disastro. Ma è inutile anche negare questo stato di coscienze.

Ora si pensi alla situazione della Germania e dei Paesi vinti. Gli operai che in Francia, in Inghilterra, in Italia, hanno già, sia pure in forma diversa e in misura diversa, tanta insofferenza, in Germania hanno una situazione che è ancor più grave. Essi, lavorando, sanno che una parte del loro lavoro è destinata al vincitore, cioè al nemico di ieri, una parte all'imprenditore e infine una parte è dell'operaio. Si aggiunga che in tutti i Paesi vinti, anche in Germania, la fame è largamente diffusa e quindi l'energia di lavoro è piuttosto diminuita.

Come l'umanità possa arrivare a queste forme di assurdità e credere che questo regime sia sopportabile per trenta o quarant'anni o più ancora, nessuna persona ragionevole saprà spiegare.

Se almeno le indennità fossero tollerabili e si potessero praticamente pagare, la giustizia sarebbe offesa, ma la logica sarebbe salva.

Ma poi che si offende la logica, si determina uno stato di insofferenza, che rovina ogni opera di pace.

Prima della guerra la Germania, per nutrire la sua grande popolazione, aveva sviluppato intensamente l'agricoltura e, introducendo dall'estero concimi azotati e fosfati, poteva provvedere in gran parte a sè stessa. Ma per provvedere ai concimi doveva dare il prodotto integrale di qualcuna delle più grandi industrie. Avendo eccedenza di carbone, doveva però comperare all'estero nella più gran parte i metalli e le materie prime occorrenti alla produzione. Nell'anno che precedette la guerra, nel 1913, il 58% della importazione della Germania era costituito da materie prime e semilavorate, il 13.7% da merci lavorate, il 25.6% da derrate alimentari e il 2.7% da bestiame. L'esportazione era costituita invece dal 26.3% da materie prime e semilavorate, dal 63.3% da merci lavorate, dal 10.3% da derrate alimentari e dal 0.1% dal bestiame. Vuol dire, dunque, che la Germania era soprattutto un grande campo di attività e di energia industriale e solo in questo modo poteva acquistare gli alimenti necessari, il bestiame e le materie prime.

Ora, dopo la guerra, le condizioni più dure sono state imposte alla Germania. Non solo essa ha perduto le navi mercantili, che le consentivano trasportare le sue merci e guadagnare noli elevati, ma ha perduto le sue colonie, i crediti, la organizzazione commerciale e perfino il bestiame. Una serie di controlli le impedisce di muoversi. Deve produrre a titolo di indennità grandi quantità di carbone. Manca tutto per produrre e intanto bisogna raddoppiare la produzione.

Se, prima della guerra, per la sua grande popolazione, la Germania era già costretta a esportare molti prodotti lavorati per avere materie prime e alimenti, ora è costretta a uno sforzo anche più grande e a intensificare il commercio dei prodotti lavorati con ogni sacrificio. Il Trattato di Versailles ha imposto obblighi illimitati e controlli innumerevoli: come la Germania può nello stesso tempo adempiere a questi obblighi e produrre? Come può acquistare le materie prime e trasportarle, dovendo pagarle al corso attuale del marco e trasportarle nelle condizioni più onerose sopra navi non proprie?

Il debito interno della Germania si eleva a 240 miliardi di marchi; tutte le ricchezze all'estero sono perdute insieme alla flotta mercantile e al commercio. Tutti i paesi vincitori, anche quelli che nella guerra non hanno sempre perduto, si ostinano a chiedere alla Germania compensi e indennità che offendono non solo la morale ma la logica. I diritti della vittoria si sono infatti imposti ai diritti della logica.

Se era necessario chiedere alla Germania tutte le garanzie militari e il più largo disarmo, non solo non era necessario, ma era assurdo pretendere di soffocarne ogni attività. Si può chiedere a un uomo di lavorare per noi e si può anche imporgli di affogare: non si può pretendere che nello stesso tempo lavori per noi e affoghi.

In questa situazione è tutto il dissidio della vita europea; tutto il contrasto fra la concezione militarista e la concezione civile ed umana. In questa situazione è la causa dei nuovi armamenti, è il contrasto spirituale fra i Governi e le classi popolari, è il dissidio non solo fra due sentimenti, ma anche fra due civiltà.

Fin quando questo dissidio non scomparirà, lo spirito rivoluzionario non diminuirà, la vita dell'Europa non riprenderà il suo corso normale. E' perciò che la politica interna dei singoli Stati è soprattutto in funzione della politica estera. Meriterà la pace all'interno chi, con il senso della realtà e della giustizia, avrà saputo conquistare la pace all'estero. Riprenderà prima il suo cammino chi comprenderà quanto sia necessario non sbarrare il cammino degli altri popoli, anche se quei popoli hanno in gran parte la triste responsabilità della guerra.

FRANCESCO SAVERIO NITTI
ex-Presidente del Consiglio

La situazione fiumana è sempre stazionaria

Un appello di senatori a D'Annunzio
perchè faccia sacrificio del suo generoso proposito

ROMA, 4, sera

Per iniziativa del senatore Hortis è stato inviato a D'Annunzio il seguente telegramma, firmato da ottanta senatori:

«Ai sempre vividi lauri di forte poeta aggiungeste la gloria nei cimenti guerreschi, audacemente felici. Salvaste la città di Fiume dalla massima rovina del perdere la libertà e l'italianità, ascoltaste la voce angosciata dei fiumani ed essi obbedirono alla voce del loro salvatore. La sacra fiamma che arde nel vostro petto per ogni maggiore ardimento a salvezza di tutti i figli d'Italia, ora vi accende nel soccorrere i fratelli disgiunti, con ambascia di tutti noi, dalla Patria comune. Noi, inchinandoci al sentimento magnanimo, dobbiamo paventare le conseguenze alle quali esso può condurre. Per questa Italia, nostra madre adorata, madre dell'ingegno, del cuore e della gloria vostra confidiamo che vorrete far sacrificio del vostro generoso proposito». Seguono le firme.

Gravi dissensi fra D'Annunzio e i Rettori
La maggioranza fiumana per il Trattato di Rapallo?

ROMA, 4 sera

La *Tribuna* pubblica: «Da Fiume giunge notizia che da due giorni è scoppiato colà un profondo dissidio tra il Consiglio dei Rettori, che si sarebbero dimessi, e D'Annunzio. Il Comandante, però, non intenderebbe di rendere il fatto di pubblica ragione, e se ne comprende bene il motivo.

La grande maggioranza dei cittadini, e vi sono in essa i fiumani più rappresentativi, è stanca del permanere di uno stato di cose anormale e desidera soltanto una soluzione ragionevole del problema. Da fonte attendibile apprendiamo, per esempio, che si preannunziano le imminenti dimissioni del prof. Pantaleoni, che pure è stato ed è tra i più caldi fautori della causa fiumana, ma della causa equa e giusta.

Fiume è, nella sua enorme maggioranza, disposta ad accettare il Trattato di Rapallo. Resta sempre aperta la questione della forma di governo, che avrà lo Stato di Fiume, ma appunto per questo, è necessario che cessi lo stato attuale in cui la città ora si trova. L'occupazione delle isole Veglia e Arbe è un fatto di gravità estrema, ma, forse, da troppi italiani esso non è stato valutato in tutta la sua interezza.

E' dolorosamente vero che lo sgombero delle isole, qualora non fosse fatto pacificamente dai legionari e non fosse fatto presto, lascerebbe gli irregolari, D'Annunzio e la stessa Reggenza alle prese con le autorità politiche militari della Jugoslavia, cioè con Belgrado; potremmo, cioè, venire, dunque, a tristissimi, quanto inconsulti provvedimenti, ad una vera e propria guerra tra Belgrado e gli irregolari fiumani.»

Anche noi ieri riferimmo, trasmessaci dal nostro corrispondente da Abbazia, la voce che i Rettori avrebbero sin da tre giorni fa rassegnate a D'Annunzio le dimissioni; una tale notizia non è ancora confermata.

Un nuovo discorso di D' Annunzio
nella ricorrenza di Santa Barbara

FIUME, 4 sera

Oggi i legionari hanno festeggiato Santa Barbara. Alle undici è stata tenuta una messa solenne a San Vito, alla presenza del Comandante D'Annunzio e delle autorità civili e militari. Sul piazzale, adorno di fronde, vi era un trofeo di artiglieria, sul quale D'Annunzio è salito dopo la funzione religiosa ed ha tenuto un breve discorso. Egli ripete il concetto esposto in un lungo ordine del giorno emanato alle truppe, in cui, fra l'altro dice:

«Santa Barbara è per noi stamani l'immagine della città ideale, costrutta dalle legioni; è la figura della nostra città di vita. Il carnefice che doveva decapitarla era del suo medesimo sangue; era il suo stesso padre e più volte mancò il colpo sul ceppo, e più volte falsò il filo della mannaia, finchè cadde a terra, punito dalla folgore di Dio. Non c'è mannaia, e non c'è ascia, e non c'è scure per troncare la nostra volontà di vittoria, o compagni, e non c'è odio italiano che prevalga contro questo indomabile amore italiano.

Abbiamo avuto un'altra settimana di passione, dopo tante. L'abbiamo superata per il nostro ardimento e per il nostro accorgimento, in onta all'avversario. L'avversario è sempre la stessa bestia politica, dolosa, paurosa, vischiosa, nauseabonda. Quando la crediamo finita, rinasce dalla sua propria carogna. Anche una volta, compagni, voi avete veduto come nell'azione la linea diritta abbia ragione della linea torta. «Chi ha ragione?» gridava ieri uno di voi durante il cambio della guardia. E tutti rispondevano in coro: «Il Comandante». Io ho ragione per tutti.»

E ancora: «Legionari, prendemmo la città senza colpo ferire. Teniamo la città senza colpo ferire. Se il sangue fraterno non fu sparso, è merito della vostra prodezza e della vostra saggezza. Se tutte le frodi, se tutte le perfidie, se tutte le insidie, se tutte le macchinazioni terrestri e marine furono sventate, è merito della vostra acuta audacia.»

E, ripetuto che chi «Fiume ferisce, di Fiume perisce» e che la crisi è stata superata con la vittoria fiumana, partì fra alti alalà.

I soldati ebbero il rancio speciale. Stamane e stasera furono sparati ventun colpi di cannone di saluto.

I deputati attesi per oggi, arriveranno soltanto domani mattina. La cittadinanza si augura che l'arrivo possa portare la conciliazione e l'accordo.

Ieri è stato arrestato un carabiniere in borghese a cui si sarebbero trovati addosso molti dei manifesti del generale Caviglia ai legionari, che egli — dicesi — intendeva distribuire in città. Le autorità di Sussak, però, assicurano che detto carabiniere aveva un plico di innocenti ordini del giorno da portare da Sussak a Cantrida ai carabinieri dell'altra parte. In ogni caso il comando fiumano comunica che il carabiniere sarà deferito al Tribunale di guerra.

Come si sono svolti
i drammatici incidenti di Zara

ZARA, 4, sera

Vi abbiamo già informati sui tumulti avvenuti nella nostra città per la partenza dei soldati congedati.

Eccovi ora dettagliati particolari: Ieri mattina, poco dopo le sei i cittadini sono stati svegliati dalle campane che suonavano a stormo. Alcuni giovani, rovesciati i carabinieri che erano di guardia alla porta delle campane, vi erano saliti e chiamavano la città a raccolta. In breve tempo si è visto uscire gente da tutte le parti. E' stato un accorrere tumultuoso: molti uomini, molte donne finivano di vestirsi in istrada correndo. Al primo momento tutti credevano che fosse imminente l'arrivo di D'Annunzio; ma poi si è diffusa la notizia che partivano 400 soldati congedati della classe '99, partivano sguarnendo la Dalmazia, iniziando così lo sgombero delle provincie dalmatiche. I soldati erano stati imbarcati durante la notte sul piroscafo «Sandor». Essi avrebbero dovuto partire alle 7, ma un gruppo di giovani aveva guastato le macchine, sicchè il piroscafo non è potuto partire. La folla ingrossata, rotti con violenza i cordoni che chiudevano le banchine, si è fatta sotto il piroscafo gridando «Evviva l'Italia! Viva la Dalmazia! Viva l'Esercito Italiano!» cercando di persuadere i soldati di rimanere in Dalmazia.

L'assalto al piroscafo

E' stato uno spettacolo straziante. In terra la popolazione e soprattutto le donne erano spinte verso i soldati da una passione prorompente che si faceva sempre più calda e sempre più amara. Si sono visti, trascinati dall'esaltazione della folla, dei soldati tentar di scendere, ma i più non si sono mossi, conservando un atteggiamento che appariva di dolore. Ad un certo punto la folla ha tentato di salire sul piroscafo, passando per il ponte che era guardato dai carabinieri. Il tentativo è stato ripetuto una decina di volte. Finalmente alcune donne e vari giovani sono riusciti a salire sul ponte, ma questo, sotto la pressione del peso si è sfasciato e quattro donne sono cadute in acqua.

Ma la dimostrazione della folla non è cessata. E' accaduto che alcuni soldati che erano sul piroscafo abbiano risposto in malo modo alla passione della folla. La folla, che non poteva ragionare, ma che vedeva il suo amore ricambiato così atrocemente, ha avuto uno scatto di collera. Urla, imprecazioni, fischi, invettive, ingiurie sanguinose, sono state rivolte contro i soldati. Una parte della folla ha tentato ancora di salire sul piroscafo. Un'altra parte ha continuato ad inveire contro i carabinieri, e cercava di sfondare i cordoni. Un tale, ritenuto antidalmatico, è stato percosso e spinto verso il mare dove è stato salvato da quattro soldati. Un tenente dei carabinieri ha avuto due dita spezzate. Ad un certo punto un gruppo di dimostranti è rimasto separato dagli altri. Allora esso ha fatto impeto contro il cordone dei carabinieri.

Il triste conflitto

Un nucleo di soldati ha incominciato a percuotere a colpi di calcio di fucile. Si è sentito un grido: «Così ci compensano di quanto abbiamo fatto per loro! Noi che li abbiamo ricevuti in ginocchio!» Una donna è caduta ferita ad una spalla da un colpo di fucile. Il Comando con senso di opportunità aveva fatto venire la banda musicale, ma i dimostranti l'hanno rifiutata e la banda si è dovuta ritirare.

Il tumulto è durato per oltre due ore, finchè alle 9 precise il piroscafo ha potuto muoversi, mentre insieme a nuove salve di fischi e di urla venivano scagliati contro il ponte del piroscafo sassi, che però non hanno colpito nessuno.

Appena il piroscafo si è allontanato e la folla continuava la dimostrazione si è sparsa la notizia che l'ammiraglio Millo, in seguito ad un incidente col ministro della Marina, era stato costretto ad alzare la bandiera ammiraglia su di un semplice pontone.

E' stato proclamato lo sciopero generale e tutti i negozi, sono stati chiusi. Un comizio è stato tenuto in Piazza dei Signori dove hanno parlato vari oratori, che si sono trovati tutti d'accordo nell'incitare i zaratini ad acclamare l'Italia e nello scagliarsi contro la viltà dei rinunciatari del Governo italiano. Parlò anche il figlio del sindaco di Zara, Ziliotto, che protestò contro l'arresto e l'espulsione del prof. Jacchia, delegato del Fascio triestino.

Si decise di inviare una commissione di quattro persone a D'Annunzio, dicendo che essi lo attendevano e lo invocavano come l'ultima speranza.

L'angoscia di Millo

Durante il comizio nel palazzo del Governatore si svolse una scena drammatica. Una commissione di cittadini si era recata per parlare solamente con l'ammiraglio Millo; ma questi non li potè ricevere che alla presenza del comandante Bucci e del generale Taranto. Si sa che l'ammiraglio non potè esprimere il proprio pensiero, trovandosi alla presenza di quegli altri due ufficiali, ma ebbe in ogni modo parole di disprezzo e di rassegnazione, e disse che fino ad allora aveva sperato di poter redimere la Dalmazia all'Italia, ma che ora questa speranza gli veniva meno.

I componenti la commissione risposero che i dalmati sarebbero stati pronti a qualunque sacrificio per il loro ideale.

Appena uscita la commissione, l'ammiraglio Millo sarebbe caduto in deliquio e soccorso dai suoi ufficiali. Nel frattempo la folla si recava sotto il palazzo del governatore, mentre una commissione veniva mandata a protestare dal generale Taranto contro l'espulsione di Jacchia. Il generale rispose che Jacchia era stato espulso perchè invitava i cittadini contro il Governo. Uno dei più nobili patrioti allora ha detto che è lo stesso Governo di Giolitti che si fa malvolere dai dalmati.

Più tardi si sono svolti i funerali di un giovane di Spalato volontario della milizia del Carnaro, funerali che hanno offerto una nuova occasione per fare una dimostrazione di italianità.

Zara vuole unirsi a Fiume

In un solenne comizio è stato deciso di rifiutare l'annessione e invece di chiedere la unione alla Reggenza del Carnaro.

Il Comitato di Salute Pubblica ha chiesto al Governo il passaporto per i suoi delegati che debbono andare a Fiume, ma il generale Taranto non ha creduto opportuno concederli. Si è avuta un'animata discussione fra il generale e la commissione zaratina, ma il generale non ha voluto concederli, dicendo che tali erano gli ordini del Governo di Roma. I dalmati risposero che non temevano nessuna minaccia e che, con qualsiasi mezzo e a qualsiasi costo, la loro commissione giungerà a Fiume, dovendo i zaratini difendere il loro più sacro dovere e cioè l'onore del loro nome italiano.

Più tardi in seguito alle insistenze della commissione il Governo ha risposto che si riservava di rispondere in proposito.

I delegati jugoslavi a Rapallo
e l'opera di D'Annunzio a Fiume

ROMA, 4, sera

Il *Corriere del Parlamento* scrive: «Da fonte diplomatica apprendiamo che a Rapallo durante la discussione della questione di Fiume e dopo che i plenipotenziari avevano deciso i confini del nuovo Stato, la delegazione jugoslava pose la questione della risoluzione dell'attuale situazione fiumana, con particolare riguardo all'opera ed ai propositi di D'Annunzio.

I rappresentanti italiani non permisero che la questione fosse impostata e discussa, perchè il Governo considerava l'assetto di Fiume nei riguardi di D'Annunzio e dei legionari come un fatto di politica interna riguardante esclusivamente l'Italia. La delegazione jugoslava ne prese atto.

La sicurezza della nostra frontiera marittima
Un' interpellanza dell' on. Federzoni

ROMA, 4, sera

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio e al ministro della Marina:

«Il sottoscritto, constatando come il ministro della Marina non abbia creduto di dover rispondere durante la discussione del Trattato di Rapallo alla precisa domanda di spiegazioni sulla portata militare dell'avvenuta rinuncia alla Dalmazia e come d'altronde sia mancato, anche per parte del Presidente del Consiglio e del ministro degli Affari Esteri, qualsiasi accenno intorno a tale rilevante argomento su cui la Camera, prima di ratificare la convenzione con lo Stato S. H. S. avrebbe avuto diritto di essere illuminata; constatando altresì come in materia non sia stata resa nota finora che l'opinione personale e irresponsabile del capo di Stato Maggiore della Marina, manifesta il desiderio di udire dal Presidente del Consiglio o dal ministro competente quali assicurazioni essi pensino di poter dare sulle nuove condizioni nell'Adriatico, in ordine alla sicurezza della nostra frontiera marittima».

L'amnistia serba ai dalmati italiani

BELGRADO, 3

Il Principe Reggente ha oggi firmato il decreto di amnistia per i dalmati di nazionalità italiana. (*Stef.*)

La Camera inizia la discussione
sulla gestione statale dei cereali

ROMA, 4, sera

La seduta antimeridiana alla Camera è stata sospesa subito dopo incominciata per l'assenza quasi totale dei deputati.

Quella pomeridiana incomincia alle 15 sotto la presidenza dell'on. DE NICOLA, il quale dà subito la parola al sottosegretario CORRADINI che risponde lungamente a tre interrogazioni riguardanti i fatti di S. Giovanni Rotondo, in Puglia. Si passa subito dopo alla discussione del disegno di legge sulle disposizioni per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

La gestione statale dei cereali
Il primo oratore socialista

Il primo oratore è l'on. ABBO (soc. uff.), il quale ricorda che la Camera ebbe già ad approvare un ordine del giorno dell'on. Casalini per il mantenimento del prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici e perchè gli oneri che esso impone dovessero ricadere interamente sulle classi agiate. Si doveva credere che il Governo avrebbe rispettato questo voto esplicito della Camera. Invece, l'on. Nitti tentò, con un decreto legge, di calpestare la volontà del Parlamento. Si comprese che la sorte toccata a quel decreto abbia ammonito l'on. Giolitti ad essere più rispettoso delle buone norme costituzionali. Ma dichiara che il Gruppo socialista, con la stessa fermezza con cui si oppose al decreto legge dell'on. Nitti, combatterà i nuovi provvedimenti escogitati dal Governo per imporre alle classi lavoratrici un aumento del prezzo del pane. Non disconosce le condizioni tristissime del bilancio, ma afferma che bisogna ascriverne le cause soltanto alla guerra e alle sue dolorose conseguenze economiche. Dichiara che per sanare le condizioni della finanza, più che di attingere a fonti di ricchezza già esauste, bisogna ridurre le spese dei bilanci militari e del debito pubblico.

L'imposta sul vino

Deplora che la Commissione parlamentare, andando oltre le stesse proposte del Governo, abbia elevato a 50 lire all'ettolitro l'imposta sul vino. E, mentre osserva che il provento che questa tassa potrà dare, sarà minimo rispetto ai bisogni dell'erario, crede che essa, come tutte le tasse che in definitiva pesano, non sul produttore, ma sul consumatore, avrà gravi effetti, non solo economici, ma anche sociali. Afferma che un risanamento dell'economia della finanza del Paese non può attendersi che da una economia socialista di produzione, a vantaggio di tutti, senza classi privilegiate e sfruttatrici. Ricorda a questo proposito che, per adeguare la produzione del grano ai bisogni del Paese si ricorse anche ad un dazio protettivo e come neppure questo provvedimento abbia dato i risultati che se ne erano fatti sperare per l'egoismo dei proprietari latifondisti che hanno preferito rilasciare a pascolo i loro terreni, pur di vivere in un ozio indisturbato. Ma a ciò contrastano i risultati ottenuti dagli odierni metodi di coltura delle cooperative agricole animate da un fervido amore della terra e del lavoro. Deplora a questo proposito che, contrariamente al pensiero altra volta manifestato dall'on. Giolitti, a nessuna espropriazione di terre si sia proceduto a carico di quei proprietari che lasciano incolte le loro terre.

GIOLITTI (interrompendo): — Non avevamo questo potere, ed appunto lo chiediamo.

ABBO: Deplora che, invece, si siano adottate misure contro il proletariato agricolo, quando questo, supplendo all'inerzia del Governo, occupa quelle terre, non per il proprio tornaconto, ma per quello della collettività. (*Approvazioni all'Estremo*). Manda a questo proposito un saluto di solidarietà ai contadini di Sicilia, caduti nelle agitazioni agrarie. (*Approvazioni all'Estrema*). Per intensificare la produzione agricola occorrono ben altri sistemi di quelli escogitati dal Governo, compresa la propaganda cinematografica. (*Approvazioni*).

Anche il progettato frazionamento del latifondo cela il tentativo di ostacolare la progressiva ascensione del proletariato che si avvia a forme nuove di produzione e di ricchezza nell'interesse della collettività. Ricordando le speranze fatte balenare al momento dell'inizio dell'impresa libica, domanda quale sia stato il contingente di produzione che ne abbiamo potuto trarre per sopperire alle deficienze della nostra agricoltura ed ai bisogni del nostro consumo. (*Approvazioni all'Estrema*).

SOLERI (commissario per gli Approvvigionamenti e Consumi): — Quest'anno sono stati importati dalla Libia 100 mila quintali di orzo! (*Commenti all'Estrema*).

ABBO: Osserva che questo risultato è sproporzionato all'entità dei sacrifici che la Libia è costata, e che ben altro avrebbero fruttato le somme ingenti ivi impiegate, se adoperate in Italia per la bonifica di tante terre incolte. Nè la Libia ha potuto in alcun modo contribuire a risolvere il problema della nostra emigrazione. Insistendo sulla necessità di ridurre le spese militari, rileva che la grandezza e la dignità di una Nazione non consistono nella potenza dei suoi armamenti. (*Approvazioni*).

Il debito pubblico

Quanto al debito pubblico, a coloro i quali affermano essere impegno d'onore di tener fede agli obblighi contratti coi prestiti di guerra, risponde che, superiore a questo dovere, è quello di provvedere in modo adeguato alla necessità degli orfani e delle vedove della guerra. (*Applausi; approvazioni all'Estrema*).

Ad ogni modo, se non si può addivenire senz'altro all'annullamento del debito pubblico, crede, però, che, salvate le piccole sottoscrizioni, i prestiti di guerra debbono essere annullati.

Anzichè proporre l'aumento del pane, che grava soltanto sui lavoratori, il Governo dovrebbe seriamente colpire il lusso sfrenato, che ancora dilaga e che inacerbisce ancor più coloro che lavorano e soffrono. Esorta pertanto il Governo ad escogitare altri rimedi per coprire il disavanzo prodotto dal prezzo politico del pane.

All'indomani della conquista dei nostri confini storici la macchina di guerra non ha più ragione di essere; ceda essa il posto all'aratro, la grande macchina che porterà alla definitiva vittoria di una umanità senza classi, senza divisioni, senza patrie; il grido che viene dalle folle è: «Meno armi e più pane. pane a buon mercato». (*Vivi e prolungati applausi all'Estrema; molte congratulazioni*).

Un altro oratore socialista

BOSI (soc. uff.): Rileva che il problema che in quest'ora massimamente incombe sul nostro Paese è, più che d'indole fiscale, d'indole economica. Non si può pensare, infatti, alla restaurazione fiscale, senza prima provvedere alla ricostruzione economica. Afferma che il profondo sconvolgimento sociale che la guerra ha contribuito ad acuire, non può trovare la sua soluzione se non attraverso i concetti informatori della teoria socialista.

Venendo all'esame del disegno di legge rileva che, dal punto di vista politico, esso è basato sopra un dannoso imperismo e, dal punto di vista tecnico, è un vero assurdo agronomico. Tutti i tecnici sono oggi concordi nel ritenere che la cultura dei cereali in Italia non può essere ulteriormente estesa. In nessun altro Paese, anzi, la cultura del frumento è relativamente così estesa come in Italia. Quel che importa, pertanto, è di provvedere ad un maggior rendimento delle attuali coltivazioni, intensificandole con i mezzi più acconci.

In questa razionale intensificazione della cultura l'oratore ravvisa la soluzione del problema della nostra produzione agraria. Insistendo sulle speciali condizioni, sulle irregolarità e sulle intermittenze della pioggia, specialmente nell'Italia meridionale e nella Sicilia, raccomanda al Governo a rendere possibile, con l'arginatura dei fiumi, con le imbrigliamento dei torrenti e, principalmente, con la costruzione di bacini irrigatori la migliore utilizzazione delle acque.

Accenna alle opere a tale affetto eseguite in altri Paesi, segnalando gli eccellenti risultati conseguiti e incita il Governo a seguire un tale esempio. Lamenta che in Italia il Governo poco o nulla abbia fatto in favore dell'agricoltura e della capacità produttiva del suolo. Anzichè insistere in una opportuna esenzione della cerealicultura anche nelle terre che non vi sono adatte, è necessario estendere quelle culture che corrispondano alle speciali condizioni del nostro suolo, del nostro cielo, a quelle culture che costituiscono per noi quasi un naturale monopolio, come quello dell'oliva, degli agrumi, della vite, delle frutta e dei fiori. Se non che l'oratore esprime il convincimento che manchi al Governo, per la risoluzione del problema agrario, la forza politica, la coscienza tecnica ed anche la volontà necessaria a utilizzare le forze vive del Paese.

Conclude rilevando che la soluzione del problema, non può aversi se non ricorrendo alle libere organizzazioni di lavoratori della terra: concedendo loro quelle migliori condizioni cui hanno diritto, essi avranno allora tutto l'interesse di aumentare la produzione in modo rispondente ai bisogni del Paese. Soltanto in questo modo l'Italia, che è una Nazione essenzialmente agricola, potrà assurgere a quel posto privilegiato nella produzione mondiale, che ebbe nel passato ed a cui ha diritto. (*Vive approvazioni all'Estrema*).

Gli effetti finanziari della legge

MUCCI (soc. uff.). Afferma che il disegno di legge presentato dal Governo non è politico, è inutile e dannoso. Esso aggrava il prezzo del pane di oltre 65 centesimi il chilo e potrà salire anche a più alto prezzo; uguale inasprimento subisce il prezzo della pasta. L'oratore calcola che il duplice aumento graverà nel bilancio delle famiglie proletarie, tenuto conto del numero delle persone che le compongono, per circa sei lire il giorno. Questa cifra è enorme quando si ponga in confronto col medio dei salari, quali risultino tenendo conto dei lunghi periodi di disoccupazione.

Venendo ad esaminare gli effetti finanziari della legge, ritiene che essa non potrà certo elevare il nostro credito all'Estero. Sarebbe stato molto meglio, per diminuire gli oneri del bilancio per il pane, che lo Stato avesse provveduto a trarre nuovi proventi dalle classi che posseggono, anzichè mettere a carico dei lavoratori l'aumento del prezzo del pane. Con gli espedienti fiscali proposti nel disegno di legge in discussione non si risolve il grave problema finanziario che tormenta lo Stato e non si riesce che a rendere sempre più difficili le soluzioni più radicali e urgenti che si impongono. La presente crisi dello Stato non è semplicemente una crisi finanziaria, ma è una profonda crisi economica che tocca le fonti della produzione, della ricchezza e, soprattutto, della produzione agricola.

Afferma che man mano che il progresso civile si diffonde e che le classi lavoratrici migliorano le loro condizioni di vita e di lavoro, il consumo del pane tenderà a diminuire, ma ciò non è ancora avvenuto in Italia, per cui il popolo, nella sua maggioranza, deve nutrirsi in prevalenza di pane. L'agricoltura in Italia è ancora in condizioni di inferiorità per il sistema sociale granfeudale che vi perdura; solo il socialismo potrà modificare questa situazione e dare incitamento e sviluppo a tutte le forze sane e feconde della produzione e del lavoro. (*Interruzioni*).

Conclude affermando che l'Italia può aumentare, non soltanto la produzione dei cereali, ma tutta la produzione agraria; ma occorre che nell'agricoltura vengano investiti tutti quegli ingenti capitali che oggi vengono sperperati nel lusso dei privilegiati. (*Approvazioni; congratulazioni all'Estrema*).

A questo punto la discussione sul disegno di legge è sospesa, e la seduta è tolta.

Una manifestazione patriottica al Senato
per il giuramento dei senatori delle terre irredente

ROMA, 4 sera

Al Senato alle ore 16 il Presidente Tittoni, essendo presenti vari dei novelli senatori delle terre redente, invita i senatori Scialoja e Mariotti ad accompagnare nell'aula Salvatore Barzilai, che giura con ferma voce ed è molto complimentato. I senatori Zuppelli e Tivaroni introducono l'on. Felice Bennati, che, come ha giurato, è caldamente applaudito anche dalle tribune, ora affollatissime, specie di dalmati, veneti e tridentini.

Entra poi il sindaco di Gorizia Giorgio Bombig preceduto dai senatori Lustig e Valerio e tosto da tutti i banchi dei senatori e dalle tribune scoppia un applauso unanime, mentre si grida: «Viva Gorizia!» Il neo senatore, commosso, giura ad alta voce.

E' la volta di Innocente Chersich, introdotto dai senatori Lustig ed Hortis; poi viene, preceduto da Zippel e Valerio, il venerando Enrico Conci, accolto da grida di: «Evviva Trento!»; e, dopo, Roberto Ghiglianovich, fiancheggiato dai senatori Thaon de Revel e Mortara ed accolto al suo ingresso dai senatori e dal pubblico da evviva entusiastici alla Dalmazia ed a Zara, che si ripetono dopo la prestazione del giuramento.

Ancora da applausi sono accolti i giuramenti di Teodoro Mayer, accompagnato dagli on. Calisse e Corsi, che è salutato da evviva a Trieste; di Valeriano Malfatti, introdotta dai senatori Hortis e Zippel; di Giorgio Piccoli, che, appena entra, fra Valerio ed Hortis, è salutato dalle tribune con rinnovati evviva a Trieste; di Francesco Salata, introdotto da Hortis e Lustig.

Ultimo, tra Lustig e Valerio, sale a prestare giuramento Luigi Ziliotto: uno scroscio di applausi lo accoglie. La folla dalle tribune e numerosi senatori gridano ripetutamente: «Viva Zara! Viva la Dalmazia!».

Si alza quindi il Presidente e, con lui, scattano in piedi tutti i senatori ed il pubblico. L'on. Tittoni dice, fra un religioso silenzio: A voi, nuovi colleghi, rappresentanti delle terre italiane a noi ricongiunte dopo lunghi anni di lotte, di ansie, di dolori, di sublimi sacrifici, io porgo il saluto fraterno del Senato (*Bravo*). Noi vi attendevamo, poichè fu sempre onore e vanto di quest'alto consesso accoglier nel suo seno gli uomini che hanno consacrato la loro esistenza alla Patria (*Bene, Bravo!*). E voi ritroverete qui quella stessa atmosfera morale che fu alimento della vostra vita, poichè in quest'aula un solo spirito aleggia, un solo pensiero domina le menti e riscalda i cuori: quello della prosperità e grandezza dell'Italia. (*Fragorosi, prolungati applausi*).

CRONACA DELLA CITTÀ

Le concessioni del Comune agli operai

Abbiamo riferito ieri diffusamente la storia e i particolari dell'agitazione iniziata dagli operai del Comune e delle aziende municipalizzate con la presentazione del memoriale del 20 ottobre, cui ieri il conte Noris aveva da rispondere. Durante la giornata si ebbero lunghe conferenze tra il Commissario straordinario e i rappresentanti degli operai.

Il conte Noris comunicò la risposta al memoriale degli operai che era del seguente tenore:

Preso in attento esame il memoriale presentato dalla Federazione, nell'ottobre p. p. con il quale memoriale, adducendo a motivo le condizioni di assoluta inferiorità in cui verrebbero a trovarsi gli operai del Comune di fronte ai lavoratori di Trieste, viene chiesta una riforma radicale delle mercedi con notevoli aumenti delle stesse, nonchè una riforma del raggruppamento delle categorie degli operai.

Le premesse

Premesso che le mercedi degli operai del Comune e delle aziende municipalizzate vennero fissate di pieno accordo con i rappresentanti delle organizzazioni degli operai nell'aprile dell'anno in corso;

rilevato che, per l'esattezza dei confronti, ai tassi delle mercedi degli operai comunali, devonsi aggiungere gli altri benefici materiali di cui sono in godimento di fronte agli operai che lavorano in imprese private, benefici che consistono nella settima giornata pagata, nel pagamento della mercede per 4 feste dell'anno, in una gratificazione a fin d'anno, nell'esonero del pagamento dei 2 terzi del canone dovuto alle casse ammalati e del pagamento dell'imposta della rendita personale, oneri questi che invece aggravano il bilancio del Comune e che, sommati agli altri vantaggi surriferiti, aumentano la mercede del 26 per cento, percentuale che per gli operai del gas si eleva a un indice maggiore, perchè questi godono di un quantitativo gratuito di carbone o di una riduzione del prezzo del gas (in media lire 4 al giorno), senza contare, per tutti gli operai, altri vantaggi morali che si verificano sotto determinate condizioni (tacitazioni finali, una certa garanzia nella continuità del lavoro, tacitazione in caso di morte, completamento della sovvenzione per malattia permessi annuali pagati ecc. ecc.).

Confronti con altre categorie

Rilevato che tenendo conto di quanto sopra si deve considerare che vi sono categorie di addetti comunali le cui mercedi giornaliere, aumentate dei benefizi economici accessori, risultano pari o superiori a quelle medie di corrispondenti categorie di operai della piazza e che solo per taluni gruppi le mercedi del Comune potrebbero risultare inferiori;

considerato inoltre che il raggruppamento voluto dalla Federazione a modificazione di quello adottato nell'aprile scorso su proposta della Federazione stessa, distruggerebbe le graduazioni fra operai di categorie di qualifiche diverse, già sin troppo limitato, con danno del Comune e degli interessati, ai quali verrebbe a mancare il giusto compenso alle loro maggiori attitudini e alla loro laboriosità;

esaminati altresì i memoriali in data 15 agosto, 6 settembre, 27 novembre u. s. della Camera del Lavoro Italiana, con i quali si richiedono miglioramenti economici per le categorie degli addetti alla pulizia urbana e per il personale d'assistenza e ausiliario degli Ospedali;

riconosciuto in genere che all'aumento del costo della vita verificatosi dall'aprile deve corrispondere un aumento proporzionale delle mercedi degli operai comunali sotto forma di un'aggiunta caroviveri revidibile mensilmente o aumentabile in ragione diretta col costo della vita e basata su di un determinato indice da fissarsi in relazione al costo del mese di maggio, come avviene per gli operai della piazza; è adottato:

Le migliorie concesse

1.) di corrispondere per tutte le categorie degli operai, con decorrenza dal 1.o gennaio 1921, in aggiunta alle mercedi concordate nell'aprile decorso, un caroviveri revidibile mensilmente o da fissare con riferimento ai prezzi indici del maggio 1920;

2.) di istituire presso il Comune di Trieste un Ufficio di lavoro incaricato di accertare mensilmente il proporzionale aumento del costo della vita locale e di prendere per base, allo scopo di determinare l'aumento del caroviveri, i numeri indici che saranno fissati dal neoistituendo ufficio con ciò che fino al funzionamento di questo serviranno come base gli indici del rincaro del costo della vita segnati dall'ufficio del lavoro del Comune di Milano, come avviene per gli operai della piazza;

3.) di liquidare a tutti gli operai comunali, non ostante che il memoriale della Federazione sia stato presentato appena nell'ottobre, un importo corrispondente ai graduali aumenti dei prezzi verificatisi dal maggio al dicembre 1920, importo che sarà versato immediatamente a ciascun interessato;

4.) di procedere tosto mediante commissioni paritetiche, al confronto delle percezioni stabilite per le singole categorie di operai comunali con le percezioni delle categorie corrispondenti per natura, durata o caratteristiche del lavoro presso le aziende locali allo scopo di provvedere da parte del Comune, alla equiparazione delle relative percezioni, tenendo conto per gli addetti del Comune, dei benefici accessori già ricordati che si risolvono nell'aumento di un quarto delle mercedi giornaliere. Ove tale raffronto non fosse posibile, sarà fatto riferimento alle mercedi degli operai di analoghe categorie nelle altre piazze del Regno, tenendo conto, ove sia del caso, del maggior costo della vita a Trieste.

5.) di applicare le disposizioni ad 1)-4) anche al personale d'assistenza ed ausiliario degli ospedali, con che la liquidazione di cui al N. 3 sia aumentata di lire 200 per gli uomini e di lire 125 per le donne tenuto conto delle diversità relative alla loro regolazione economica in confronto a tutte le altre categorie di addetti.

Ulteriori concessioni

Nei colloqui col conte Noris i rappresentanti degli operai fra cui il signor Cerniutz presidente della Federazione degli addetti comunali e il sig. Salvadori vicesegretario della Camera del Lavoro discussero vivacemente le migliorie offerte. Le trattative si protrassero fino a sera. Infine il Commissario straordinario accettò di far liquidare un importo globale per sei mesi in lire 500 per gli operai maschi, in lire 300 per le femmine e in lire 200 per gli apprendisti. In massima i fiduciari degli operai si sono mostrati propensi ad approvare queste ultime offerte, salvo s'intende, l'approvazione dei federati.

Nelle sedute di ieri furono inoltre prese alcune disposizioni nei riguardi dell'inquadramento degli impiegati addetti alle aziende municipalizzate, ai quali all'effetto di tale inquadramento, venne accordato un computo di favore nella misura di un anno e mezzo.

Tale computo di favore fu esteso anche agli impiegati ausiliari e a quelli subalterni del Municipio, in quanto per gli ultimi nominati tale periodo non sia assorbito dal computo del servizio provvisorio agli effetti dell'inquadramento stesso.

Un temporale... fuori stagione

Veramente la stagione è... da temporale! Ma ci eravamo così abituati al bel tempo — bora a parte — che quello di ieri sera sembrò un temporale... d'agosto.

Fin dal mattino grossi nuvoloni si accavallavano bassi bassi sul mare. Ma nessuno s'aspettava la pioggia, che venne giù quasi inaspettatamente con violenti rovesci e lunghe raffiche, accompagnate da tuoni e lampi.

Sui più alti colli intorno a Trieste biancheggia la neve. Ci avviciniamo a Natale.

Per i bambini dell'Ospizio di Valdoltra

Si è costituito in questi giorni, sotto la presidenza della signora Ninetta Valerio, un comitato, del quale fanno parte le signore Marcella Castigliano, Emilia Modugno, Vittoria Schütz, Malvina Finzi, Maria Pogatschnig-Zampieri, che intende preparare ai 150 bambini che si trovano nell'Ospizio marino di Valdoltra una festicciuola in occasione del Natale.

I bambini di Valdoltra sono i più miseri, i più poveri, i più ammalati della Venezia Giulia. Molti di essi giaciono da mesi, da anni all'Ospizio per riacquistare un po' di salute. Era vecchia tradizione degli Amici dell'Infanzia di preparare per il Natale ai poveri bimbi una lieta sorpresa; questa tradizione deve essere continuata anche ora che l'Ospizio è passato in proprietà della Croce rossa italiana. 150 bambini, affetti da varie forme di tubercolosi, si trovano a Valdoltra; la metà di essi è di Trieste, l'altra metà del Goriziano, dell'Istria, delle terre liberate.

Chi vorrà negare a questi poveri bambini un'ora di gioia?

Il comitato prega le persone di cuore di inviare doni od oblazioni alla sede provvisoria della Croce rossa italiana, Via Riccardo Pitteri 2, III.

Una nobile iniziativa pro scolari poveri di Barcola. Le numerose elargizioni pervenute al comitato pro Festa di Natale a beneficio degli scolari poveri della scuola italiana e dell'asilo infantile di Barcola, hanno già raggiunto la somma di lire 2125.

I rappresentanti del Parlamento a Trieste

La commissione è già partita per Fiume

Come riferimmo ampiamente nella nostra edizione delle ore diciotto, ieri, col direttissimo di Roma, giunto con circa due ore di ritardo, furono di passaggio per Trieste i rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari per recarsi a Fiume.

Alla stazione erano state prese le necessarie disposizioni per ricevere gli ospiti. Nel gruppo delle autorità si notavano il comm. Faccini, per il Commissariato generale civile, il maggiore Morselli, in rappresentanza di S. E. il generale Caviglia, il capostazione Riganti, Mario D'Osmo, rappresentante a Trieste della Reggenza del Carnaro, e molti altri.

Fuori della stazione attendevano cinque automobili e un camion messi a disposizione dei deputati dal generale Caviglia per il viaggio a Fiume.

I rappresentanti dei Gruppi

Alle 13.45 il direttissimo entrò in stazione. I parlamentari discesero dai vagoni che erano stati messi a loro disposizione e passarono nella sala dei ricevimenti, che era stata approntata allo scopo.

L'autorevole rappresentanza della Camera dei deputati era così formata: onorevoli Baldassare, Gasparotto, Manes, Zerboglio, Sifola e Orano, del Gruppo di Rinnovamento; onorevoli Federzoni, Sarrocchi, Sandrini, De Capitani, Scialoja e Nunziante, del Gruppo liberali di Destra; onorevoli Casertano, Bonardi, Lembo e Colella, del Gruppo radicale; onorevoli Vassallo, Nava Cesare, del Gruppo popolare; onorevoli Troilo e Morisani, del Gruppo democratico liberale.

Alla partenza da Roma si era unito alla comitiva anche l'on. Barrese, il deputato legionario di Fiume, il quale, come è noto, ha preso l'iniziativa di questo viaggio. Ma l'on. Barrese, a metà strada, ha proseguito direttamente per Fiume, per la via di Ancona.

Nel treno era anche Gabriellino D'Annunzio, il figliuolo prediletto del Poeta, il quale ieri stesso proseguì alla volta di Fiume per raggiungere l'illustre suo genitore.

Appena giunti, i deputati si misero in contatto col maggiore Morselli il quale porse loro, a nome del generale Caviglia, il saluto ospitale. Con l'ufficiale i parlamentari concretarono le modalità del viaggio per Fiume, e si decise che la partenza alla volta della città olocausta dovesse effettuarsi subito dopo il pranzo. Infatti, immediatamente furono caricati i bagagli sul camion messo a disposizione della commissione dal Comando dell'Armata.

La rappresentanza parlamentare incaricò gli on. Nava Cesare, Lembo, De Capitani e Vassallo di recarsi immediatamente presso il generale Caviglia, per porgergli il saluto di tutta quanta la commissione, e ringraziarlo delle facilitazioni messe a disposizione di essa.

Brevi interviste

Potemmo parlare, alla stazione, con alcuni fra i più autorevoli della rappresentanza parlamentare per chiedere loro impressioni sulla situazione e notizie sullo scopo del viaggio.

Trovammo generalmente diffuso un senso di grande e spiegabile riserbo dal quale non vollero uscire nemmeno nostri vecchi amici, che furono e sono anche autorevolissimi nostri colleghi.

Sostanzialmente tutti tennero a precisare che la loro missione non ha carattere nè ufficiale nè ufficiosa: rappresenta, invece, un onesto tentativo fatto, non per conto del Governo, ma in nome e per incarico dei Gruppi politici che i vari deputati rappresentano.

L'on. Baldassare ci disse:

— Noi abbiamo una missione che ci è affidata dai nostri gruppi. Non rappresentiamo nè il Governo, nè altri. Siamo, piuttosto, l'espressione genuina del pensiero delle parti della Camera che abbiamo l'onore di rappresentare. Noi andiamo a Fiume per raccogliere di persona gli elementi che possano lumeggiare la situazione e testimoniare, nello stesso tempo, l'affermazione di quello che, senza dubbio, è l'opinione della enorme maggioranza del Paese.

L'on. Casertano, soggiunse:

— Abbiamo la speranza più fervida di riuscire a modificare la situazione attuale. Programmi non ne abbiamo, al di fuori degli alti ideali da raggiungere nell'interesse del Paese.

— Abbiamo fede — ci dichiarò l'onorevole Manes — che al grande patriottismo del Poeta non sarà vanamente fatto appello anche questa volta.

Conversando con l'on. Federzoni, sul predellino dell'automobile, egli ancora una volta ripetè che la missione della rappresentanza parlamentare non ha carattere ufficioso, ma deve essere considerata assolutamente indipendente.

L'on. Gasparotto, del Rinnovamento, disse che l'opera di D'Annunzio è altissima, e che i rappresentanti dei partiti liberali sono lieti di offrire il loro omaggio a Gabriele D'Annunzio.

Tutti gli altri deputati, compreso l'on. Zerboglio, il quale si è riservato di far conoscere ai lettori del *Piccolo* l'impressione della sua visita a Fiume, ripeterono su per giù dichiarazioni consimili.

Il saluto a Caviglia

Lasciata la stazione, i parlamentari si recarono al «Savoia» per la colazione. Alle 15 gli on. Nava, Morisani, De Capitani, Vassallo e Casertano salirono nelle stanze del generale Caviglia e si trattennero con lui circa venti minuti. Al colloquio, che fu improntato a grande cordialità, assisteva anche il generale Ferrero, comandante del Corpo d'Armata.

Congedatisi dal generale Caviglia, i deputati raggiunsero, nella «hall» dell'albergo, i loro compagni, ma ai giornalisti che li assediavano di domande non vollero fare dichiarazioni. Si limitarono a dire che avevano sentito il dovere di ringraziare il generale Caviglia per le cortesie usate alla commissione. Un'altra commissione di deputati si recò ad ossequiare il sen. Mosconi.

Alle 15.37 i venti deputati, con Gabriellino D'Annunzio e il capitano legionario Arnaldo de Mohr, partirono per Fiume, salutati dal generale Caviglia e dal generale Ferrero, che erano scesi dalle loro stanze.

Gli on. Vassallo, Sandrini, Orano, Manes e Colella hanno fermato le stanze al «Savoia».

Si crede che la commissione possa essere di ritorno da Fiume nella stessa giornata di oggi.

Fra i venti parlamentari, tre hanno perduto i loro figli in guerra, gli on. Zerboglio, Casertano e Nunziante. Molti sono ex combattenti.

Prima di tornare a Trieste la comitiva parlamentare si recherà a Jamiano sul Carso per deporre fiori sulla tomba di un soldato sconosciuto.

Una visita di Donna Flora Mosconi all'Orfanotrofio di S. Giuseppe. Ieri alle 11 S. E. Donna Flora Mosconi onorò l'Orfanotrofio di una sua gradita visita. Salutata dalle fanciulle con un inno patriottico e dalla direzione con sentite parole di riconoscenza, S. E. rispose commossa a tutti, dopo di che si intrattenne con le orfanelle, cui volle fare dei regalucci; visitò tutto l'edificio nei suoi vari reparti ed ebbe vive parole di congratulazione verso le istitutrici, che dedicano tutte se stesse all'educazione di tanta gioventù abbandonata affine di renderla utile alla Patria e alla società. Abbandonò l'Orfanotrofio profondamente soddisfatta, lasciando in tutti la più buona impressione e il desiderio di rivederla in breve.

Esami di laurea all'Istituto Superiore «Revoltella». Nei giorni 30 novembre, 1, 2, 3 e 4 dicembre ebbero luogo gli esami di laurea della sessione di novembre presso questo R. Istituto Superiore di Studi Commerciali fondazione Revoltella.

Presenziarono agli esami quali membri esterni delle commissioni i signori: comm. Leopoldo Brunner, avv. Antonio Cosulich, Arnoldo de Frigyessy, prof. ing. Lodovico Ieroniti, avv. dott. Nicolò Linder, prof. Mario Picotti, comm. dott. Giorgio Pitacco, cav. Edmondo Randegger, cav. avv. Giuseppe Reina, dott. Vittorio Tedeschi, dott. Mario Tripcovich, comm. Vittorio Venezian.

Le tesi e tesine furono discusse dai professori: rag. Abate, dott. Del Vecchio, Gino Luzzatto, rag. Matteucci, dir. Morpurgo, avv. Puecher, comm. Segrè, e dott. Spadon.

Furono laureati in scienze commerciali i signori: Silvio Baruch, Pietro Bischoff, rag. Antonio Cannellotto, Giampaolo de Couarde, Gastone Deveglia, Bruno Eckhardt, Vladimiro Golievscek, Lionello Luzzatto, Riccardo Maramaldi, Mario De Nardo, Paolo Rigo, Rodolfo Schöffel, Antonio Suich, prof. Antonio Teja, Marcello Ziliotto, ed a voti unanimi con lode il signor prof. Vittorio Rubini.

I trasporto delle salme dei sudditi jugoslavi caduti fuori il territorio del Regno. La Regia Delegazione dei serbi croati e sloveni a Trieste comunica:

«Il Consiglio dei ministri a Belgrado nella sua seduta del 20 agosto 1920 N. 8487 ha deliberato che le salme dei soldati e dei sudditi jugoslavi, morti durante la guerra fuori del Regno dei serbi croati e sloveni, possono venir trasportati nella Patria gratuitamente e cioè dal confine fino a Belgrado o fino altre città del Regno.

Gli interessati debbono indirizzarsi per più ampie informazioni alla Delegazione jugoslava a Trieste».

Per gli studenti inscritti all'Università di Padova. A comodo degli studenti che sono inscritti nell'Università di Padova, per iniziativa dell'Associazione dei laureati e sotto la direzione del vice presidente di questa, avv. Edoardo Graziani, venne colà istituita una commissione di studenti universitari, allo scopo di fornire ai loro colleghi che giungeranno a Padova informazioni od aiuti per alloggio, mensa ed altro.

L'Università di Padova ha non solo gloriose tradizioni, ma anche un corpo insegnante reputatissimo, facoltà complete e bene ordinate, sì da costituire una attrazione a tutti i giovani, specialmente a quelli delle provincie veneto-lombarde e redente.

Per qualsiasi informazione gli studenti potranno rivolgersi in Via S. Francesco 5, nei locali stessi dell'Università, alla «Commissione Pro Studenti».

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'amata nonna Rosina ved. Ara, dai nipoti Paolo, dott. Camillo e Maria Gentilli lire 400 pro Ricreatorio di Servola che porta il nome dei loro indimenticabili genitori Ermanno e Elodia Gentilli; da Emma Perugia Levi di Firenze lire 50 pro Beneficenza Israelitica; da Elisa e avv. Giuseppe Luzzatto di Venezia lire 50; da Giacomo Treves di Fiume lire 30 pro Guardia medica; da Rosina e Benveniste D. Gattegno lire 50 pro Mutilati; da Giuseppe Rupnik lire 20 pro Guardia medica; da Ugo Luzzatti lire 30 pro Lega Nazionale; dal dott. Giorgio Marsich lire 20 pro Ass. Naz. madri, vedove e orfani di guerra.

In memoria della diletta nipote Maria Gioseffi, nel secondo anniversario della sua morte, da Emma Fritsch lire 25 pro Mutilati e invalidi di guerra.

Per onorare la memoria del signor Massimiliano Hofstaedter, da Massimo Langbank-Danni lire 20; da Gustavo Weiger lire 20 pro Guardia medica.

Nel secondo anniversario della immatura morte della mia indimenticabile Virginia, da Isidoro Fazzini lire 25 pro Ass. Naz. fra madri, vedove ed orfani di guerra.

Per onorare la memoria della signora Maria Galzinich, da Gemma Erschen lire 30 pro Istituto del Sacro Cuore per l'albero di Natale per le fanciulle povere.

Pro albero di Natale per gli orfani di guerra

Banco di Napoli	L.	1500.—
Figli di Jacob Brunner	»	500.—
Banca di Credito Popolare	»	200.—
«Satima» S. A. Triestina per l'industria meccanica	»	200.—
Società Anonima Triestina Trasporti	»	150.—
«Adriatica» S. A. di spedizioni	»	100.—
Ditta G. B. Boschian	»	100.—
Associazione degli interessati nel commercio e nell'industria del caffè	»	200.—
Ing. dott. Giorgio Maglich per onorare la memoria del defunto ing. Ettore Luzzatto	»	200.—
Virginia Soletti	»	50.—
Luigia e Carlo Walcher	»	25.—
Cav. Francesco Gatti	»	50.—
Ditta A. A. Baker e C. succ.	»	20.—
Mario Stokel	»	25.—
Mariuccia Besso	»	10.—
Maria Dumcau	»	10.—
Irene ved. Codermaz	»	5.—
Elvira Bozzini	»	5.—
Vittorio Bozzini	»	5.—
Alberto Hoffmann	»	5.—
Ottaviano Danelon	»	5.—
Otto Spanyol	»	10.—
Ugo Pollach	»	10.—
Fanny Vivante	»	5.—
L. Strasser	»	20.—
Lidia Garavini	»	1.—
N. N.	»	1.—
Codrè	»	0.30

Raccolte da Maria e Nora Cavalieri:

Emma Vatta	L.	5.—
N. N. N.	»	2.—
N. N. N.	»	5.—
N. N.	»	3.—
Amelia Giraldi	»	4.—
Rosetta Tavella	»	5.—
Cornelia Angelato	»	5.—
N. N.	»	2.—
N. N.	»	5.—
Lelia M.	»	5.—
C. B.	»	5.—
Noretta e Nelda Lemesich	»	2.—
Magoni Giulia	»	10.—
L. G.	»	5.—
F. Schiavon	»	10.—

» 73.—

Per onorare la memoria di Massimiliano Hofstädter, da Ernesto Scrobogna » 30.—

Per onorare la memoria della signora Maria Kürner-Crevato, da Giorgio e Adele Megari lire 100; dalla famiglia Lipizer lire 20 » 120.—

Raccolte da Bruna Welisch:

Giuseppe Jeran	L.	20.—
Antonietta Apollonio	»	20.—
Ferruccio, Fabio, Fulvio	»	10.—
Luigi Rutter	»	10.—
Giulio Reich	»	10.—
Arturo Coen	»	10.—
Dott. Sabino Besso	»	10.—
Edi Schaffer	»	10.—
G. Zamagna	»	10.—
Anita Carlino	»	10.—
Ing. E. Morpurgo	»	5.—
Giulio Beck	»	5.—
Luciana Nicolich	»	5.—
Gastone Modugno	»	5.—
A. Vidali	»	5.—
Bonetti	»	5.—
Lucia	»	5.—
Flavia Fantuzzi	»	5.—
Fulvio Nouveiller	»	5.—
Escher	»	5.—
Arno Richtzenhain	»	5.—
E. Malusa	»	5.—
Anita Levi	»	5.—
G. Almagià	»	5.—
Ing. Caporali	»	3.—
Romeo Zmaievich	»	3.—
Adalgisa Zmaievich	»	3.—
Zetto	»	3.—
G. Boccasini	»	2.—
M. Mayer	»	2.—
O. Fried	»	2.—
Della Martina	»	2.—
G. Amman	»	2.—
Paola Leipziger	»	2.—
G. Marsiglio	»	2.—
C. Levi	»	2.—
E. Levi	»	2.—
M. Retta	»	2.—
Heiland	»	2.—
Reggio M.	»	2.—
Kerner	»	2.—
A. Saina	»	2.—
G. Consolo	»	2.—
Micia	»	2.—
G. Sabbadini	»	2.—
G. Giraldi	»	2.—
Boniciolli	»	1.—
Hornig	»	1.—
Berger	»	10.—
Rita Candusso	»	10.—

» 260.—

Somma	L.	3.895.30
Somma precedente	»	62.525.05
Totale	L.	66.420.35

Seconda distinta dei doni pervenutici

Cornelia Angelato: 3 bambole, 7 moretti, 1 gatto di stoffa, 1 cane di stoffa, 1 piccolo automobile, 6 piccoli porta posate con 4 posatine, 12 giuocattoli di latta, 1 giuocattolo (piccolo mandolino); Nives Stockel: 4 libri illustrati, 1 grembiale, 1 berretto alla marinara, 1 paio babbucce, 1 elefante di stoffa; Ditta «ai Colli Fioriti», Milano: 4 scatole saponi (12 pezzi); Emmy Stockel: 1 cassetta costruzioni, 1 scarabeo; Fratelli Corno, Padova: 10 pacchi biscotti; Filippo de Milost: 1 libro; Cornelia Angelato: 24 Trombette; Bruna Welisch: 1 libro, 1 scatola balocchi per l'albero, 2 paia polsi, 1 giuoco; Waly Gutsmann: 1 giuoco; Ada Zanetti: 1 portafiori, 1 bambola, 1 S. Nicolò, 1 pezzo cioccolato, 1 giuoco; Bianca Ziliotto: 1 bomboniera con dolci; Ada de Puppi: 1 scatola di costruzioni, 1 scatola di oggetti per l'albero; Livia Jellersitz: 1 giuoco; Fichera Paolo: 1 volume del «Pinocchio»; Sergio Piccoli: 2 giuochi, 1 giuoco birilli, 1 armonica per bocca; Lydia Jant: 1 bustino di lana per bambino, 1 giuoco, 2 libri, 2 opuscoli, 1 scatola giuocattoli (23 pezzi), 1 giuoco; A. Butti: 6 berrettini di lana, 2 vestitini di lana per bambini, 6 magliette di lana; Ada e Marcella Sala: 2 giuochi, 4 libri, 2 scatole con gattini; Stronati Rosetta: 1 musina (con 90 centesimi), 3 ninnoli per l'albero; Emmy Stockel: 1 tavolo con sedia per bambina, 1 giuoco di pazienza; Norma Rebez: 8 libri; Rea Nella: 2 vestitini; Lia Parenzan: 5 libri; Bianca Ziliotto: 1 bomboniera con dolci, 1 macchina da cucire, 1 vasetto; Vittorio Castiglioni: 6 libri; Mario, Nora e Willy Cavalieri: 1 cucina arredata, 1 bauletto con bambola e corredo, 1 giuoco di società, 1 cerchio, 1 bersaglio, 1 fisarmonico, 1 calamaio con penna, 3 netta penne, 1 boraccia, 1 borsetta; Maria, Nora e Willy Cavalieri: 1 mantello, 1 mantella, 2 giacche, 2 vestitini, 2 cuffiotti, 2 berretti; Bruno Vendrame: 4 libri, 1 giuoco di pazienza, 1 bigliardo; Myrtillo: 1 giuoco, 3 pacchi cioccolata, 1 bambola, 4 cestini, 1 ombrellino di carta; Anonimo: 2 libri; N. N. 3 libri; Anonima 2 libri; N. N.: 1 scatola costruzioni, 1 ferro da stirare, 1 giuoco, 6 libri, 1 bambola, 2 bambolette, 33 giuocattoli diversi, 1 pero di carta; N. N.: 4 libri con figure per bambini; Garzolini Giorgio e Mercede: 1 giuoco, 9 libri, 1 servizio di caffè (6 pezzi), 1 scatola botanica, soldati di piombo (10), 5 giuocattoli.

In relazione alla lettera apparsa ieri nell'edizione delle ore 18, sotto il titolo: «Larghe promesse dall'attendere corto», noticina nella quale si lamentava che una delle principali ditte cittadine, dopo aver promesso mediante réclame grandi ribassi nella vendita delle sue merci, era venuta meno agli impegni assunti e che, i ribassi stessi non erano stati pretesamente applicati, la ditta M. Weiss di Trieste ci prega di rilevare che detta lettera non poteva riferirsi se non alla sua ditta, visto che altre ditte locali non avevano pubblicamente annunciato negli ultimi giorni il ribasso delle proprie merci. In questo caso, il contenuto della lettera è destituito di ogni base, visto che in piena consonanza agli annunci, non soltanto alle merci negli stessi indicate, ma anche alle altre merci vennero applicati prezzi inferiori a quelli praticati presso la stessa ditta prima degli avvisi in parola.

La lettera a cui allude la ditta Weiss, impegnava, del resto — come tutte le altre lettere dei lettori — solo l'opinione di chi la scrisse e non è destinata certamente a intaccare la serietà della ditta.

Alla grande accademia di scherma pro monumento al Fante è assicurato l'intervento del cav. Abelardo Olivier, asso olimpionico, insieme all'altro olimpionico Urban cav. Dario. Tanto per la cronaca, alle Olimpiadi di Anversa, Olivier, dopo Nadi, battè nel momento decisivo il francese Battian, assicurando la vittoria all'Italia. Degli italiani, Olivier e Urban furono gli unici a trattare tutte e tre le armi nelle gare individuali per squadre, cioè: il fioretto, la sciabola e la spada da terreno.

COMUNICATI*)

Mila Pizziga
Giacomo Giovannini
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 5 dicembre 1920

Ai novelli sposi
Mila Pizziga
Giacomo Giovannini
auguri di ogni felicità
Trieste, 5 dicembre 1920
Un gruppo di proprietari di Monopolio

Gabriella Ronzel
Silvestro Flego
oggi sposi
Trieste, 5 dicembre 1920

Mercedes Kraos
Edoardo Savoldi
partecipano il loro matrimonio
Trieste 5 dicembre 1920 Milano

Angetta Vascotto
prof. Eligio Finazzer
oggi sposi
Trieste, 5 dicembre 1920

Sabina Daun
Giuseppe Glimmer
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 5 dicembre 1920 Leopoli

AGENZIA GENERALE della Società Anonima di Assicurazioni e Trasporti «IL MARE», TRIESTE — Piazza della Borsa 2

La sottoscritta sente il dovere di ringraziare le spett. Agenzia di Trieste della Società di Assicurazioni Trasporti «IL MARE» per la sollecitudine e correntezza dimostrata nella liquidazione e pagamento di L. 94.453.— pel danno avuto nella spedizione di due vagoni di sardine a mezzo ferrovia da Trieste a Vienna, che giunsero a destinazione saccheggiati per tre quarti del loro contenuto.

Soc. An. It. di Spedizioni
ENRICO BARBACINI
Filiale di Trieste

RINGRAZIAMENTO

Ridonata in salute a novella vita, sento mio obbligo di esprimere la mia più viva e perenne riconoscenza agli egregi sanitari che mi curarono una grave e pericolosa malattia e precisamente all'esimio:

prof. dott. Sebastiano Gattorno

che adoperò tutta la sua scienza tanto nella diagnosi, quanto nel successivo atto operatorio, ai medici dott. Augusto Nordio ed Enrico Polacco che lo assistettero con zelo ed animo. Nè voglio dimenticare le buone suore del Sanatorio Triestino che con rara abnegazione mi prodigarono cure veramente materne.

A. TURCHI

RINGRAZIAMENTO

Al chiarissimo medico

dott. Lucio Hillebrand

che con brillantissima operazione e disinteressate cure seppe ridare a mia moglie GINA perfetta salute, la mia profonda riconoscenza e i miei ringraziamenti più fervidi.

ANTONIO GINO POSSEGA

La Deputazione del Tempio israelitico

avverte che DOMENICA 5 corr. (prima sera di Hannucà) l'ufficiatura comincerà alle ore 19.

Il sottoscritto informa la sua spett. clientela che da oggi il signor

Viani Orazio

cessa di far parte del personale della sua azienda.

Rag. FERRUCCIO INCONTRERA

Monumenti austriaci e ricordi triestini

La sezione triestina del P. R. I. ha presentato domanda al nostro Commissario per l'allontanamento dei monumenti che ricordano la dominazione austriaca a Trieste. In proposito le opinioni della cittadinanza sono divise: chi vorrebbe allontanati tutti indistintamente i monumenti; chi invece propone l'ostracismo ai soli monumenti più tipicamente austriaci ovverosia... modernamente leccapiattini. Favorevole alla conservazione di tutti i monumenti non c'è che qualche melanconico ammiratore dell'estetica... del tempo passato, e come tale poco degno di essere preso sul serio.

Su quali considerazioni i sostenitori della «conservazione parziale» fondano la loro tesi? A questa domanda risponde il seguente articolo, dovuto ad uno dei più noti cultori di storia cittadina.

Il Kandler parlando dell'antica piazza di Trieste osserva: «Solevano le piazze antiche decorarsi con monumenti di onore per uomini benemeriti, e molti avanzi si hanno in Trieste romana di statue alzate nella parte nobilissima del Foro; ma Trieste del medio tempo non lasciò traccia, e il piedestallo che reggeva la statua equestre di Fabio Severo, serviva quale pietra di bando». Monumento medievale per l'origine è la chiesa di S. Giusto, ed è anche l'unico grande edificio che noi abbiamo da un passato più remoto, ed è caro e significativo, e per la raccolta solitudine dove sorge, pur nel centro della città, della quale è quasi un chiostro consacrato alle memorie, e per le aggiunte che ogni secolo vi fece, sicchè lo rese il testimonio delle opere e delle passioni delle generazioni passate, e più ancora per quel non so che di travagliato, di combattuto, di sofferto che la chiesa ha nel suo aspetto povero e misero, ma non meschino nè volgare. Alla cui difesa corse con quel generoso entusiasmo che gli fu proprio, Filippo Zamboni quando nel 1888, fu fatta l'esposizione dei disegni per il rinnovamento di S. Giusto, che sarebbe stata una distruzione.

Gli edifici stile Impero

Dei tempi posteriori Trieste, oltre alla chiesa dei Gesuiti, ha case settecentesche, ma non tali che sieno monumenti per sè; se non si arrivi al principio dell'800, al cui stile classicistico, che fu detto dell'Impero, perchè caratterizza l'epoca napoleonica; si inspirano gli edifici maggiori di Trieste moderna della quale formano quasi il cardine; la Borsa, il teatro Nuovo ora Verdi, il palazzo Carciotti e, costruita più tardi, la chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Da quel tempo, superato l'impedimento passeggiero del blocco continentale, Trieste inizia la sua novella storia commerciale, accresce la sua popolazione, che in un secolo diverrà dieci volte tanta, e allarga i suoi caseggiati sui colli, invadendo orti e boschetti.

La città nuova aveva anche una certa velleità di adornarsi e commetteva all'architetto Mazzoleni le fontane di piazza dell'Unità, piazza del Ponterosso, piazza della Borsa, la quale ultima, nella sua modesta semplicità, meritava d'essere conservata al suo posto, soprattutto nella miseria di monumenti del passato che ha la nostra città. E così sarebbe male, a parer mio, a voler non pur distruggere, ma anche togliere dal loro posto le due colonne di piazza dell'Unità e di piazza della Borsa, le quali furono innalzate da artisti italiani, a spese del Comune di Trieste in tempi che se sono diversi dai presenti, non si possono ad ogni modo chiamare disonorevoli. E male sarebbe di trattarli alla stessa stregua di monumenti recenti, i quali non furono eretti dal Comune, ma questo fu costretto di lasciare innalzare da privati comitati estranei al sentimento della cittadinanza.

Si pensi ad ogni modo che prettamente romana è la forma della colonna onoraria, e che le tre erette dal Comune triestino all'imperatore Ferdinando I nel 1550, a Leopoldo I nel 1660, ed a Carlo VI nel 1728, dovevano ricordare che essi avevano confermato alla città i privilegi e le leggi statutarie. Tant'è vero che la colonna più antica, la quale ora si trova sul piazzale di S. Giusto, reca alla base un'iscrizione ancora chiaramente leggibile, nella quale viene espressa la conferma dei privilegi:

Numine sub nostro felices vivite gentes
arbitrii vestri quidquid habetis erit
A. Ae. M. F. I. R. I. E. F.

cioè: Sotto i nostri auspici vivete felici, o cittadini, e rimarrà vostro tutto quello che avete, ad eterna memoria di Ferdinando I imperatore dei romani eretta fu.

Il «mellone»

Solo la colonna di Carlo VI è ancora nel sito dove fu eretta dapprincipio. Quella di Ferdinando I, che portava un'aquila di marmo nero, e della cui leggenda osserva il Kandler che non il Consiglio parla all'imperatore, ma l'imperatore parla alla città, ed aggiunge con malizia che «sembra che non si avesse persuasione del suo statuto del 1550», e si volesse in certo modo confermarne l'applicazione con un monumento marmoreo, venne tolta dalla piazza Grande (è sempre il Kandler che parla) alla fine del secolo XVIII «perchè d'imbarazzo ai venditori di polli e di erbaggi, l'aquila se ne andò, Dio sa dove, la colonna fu rizzata sul piazzale del Duomo. Quella alzata a Leopoldo sulla piazza fu pure tolta nel principio del secolo presente (XIX), e posta dinanzi alla Borsa, alla quale mai avevano pensato nè Leopoldo, nè i patrizi di allora. Dove andrà a terminare quella di Carlo VI, lo vedremo».

La colonna di Ferdinando I, o dell'aquila, come fu chiamata, fu tolta nel 1783, giacque a terra rimpetto alle vecchio prigioni sino al 1843, cioè fino a quando furono fatti i restauri di S. Giusto, con nessun rispetto della storia e meno ancora dell'arte, e nella sistemazione del piazzale, la colonna, completata con una palla di pietra ed un'alabarda di ferro, fu posta nel centro, ed ha finito anzi coll'avere una certa notorietà, che è certo la veduta della nostra città più conosciuta fuori di Trieste. E ne feci l'esperimento io stesso con persone venute dall'Argentina che si commossero al riconoscere la colonna con l'alabarda e col «mellone», già conosciuta in effigie. Sicchè la rabberciatura della colonna contribuisce anche all'altro malanno di far diffondere la deplorevole opinione che nello stemma di Trieste c'entri quel gustoso cucurbitaceo, ma che non è entrato mai in nessuno stemma araldico. Sarà forse difficile ora allontanare da quel posto la colonna, che l'abitudine ci fa parere indispensabile, magari storica, e fors'anco bella; tanto più che in fondo in fondo è un'affermazione di privilegi autonomici, ma in ogni caso converrà darle un coronamento che significhi qualcosa, sia artistico e non induca in errore.

Le colonne di Leopoldo I e Carlo VI

La colonna di Leopoldo I fu eretta nella piazza del Pozzo del mare, ch'esiste tuttora al principio di via Cavana, nell'occasione della visita che l'imperatore fece nel 1660. Il lavoro fu affidato allo scalpellino Antonio Salvator e costò 4120 lire di allora. La statua era dapprincipio di legno dorato, e solo nell'aprile del 1673 vi fu sostituita una di bronzo, fusa nell'arsenale di Venezia, con la spesa di 260 scudi. Nel 1808 la colonna fu trasportata nella piazza della Borsa, dove sta ora. Nel 1916 il commissario imperiale s'accorse, o fu fatto accorgere, che sul capitello lo stemma verso il Corso recava solo l'alabarda senza l'aquila, e vi fece aggiungere, come l'aveva fatta scolpire sulla fontana di piazza Grande.

La colonna di Carlo VI fu eretta nell'agosto del 1728, anch'essa con una statua di legno, che fu poi eseguita in pietra da un certo Lorenzo Fanolli e costò 1200 fiorini. Il trasporto della colonna, trascinata dalle cave di Corgnale, con l'opera di 43 paia di buoi e di 70 uomini, fu addirittura un avvenimento cittadino, come è ricordato da notizie contemporanee.

Tra il 1751 e il 1753, furono costruite le tre fontane, già ricordate, del Mazzoleni; e poi di monumenti commemorativi o decorativi non se ne fecero altri, mentre pur sorgevano, ornati di statue, gli edifici del periodo napoleonico, al quale appartiene anche il faro, disegnato dal Nobile; e durò anche più oltre un certo senso di decoro architettonico, anche in edifici, nei quali ora non siamo più avvezzi a vederlo rispettato, come avvenne per gli edifici dell'arsenale del Lloyd, notevoli per bontà dei materiali e del disegno.

Nei tempi recenti la città, che si trovava in un periodo di straordinarna crescenza, non ebbe sempre il tempo di badare anche al decoro ed alla bellezza, e forse più ne distrusse che non creò. Se innalzò qualche monumento onorario, fu per farne soprattutto un'affermazione d'italianità contro le minaccie del Governo, come fu con i monumenti del Rossetti e del Verdi; e del resto il Comune fu soprattutto preoccupato di ingombrare le piazze o con una fontana... senz'acqua, o con la promessa di un monumento a Dante (che ormai, passato il bisogno, certo Dante non avrà più a Trieste) per impedire che comitati aulici ed esotici vi ponessero ricordi di tali che alla città erano, se non avversi, indifferenti: quali il monumento di Ferdinando Massimiliano e di Elisabetta, opera tutti e due di artisti stranieri. I quali monumenti, poichè non appartengono alla storia di Trieste, ma le sono estranei, sarà bene che sieno ricoverati nel parco di Miramar, dove, nell'ambiente che loro preparò la poesia carducciana, potranno suscitare sentimenti di umano compianto, ad onta della dimostrazione di odiosa tirannide che avevano voluto farne i promotori.

I ricreatori di Trieste

La riorganizzazione italiana dopo l'armistizio

Abbiamo già visto in quali disastrose condizioni d'abbandono e di disfacimento l'Austria avesse lasciato durante la guerra la nobile istituzione dei ricreatori cittadini e con quale amore tenace subito dopo la redenzione sia stata data mano alla loro riorganizzazione.

Oggi a Trieste i Ricreatori comunali sono in numero di otto e cioè:

1) Il Ricreatorio di Città vecchia che è sito in via Castello N. 1-2, sotto il Piazzale di S. Giusto. Esso occupa l'antico orto del Vescovato, dov'è il campo di giuochi e la sala delle feste, e parte anche dell'edificio nel Vescovato stesso. In ordine di tempo questo sarebbe il secondo Ricreatorio che venne istituito a Trieste. Ha un corpo corale di maschi e femmine, un corpo mandolinistico, una sezione di cucito, una sezione di lavoro manuale, una sezione di filodrammatica maschi e femmine, una biblioteca, una sezione di giardinaggio, una di escursionisti, una di banda musicale in via di formazione.

2) Il Ricreatorio «Giglio Padovan» ch'è posto in via Settefontane e precisamente nella casa che fu proprietà del poeta dialettale Giglio Padovan e dov'egli anche nacque, e dove sulla porta principale di entrata c'è la lapide che lo ricorda. Questo è il primo ricreatorio che venne fondato dal Comune di Trieste e aperto pochi mesi prima che morisse il compianto avv. Felice Venezian, che ne fu uno dei validi patrocinatori. Accanto all'edificio questo ricreatorio ha uno splendido campo di giuochi. Anche questo ricreatorio ha un corpo corale maschi e femmine, una sezione di cucito, di lavori manuali, di filodrammatica, di mandolino, di escursionisti, una biblioteca e un completo corpo bandistico, ecc. ecc.

3) Il Ricreatorio di Roiano è posto nell'ex villa Sara Devis, di proprietà del Comune di Trieste, in una posizione incantevole, con entrata nel piazzale di fianco alla chiesa di Roiano. Anche questo Ricreatorio ha un bel campo di esercizi, con la sala pei divertimenti. Come gli altri ricreatori ha le sue sezioni di lavoro manuale, di canto, di filodrammatica, di cucito con scuola di merletti, di escursionismo (con raccolte), una biblioteca più un corpo bandistico completo.

4) Il Ricreatorio di Chiadino-S. Luigi è situato davanti all'ultimo gruppo di case operaie che sorgono sul colle di S. Luigi presso al Boschetto. Esso occupa gran parte del pianoterra di un esteso corpo di case operaie ed ha dinnanzi un campo per i giuochi e un appezzamento che serve per il giardinaggio. Nel suo programma abbraccia parecchi insegnamenti: il canto, il cucito, la filodrammatica, il giardinaggio, l'escursionismo, la biblioteca, il lavoro manuale ecc.

5) Il Ricreatorio di via dello Scoglio si trova presso un gruppo di case di quartieri minimi comunali e precisamente in via dello Scoglio N. 8 nell'ex «Pra del gobbo», di faccia alla fabbrica di birra Dreher. E di questo e del Ricreatorio di Chiadino il più valido patrocinatore fu il prof. L. Braidotti. Pur qui havvi un bellissimo campo di giuochi e di esercizi ginnastici, la biblioteca e le sezioni di canto, di lavoro manuale, di giardinaggio, di cucito, di filodrammatica, e una sezione fanfara in preparazione, e un'orchestrina per i divertimenti ecc.

6) Il Ricreatorio Edmondo De Amicis che è unito alla scuola di S. Vito. Venne ultimato pochi mesi prima che incominciasse la guerra. Ha un bel campo e una sala modello, con teatrino, che serve anche da sala di ginnastica per la scuola. Come ambiente corrisponde forse più degli altri allo scopo suo. Oltre il campo ha anche un appezzamento per il giardinaggio. Abbraccia anch'esso parecchie attività. Ha una sezione di canto maschile e femminile, una sezione di cucito, di filodrammatica, di giardinaggio, di mandolino, una biblioteca, una sezione di lavori manuali, una banda istrumentale, un'orchestrina, ecc.

Per quel rione costituisce un centro attraente di svago e distrazione.

7) Il Ricreatorio «Riccardo Pitteri» che è situato in via S. Marco 5. Venne eretto dalla Lega Nazionale, è sotto la sorveglianza del Comune di Trieste e in parte amministrato dalla Lega Nazionale stessa. Ha un edificio tutto a pianoterra con una sala col teatrino, cinematografo, e un campo per gli esercizi all'aperto. Possiede sezioni di lavori manuali, di canto, di cucito, di filodrammatica, di ginnastica, di mandolino, di musica con un corpo bandistico, una biblioteca, ecc. ecc.

8) Il Ricreatorio di Servola ch'è situato nella borgata omonima, nell'edificio eretto dalla Lega Nazionale per il suo Giardino d'infanzia. Anche questo è sotto la sorveglianza e ispezione del Comune e in parte amministrato dalla Lega stessa. Ha una grande sala per divertimenti e un campo per i giochi e gli esercizi ginnastici. Come tutti gli altri ha le sue sezioni di canto, di lavoro manuale, di filodrammatica, di cucito, di mandolino, e una banda istrumentale.

Alcuni ricreatori hanno delle sezioni di maggiori di età che vengono alla sera e s'occupano di filodrammatica, di escursionismo, di mandolino, di musica istrumentale ecc. ecc.

Scopi ed organizzazione

La sorveglianza generale sull'andamento dei Ricreatori aspetta ad un ispettore che ha il suo ufficio nel Comune. Ogni ricreatorio ha un direttore, alcuni maestri assistenti, una maestra assistente e dei maestri specialisti che impartiscono gl'insegnamento del canto, della musica, del lavoro, ecc. ecc.

Nel programma dei ricreatori l'educazione morale è il caposaldo; essa viene impartita in qualunque momento sul campo, nella sala, negli anditi, nelle stanze durante gli altri insegnamenti e si esplica in forma d'incitamenti, esortazioni, esempi, brevi narrazioni, da tutti gl'insegnanti. L'educazione fisica viene impartita sul campo con esercitazioni libere, con giuochi, con attività d'ogni genere e fuori del campo con escursioni, con visite, con bagni, ecc. ecc.

Il canto, che viene impartito da uno specialista ha per base prima la teoria, poi le canzoni di una o due voci, le operette, ecc.

Il lavoro manuale viene insegnato da un maestro specialista e vengono confezionati i più variati e pratici lavori in legno, in intaglio, con argilla, in cartonaggio, legatoria di libri ecc. ecc.

La scuola di cucito è diretta da una maestra di lavori femminili. Si confezionano gli oggetti più pratici e semplici, come anche i più complessi e difficili. Così si fanno camicette, mutandine, giubbe, vestitini, grembiali, come lavori di trapunto, di merletti ecc. ecc.

La filodrammatica viene insegnata da maestri e da maestre e si esplica con produzioni morali, piacevoli, con monologhi ecc. ecc.

La scuola di musica abbraccia l'insegnamento della banda istrumentale, della fanfara, del mandolino. Ci sono ricreatori che hanno delle bande, fanfare e sezioni mandolinistiche fiorentissime.

Il giardinaggio viene coltivato nei ricreatori del suburbio e dà buoni profitti. Il raccolto degli orti viene distribuito fra gli allievi.

In qualche ricreatorio viene praticata la ripetizione scolastica.

Le varie sezioni ne' ricreatori contribuiscono coi loro risultati a dar vita a queste istituzioni.

L'educazione fisica serve oltre che per la salute, per l'ordine, anche per l'istruzione ricreativa durante le escursioni quando si raccolgono oggetti per i piccoli musei delle sezioni escursioniste.

La filodrammatica, la musica, il canto per divertimenti che si dànno agli allievi o ai genitori degli allievi.

Il lavoro manuale, il cucito servono per fare delle esposizioni e per assistere le bambine con indumenti fatti con le loro mani.

Ogni ricreatorio ha dai 350 ai 750 inscritti. Sicchè in media si può calcolare che negli otto ricreatori vi sieno inscritti 4000 allievi e allieve, con una media frequentazione giornaliera di 2500 a 3000 che vengono sottratti dalla peste stradaiuola. Di solito, i giovanetti e le giovanette che frequentano i ricreatori appartengono ai figli del popolo più vivaci, a quelli che ordinariamente stanno in istrada. Se si calcola che da 5 a 6000 sarebbero i bambini e le bambine che hanno bisogno di sorveglianza e assistenza, con un po' di buona volontà e con maggiori aiuti, si potrebbe nei ricreatori raggiungere in breve questa cifra. E quanti mali non si risparmierebbero alla città?

Tutti gl'inscritti nei ricreatori, o almeno gran parte, frequentano qualche sezione, sì che quasi tutti risentono oltre che il beneficio igienico-morale, anche quello ricreativo-istruttivo. Il carattere di queste istituzioni, come si vede è di efficace e vera assistenza sociale, e quindi dovrebbero avere la simpatia e l'aiuto di tutti i cittadini senza distinzione di classe e di partito.

Ma se i Ricreatori sono un titolo di onore della città di Trieste, per le loro originalità e praticità, com'ebbero a dirlo molti illustri pedagogisti e sociologi, essi devono essere guardati, come la scuola, con eguale amore, devono essere convenientemente aiutati, tutelati dallo Stato, dal Comune, da tutti gli enti e istituzioni sociali della città, e allora appena eserciteranno, con risultati magnifici, la loro pratica azione di assistenza sociale.

Camera del Lavoro Italiana. Ieri sera nei locali della Camera del Lavoro Italiana, ebbero luogo separatamente due adunanze del personale della Pubblica Nettezza e degli infermieri dell'ospedale. Furono ampiamente discusse le condizioni fatte dal Comune alle richieste economiche le quali si riassumono in una concessione di lire 500 a tutto il personale maschile indistintamente, lire 300 al personale femminile, lire 200 agli apprendisti, questo a tacitazione di quanto sarebbe stato percepito dal personale quale indennità carovivere, in periodo di tempo del giugno a tutto oggi.

Per gli addetti e infermieri la somma viene aumentata di lire 125 per le donne e di lire 200 per gli uomini.

Alla richiesta perchè venissero ritoccate le nominali delle categorie più disagiate fu convenuto di procedere immediatamente per la nomina di commissioni paritecniche, le quali dovranno procedere alla perequazione delle paghe per quelle categorie ritenute necessarie. Fu infine stabilito di corrispondere a fine mese una indennità carovivere calcolato sul diagramma di quello del Municipio socialista di Milano.

A queste condizioni i rappresentanti della Camera del Lavoro Italiana hanno accettato, dopo il deliberato favorevole delle rispettive assemblee di firmare il concordato.

— Ieri sera alla Camera del Lavoro Italiana, convennero gli addetti statali del Cammissariato Generale Civile al quale parlarono il sig. Malusà, il segretario generale ed altri.

Fu votato un ordine del giorno di plauso all'iniziativa della agitazione, e fu deciso di dare gl'incondizionata solidarietà al movimento.

— Lunedì sera alle ore 19 precise tutti gli spedizionieri sono convocati nella sede sociale, sala Filippo Corridoni. Interverrà il segretario camerale.

Laurea. Il concittadino Arrigo Daveglia è stato laureato in scienze economiche e commerciali all'Università Commerciale di Torino.

— Il concittadino Gastone Daveglia ha preso la laurea alla Scuola Superiore di Commercio Revoltella.

Nozze. La gentile signorina Irma Grego è andata ieri sposa al dott. Augusto Nordio, fratello del cav. Mario, nostro segretario di redazione. Testimoni dello sposo il barone Rosario Currò, della sposa il m.o Cesare Nordio. Auguri vivissimi.

— La signorina Maria Bodo col capitano dei granatieri sig. Giovanni Facci.

— La signorina Gemma Camerini col tenente sig. Mario Montanari del locale Ufficio informazioni militari.

San Nicolò

A seconda: se il fanciullo è stato buono o cattivo, obbediente o disobbediente, atteso con ansia o trepidazione, quando le giornate sono più corte, quando pioggia e neve confinano il piccolo tiranno di babbo e mamma tra le più o meno anguste stanze di casa, arriva di notte tempo il vecchio San Nicolò, «bianco per antico pelo» e per la neve che lo incappuccia e gli ricopre le spalle, curve sotto la gerla grave per il peso dei doni, del suo manto d'ermellino.

Tarda ad addormentarsi quella notte — la notte del 6 dicembre — il piccolo tiranello. Tarda a chiudere gli occhioni quella notte, la bambola vivente, di babbo e mamma. Ma il sonno, dopo interminabili sbadigli delle piccole boccucce, dopo il socchiudersi e lo spalancarsi improvviso degli occhi, li vince.

E' il momento: sulle punta dei piedi, babbo e mamma — se il piccolo sognante il Santo incappucciato, ha la fortuna di averli tutti e due — si appressano al lettino dorato dalle materasse di lana o di piume o al lettuccio dal paglericcio duro, per allineare e disporre col miglior gusto i complicati giocattoli meccanici, la cassetta architettonica, la riproduzione perfetta del «Caproni», il sacchetto dei «fondants», la bambola più grande di colei che domani le farà da mammina, o — se il San Nicolò entra nella soffitta dal tetto spiovente — il balocco da pochi soldi, la bambola di legno dal ventre di segature, i quattro soldi di fichi secchi e l'arancio acerbo, come la smorfia di Miseria, che seduta in un angolo irriderà al vecchio visitatore dei ricchi e dei poveri, ingiusto «malgré lui»...

Entrerà la vegniente notte, il vecchio, nelle case dei piccoli, a portare quello che sarà riuscito a cacciar nella vecchia gerla togliendo nei ricchi negozi, o lungo il secolare baraccamento: la tradizionale fiera di San Nicolò, che buttata all'aria nei tristi inverni della guerra dalla raffica spaventosa della fame e della «spagnola», unitesi a seminare strage, dopo il tentativo miserabile dell'anno scorso, è risorto quest'anno a ricordare quello che era stata gli anni passati: serata di allegria, gazzarra di giovinetti, sartine e modiste, che dall'approccio in via Nuova, ora via Mazzini, prendevano la strada del Boschetto, o del Bosco dei pini... per scambiarsi il regalo di San Nicolò, i cioccolatini «Gianduia» o il «Spazzacamin de susin».

Ci fu un risveglio notevole, quest'anno, nella fiera di San Nicolò, nella quale è comparso il giocattolo italiano, che dalla forma poco accurata — «non finito» — va perfezionandosi sempre più, distinguendosi da quello prodotto dall'industria tedesca, per la linea più artistica, specialmente per ciò che riguarda l'espressione facciale della bambola e del burattino.

Da ierlaltro, in via Mazzini e laterale di Santa Caterina, il movimento fu vivissimo e il chiasso assordante. Si sgolavano i venditori di dolciumi e di balocchi a decantare la loro merce:

— Comprè, comprè, done, guardè che pupe: le ciama mama e papà, le verzi e le sera i oci, e no le domanda de magnar, perchè le capissi che el magnar costa tropo....

— Sanicolò, Sanicolò.....

— Una lira el diavolo, l'unico che pol salvar el mondo dall'inferno!...

Ma i prezzi erano alti, e dall'imbarazzo della scelta si scorgeva facilmente quale tra le madri era quella che aveva in casa maggior numero di figlioli da accontentare:

— Ghe ne go sie e no go che venti lire: cossa go de comprarghe? Cossa go de cior, a ciò che no i fazzi baruffa fra de lori?...

— La ghe cioghi zinque chili de fighi: giuste vinti lire.

— Bravo, a ciò che me tochi spender zinquanta, dopo, per l'oio de rizino.

I venditori facevano buoni affari. Disgraziatamente, iersera, quando maggiore sarebbe stato il concorso degli acquirenti, capitò il temporale che mandò all'aria la fiera con grave danno di tutta quella povera gente, che dalla vendita dei balocchi e dei dolci, si riprometteva quel guadagno che tanto più è gradito quanto più è occasionale.

Minacciando il vento fortissimo di asportare ogni cosa, tutto fu ricacciato in fretta e furia nei cassoni e in breve, lungo la via non vi rimasero che le baracche a slavarsi sotto la pioggia.

Speriamo che oggi il tempo si rimetterà, in modo che la fiera possa essere ripresa. Ma chissà come si presenteranno al pubblico le bambole, cui l'acqua ha portato via il rossetto dalle guancie e il carmino dalle labbra: a meno che sapienti mani non rifacciano la truccatura, si presenteranno come le canzonettiste quando si levano dal letto, dopo una nottata di baldoria.

NOTE DI CRONACA FINANZIARIA

"ADRIA„ Società Anonima di Navigazione Marittima

Addì 3 dicembre 1920 ebbe luogo nella sua Sede di Fiume l'Assemblea Generale degli Azionisti, la quale ad unanimità approvò il Bilancio per l'anno 1919. Il Bilancio chiude con un utile netto di Cor. 1.799.124.51 al quale va aggiunto il riporto utile dell'anno 1918, Cor. 128.499.24.

Venne deliberato di ripartire un dividendo del 15% cioè Cor. 30.— per azione, pagabili in Fiume presso la Cassa sociale.

L'Assemblea inoltre deliberò la conversione del capitale sociale da 10 milioni di corone in 10 milioni di lire italiane, nonchè varie modificazioni allo Statuto sociale, fra cui la più importante che autorizza il Consiglio di Amministrazione di aumentare il capitale sociale a 20 milioni di lire, fissando che una metà dele azioni da emettersi venga offerta agli azionisti.

Infine l'Assemblea elesse il nuovo Consiglio di Amministrazione nelle persone dei signori: Andrea dott. Bellen, Arminio dott. Brunner, Carlo ing. Conighi sen., Alberto Cosulich, Oscar Cosulich, Ugo Eidlitz, Edgardo Morpurgo, Andrea Ossoinack, Aurelio Puliti, Ermanno Schild ed Ugo Venutti, e chiamò a far parte del Collegio Sindacale i signori: Luigi Budinich, Ettore Descovich, Roberto Deseppi, Adeluse Fontana e Mario Foresti.

Nella riunione tenutasi a Fiume lo stesso giorno, il Consiglio di Amministrazione elesse a suo Presidente il signor Andrea Ossoinack, il noto deputato di Fiume e propugnatore della sua italianità, ed a Vicepresidente il signor Alberto Cosulich, presidente della Federazione degli Armatori della Venezia Giulia.

La Società possiede attualmente 24 unità, con cui essa intende di riattivare col nuovo anno le linee di cabotaggio dell'Adriatico e del Mediterraneo, nonchè quelle regolari fra l'Adriatico ed i principali porti del Continente europeo, dell'Atlantico e dell'Inghilterra, linee che furono di grande vantaggio pel commercio e l'economia nazionale.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Università Popolare Triestina. Oggi alle ore 18 nella palestra di via della Valle nona audizione, sostenuta dal violinista Bruno Mailer, l'eccellente secondo violino del Quartetto Barison. Il programma è tutto di musica francese, antica e moderna.

Domani lunedì alle ore 20.15 lezione di letteratura italiana.

Sede di Barcola. - Oggi alle ore 17 nell'istituto dei ciechi avrà luogo la seconda audizione, con programma di musica vocale e istrumentale, sostenuto dal soprano sig.ra S. Curiel, del baritono sig. Fantuzzi e dal violoncellista signor Pellizzon. Domani alle ore 20.15 lezione sull'elettricità, con esperimenti.

Sede di S. Giacomo. - Domani alle 20.30 lezione di algebra.

Comitato feste repubblicane. Oggi, domenica, dalle ore 20 alle 24 avrà luogo una grande festa di ballo pro «Voce Repubblicana», in sala Tartini. Vi saranno lotterie, fiera, concorso di cartoline. Suonerà una completa orchestra, diretta dal prof. Buzzi. Le danze saranno dirette dal maestro Guido Fazzini. Vi sarà pure servizio di buffet.

Un festino di danza. Il circolo famigliare terrà oggi, domenica, un festino di danza con la fiera di S. Nicolò dalle 20 alle 24, nella sala Mazzini, via Istituto 15, I.

Una conferenza del tenente Farina, ad iniziativa del Fascio di Combattimento. Si pregano tutti i fascisti d'intervenire oggi, domenica 5 corr., alle ore 17.30 ad una conferenza che terrà il tenente Farina nei locali del Fascio, in via del Teatro 1.

Associazione Sportiva «Edera». I componenti la prima e seconda squadra calcio si trovino alle ore 13.45 precise al caffè Fabris per recarsi a giuocare una partita di allenamento.

Serata di beneficenza pro Asilo dei ciechi poveri. Il comitato «Fert» preavvisa che sta allestendo una grande serata di beneficenza pro Asilo dei ciechi poveri di Trieste, e si raccomanda caldamente alle spett. ditte di voler gentilmente offrire qualche piccolo dono per la susseguente festa che verrà indetta nella tradizionale notte di S. Silvestro nella sala Ridotto (Politeama Rossetti). Fra giorni verrà pubblicato l'intero programma. La sede di detto comitato è in via Istituto, 18, II, destra.

Unione Sportiva Triestina porta a conoscenza di tutte le società interessate, che oggi, alle ore 13 precise, avrà inizio il torneo di foot-ball di campionato triestino 1920-21, per squadre «boys». Tutte le squadre inscritte dovranno presentarsi sul campo di giuoco di Montebello, alle ore 13, per importanti comunicazioni.

Fascio giovanile «Umberto Gaspardis». Venerdì sera ebbe luogo nella sala del Ricreatorio di cittàvecchia, in Via Castello 1, per iniziativa del Fascio giovanile «Umberto Gaspardis», un riuscitissimo trattenimento drammatico-musicale pro Albero di Natale per gli orfani di guerra. Venne data l'operetta «Reobarbaro innamorato», dell'esimio maestro Giorgio Ballig, e vi si distinsero la orchestra e gli artisti del Circolo «Nazario Sauro», che prestarono la loro opera filantropica con magnifico slancio, per rendere al lavoro tutta la bellezza musicale e la comicità irresistibile. Degna di lode fu la sezione drammatica del Fascio giovanile «Umberto Gaspardis», che rappresentò con fusione ed affiatamento il bozzetto drammatico del Rovetta «L'amico» e la comicissima farsa «Giovanna d'Arco». Al maestro Giorgio Ballig, ai giovani del Circolo «Nazario Sauro» ed a quelli del Fascio Gaspardis un grazie cordiale a nome degli orfani di guerra che ne sono beneficati e che non dimenticheranno l'opera fraterna per loro prestata.

Comitato Famigliare «Letizia». Oggi, domenica, dalle ore 15 alle 20, grande festino di ballo. Seguirà: varietà; l'ufficio matrimoni, con dono alla signorina che si sposa più volte; la posta volante, con premio alla signorina che riceverà maggior numero di cartoline; l'elezione della regina della festa, con premio alla signorina eletta. Servizio di buffet. Ingresso lire tre.

I generi che saranno distribuiti

Il Consorzio di approvvigionamento per la città di Trieste e territorio distribuirà questa settimana, verso foratura del N. 34 della tessera dei viveri, i seguenti articoli:

Tesserati:

Pasta alimentare: 5 etti, a lire 1.90 il kg.
Farina gialla: 4 etti, a lire —.90 il kg.
Zucchero: 2 etti, a lire 10 il kg.
Olio: 2 centilitri, a lire 10 il litro.

Le tessere della Pia Casa dei Poveri dànno diritto soltanto all'acquisto dello zucchero.

Causa ritardi negli arrivi, non giunsero i vagoni contenenti zucchero. Il Consorzio di approvvigionamento ottenne un permesso di importazione ed acquistò un partita in transito colla quale saranno fatte due distribuzioni di 200 grammi. Sarà quindi distribuito nuovamente zucchero di stato.

Prospetto dei prezzi delle derrate e delle ortaglie fissati per i mercati ed esercizi della città di Trieste, per la settimana dal 6 al 12 dicembre.

Aglio, a lire 5.20 il kg.; bietole, a lire 1.20 il kg.; carote senza foglie, a lire 1 il kg.; cappucci, a lire 1.20 il kg.; cappucci acidi, a lire 2.20 il kg.; cavolo-verza, a lire 1.20 il kg.; Cipolla gialla (Chioggia), a lire —.85 il kg.; indivia, a lire 1.80 il kg.; lattuga, a lire 2 il kg.; limoni, da lire —.10 a —.20 il pezzo; salatina, a lire 2.40 il kg.; sedani, da lire 1.40 a 1.60 il kg.; patate, a lire —.80 il kg.; radicchio, a lire 2.20 il kg.; rape dolci, a lire —.60 il kg.; rucola, a lire 1.60 il kg.; spinaci, a lire 2.20 il kg.; nova conservate nella calce, a lire —.65 il pezzo; latte (mercati), a lire 1.90 il litro; latte (esecizi), a lire 2 al litro.

Avvertimento: Sugli articoli non calmierati viene concesso un guadagno massimo del 20% sul prezzo d'acquisto, a scanso di contravvenzione per strozzinaggio.

Le furie di un pazzo

Ieri sera, verso le ore 23, una telefonata avvertiva l'infermeria Treves che in piazza della Borsa, e precisamente davanti al ristorante Dreher, un povero giovane, impazzito improvvisamente, stavà commettendo ogni sorta di eccessi.

Mentre due infermieri della benemerita istituzione si recavano sul posto, il disgraziato, attorno al quale si era formato un folto capannello di curiosi, incominciò a sparare colpi di rivoltella, provocando un fuggi fuggi ed un panico generale.

Attratte dalle detonazioni, accorsero due guardie regie, alla vista delle quali il povero pazzo si dette alla fuga, dirigendosi verso piazza dell'Unità, sempre sparando colpi di rivoltella.

Rincorso dagli agenti, il disgraziato sbuccò così in piazza, dove, afferrati due pesanti tavolini esterni del Caffè degli Specchi, li ridusse in frantumi.

Uguale sorte toccò a due tavolini del Caffè Flora.

Alla fine il povero demente fu afferrato dalle guardie regie, le quali, collocatolo in una vettura pubblica, lo trasportarono alla Questura.

Quivi giunto, il disgraziato fu rinchiuso provvisoriamente in stanza di sicurezza. Più tardi dagli infermieri del cav. Gino Treves, l'energumeno fu trasportato all'ospedale civico, dove fu accolto nell'ottavo reparto.

Il disgraziato — il quale non potè essere interrogato a causa del suo forte stato di eccitazione — è un giovanotto sui venticinque anni, dall'apparenza marittimo.

— Da due infermieri dell'infermeria Treves fu pure trasportato la scorsa notte all'ospedale civico il cuoco del ristorante Dreher, Giuseppe Fischer, d'anni 22, abitante in via Donota N. 12, il quale era stato colto poco prima da un violento assalto di frenosi alcoolica

Un grosso scandalo

Rodolfo Drufovka arrestato

Il 19 dello scorso mese — come abbiamo pubblicato — simultaneamente dalla ditta Ellermann e Wilson, in spedizioni, e dalla ditta Rodolfo Drufovka in tessuti e manufatti, veniva denunciato alla Questura il seguente fatto:

La ditta Drufovka, che ha i suoi magazzini al n. 38 di via Valdirivo, riceveva l'avviso che dall'Inghilterra, dove era stata commessa, era giunta una grossa partita di tessuti del valore di 2800 sterline, pari a 250 mila lire italiane e che la merce era a disposizione della ditta per l'immediato ritiro.

Ricevuto l'avviso di giacenza della merce la ditta Drufovka, affidò alla ditta Ellermann l'incarico del ritiro della merce e dell'immagazzinamento provvisorio dei colli nel magazzino della stessa ditta al Punto Franco. Ora avvenne, che il 18 dello scorso mese, di martedì, la intera partita di tessuti della ditta Drufovka fu ritirata verso presentazione di documenti, mentre il giorno seguente altri documenti venivano presentati da incaricati della ditta Drufovka per il ritiro della merce, che era già stata — come abbiamo visto — ritirata il giorno prima.

Il furto con falsificazione di documenti risultò evidente. Ma chi aveva avuto la possibilità di procedere alla complicata copia dei documenti di ritiro?

Le autorità vollero vederci chiaro e assodare se, per caso non si trattasse di una simulazione di furto. Infatti, in seguito alle risultanze di una perizia calligrafica la polizia ordinò l'arresto di uno degli impiegati della ditta Drufovka.

Ieri poi, d'ordine del Procuratore di Stato, è stato arrestato anche il titolare della ditta Rodolfo Drufovka.

I motivi precisi dell'arresto non si sanno, poichè, non essendo ancora chiuso il procedimento istruttorio, le autorità mantengono il più assoluto riserbo. Ma fra gli indizi, importanti sembrarono le circostanze che la ditta Drufovka ha preferito far depositare nei magazzini della ditta Ellerman la merce, anzichè ritirarla immediatamente — cosa che, se fatta, avrebbe risparmiato la rilevantissima spesa del magazzinaggio e del ricarico.

La giornata dei ladri

Un'altra cassaforte forata

La notte scorsa ignoti ladri, penetrati nel cortile della casa al N. 17 di via del Coroneo, scassinarono la grossa porta di una stalla, quindi praticarono un largo foro nella parete che dà nel magazzino di commestibili della ditta Raimondo e Vittorio Retta.

I ladri si diressero subito nello scrittoio, dove forarono la cassaforte e si impossessarono di circa 15.000 lire e di vari altri documenti importanti.

Il furto venne scoperto ieri mattina alle ore 8 dal capo-facchino della ditta, Pietro Seladore, il quale, insieme allo stalliere Giovanni Bencich, andò a denunciarlo ai carabinieri di via Chiozza, che si recarono sul posto e sequestrarono un «piede di porco», un orologio, un pugnale ed altri ordigni del mestiere.

Sul luogo pure si recò l'ispettore Perco con alcuni agenti.

Due indiziati, arrestati alla mattina, in seguito a provata innocenza, vennero rilasciati.

— Pure la scorsa notte alcuni individui pensarono di fare una visitina nel negozio di vini e liquori della ditta Fratelli Lomazzi, al N. 21 di via Valdirivo.

I ladri, entrati nel cortile della casa, con un trapano attaccarono in più punti una porta postica del detto magazzino, ma ogni loro fatica fu vana. La porta resistette.

Allora i ladri, per raggiungere lo scopo, si introdussero in un deposito di rifiuti, e di là praticarono un grosso foro che permise loro di penetrare nel magazzino.

Ma, dopo tanto lavoro, una triste constatazione era loro riservata: nel negozio non c'era il becco di un quattrino!

Dovettero i ladri contentarsi di portar via una trentina di bottiglie di liquori e una bicicletta, il tutto per un valore di 1300 lire.

Fatalità volle che verso le 8, il capo-squadra Vecchiet passasse in perlustrazione con la sua squadra per i pressi di Roiano e che fermasse due individui ognuno dei quali portava un grosso involto. In quegli involti si trovavano appunto le bottiglie rubate.

Il Vecchiet si fece consegnare i documenti personali dei due, e li dichiarò in arresto. Strada facendo, però, uno dei due riuscì a fuggire. Dietro al ladro furono sparati alcuni colpi di rivoltella, senza risultato.

Visto inutile l'inseguimento, gli agenti accompagnarono l'altro in Questura, ove si qualificò per Giuseppe Marchesich, di 32 anni, abitante al secondo piano della stessa casa del furto. Fatta una perquisizione nella sua abitazione, si rinvenne la bicicletta rubata.

Ieri verso le 16, il ladro che era fuggito, visto ch'era inutile rimanere nascosto a causa dei documenti di legittimazione lasciati in possesso degli agenti, si presentò alle carceri di via Coroneo, ove fu trattenuto. Esso si chiama Antonio Fonda, abitante al N. 16 di Gretta-Serbatoio.

Come una povera donna fu salvata dalla morte

Gravi dispiaceri di famiglia, violenti alterchi col proprio marito, il quale rincasava tutti i giorni ubriaco, avevano fatto sì che nell'animo della villica Maria Vicer, di anni 49, abitante in Chiadino-S. Luigi N. 389, andasse a poco a poco maturandosi l'idea del suicidio.

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16.30, la disgraziata, durante l'assenza del marito, si ritirò nella cucina della propria abitazione dove, rinchiusa la porta a chiave dal di dentro, aprì tutti i rubinetti del gas, attendendo la morte, che però non venne.

Il bambino Ezio Stiebel, di anni 6, abitante in via Casimiro Donadoni N. 1, mentre la Vicer stava ponendo in effetto il suo triste proposito, bussò all'uscio della di lei abitazione. Non ottenendo risposta alcuna, lo Stiebel, notando come il maiale della Vicer scorrazzasse liberamente per la campagna, corse a chiamare una sua zia, certa Pina Vidali, la quale, giunta sul posto, notò come le finestre della casa e l'uscio della stessa erano ermeticamente chiusi.

Poichè la Vicer aveva già altre volte manifestato l'idea del suicidio, la Vidali si mise a gridare al soccorso. Passava per fortuna di là, in quel momento, lo studente universitario Miro Bratetz il quale, sfondato un vetro della finestra dell'abitazione della Vicer, riuscì a penetrare nell'abitazione della stessa. La povera donna giaceva al suolo inanimata. Il Bratetz spalancò le finestre e prestò alla Vicer le prime cure, mentre la signora Ivana Burdeni ed una giovinetta, certa Laura Devali, correvano a telefonare alla Guardia medica per l'invio sul luogo di un sanitario.

Poco dopo giunse sul posto il dottor Lio Seunig il quale prestò alla disgraziata le cure del caso e quindi, poichè lo stato di quest'ultima non presentava alcuna gravità, praticatele alcune iniezioni di canfora e coffeina, la lasciò in casa.

Per un povero padre di famiglia. Ci pervennero: Dall'ing. Guglielmo Grosmann di Isola lire 10; C. Viacara, ispett. Tesoro, lire 10.

Il vino porta disgrazie. Iersera, verso le ore 23, dalla Guardia Medica fu trasportato al civico ospedale il ferroviere Francesco Cusma, di anni 42, abitante al N. 12 del viale Tartini, il quale, trovandosi in istato di completa ubriachezza mentre passava per via della Sanità, era stato travolto da un carrozzone tramviario della linea Boschetto-Servola.

Il Cusma fu medicato dal dottor Baroni il quale gli riscontrò un principio di commozione cerebrale, e fu accolto quindi nel X reparto.

Incanto al Monte di Pietà. Lunedì 6 corr., tanto nella mattinata che nel pomeriggio non preziosi della gestione 146 dal N. 17101 al N. 18300 assunti nell'aprile 1920.

DALLE PROVINCIE VENETE

Una grave questione

UDINE, 4 sera

Già altre volte abbiamo avuto occasione di lamentare il grave inconveniente che si verifica con il ritardo nel disbrigo delle pratiche per i danni di guerra.

E' un lagno generale da parte di tutta la Provincia che minaccia di degenerare anche in dimostrazioni. Vi sono alcuni danneggiati che presentarono le loro denunzie nel 1919, e che ancora, per quante sollecitatorie abbiano fatto, non sono riusciti a poter concordare.

Altri che hanno concordato attendono inutilmente che la commissione omologhi il loro concordato. Altri infine che sono riusciti ad omologare, da mesi sono in attesa del saldo, saldo del loro avere che viene protratto per le lungaggini burocratiche sino alle calende greche.

Ma questi... sono ancora i più fortunati. L'Intendenza di Finanza alla quale i lagni sono girati, incolpa l'Istituto Federale di Credito, e questo accusa quella; rimanendo il danneggiato fra i due litiganti come «color che son sospesi..»

E' certo che occorre ovviare a tutti questi ritardi, e in principal modo cominciando dai concordati.

Quasi tutti i danneggiati per un importo rilevante hanno chiesto ed ottenuto un anticipo sulla denuncia presentata, anticipo concesso dall'Istituto Federale di Credito mediante il pagamento di un tasso d'interesse di favore, del 3 per cento.

Poichè ora le pratiche relative non sono state, come più sopra dicemmo, esaurite, i danneggiati sono obbligati a rinnovare il mutuo, pagando ancora l'interesse.

Naturalmente, così non può durare, poichè si finirebbe per pagare in interesse buona parte del capitale di cui lo Stato è debitore, interesse che non benefica nè danneggiato, nè lo Stato, bensì le banche.

Di qui i lagni a nostro parere giustificati, lagni che dovrebbero indurre gli organi competenti ad accelerare il corso delle pratiche per evitare proteste od azioni più gravi, come sarebbe quella di rifiutare il pagamento delle tasse.

Questo per quanto riguarda i danni commerciali ed industriali.

Per quelli dei fabbricati si osserva giustamente come l'Ufficio tecnico proceda nelle perizie in modo troppo fiscale, tanto che quasi tutti i danni sui fabbricati non vengono concordati, o se concordati, hanno una decurtazione dalla denuncia assai rilevante.

Ed è avvenuto il caso che le poche macerie esistenti di un qualche fabbricato crollato, siano state conteggiate per quasi... tutto il danno denunciato.

Ma ben più grave, e ben più forti sono i lagni da parte dei contadini e relativamente ai danni sul bestiame bovino.

Il consorzio zootecnico che avrebbe dovuto risolvere la situazione dando ai danneggiati i bovini loro rapinati, per insufficienza di mezzi non ha potuto che in parte assolvere al proprio mandato. Le denunzie per il danno furono poi concordate a prezzi davvero irrisori, 400 lire al quintale peso vivo, cioè meno di metà del prezzo attuale. Le denuncie poi concordate non hanno potuto, come le altre, avere evasione, e rimangono lettera morta, mentre invilendosi la moneta, i prezzi del bestiame vanno continuamente aumentando.

La commissione zootecnica di Buia, riunitasi ieri, a questo proposito votava un vibratissimo ordine del giorno, in cui fra altro dice:

«Sentite le lagnanze del pubblico che minaccia una compatta sollevazione se la sua ormai troppo provata pazienza sarà ancora a lungo tormentata; riconosciuto: a) la povertà notoria del Paese, un tempo ricco del fiorente allevamento del bestiame, b) la scarsità del latte per i bambini, i vecchi ed i malati; c) la speculazione privata che ingorda aumenta il prezzo del bestiame e non la bontà della merce importata.

Considerando che la sollecita imposizione delle imposte e tasse nel 1921 suona crudele ironia per il contrasto con la lentezza nei risarcimenti; ritenuto che la ricostruzione morale, economica e finanziaria del Friuli deve essere richiesta con la forza, giacchè la nostra popolazione è arcistanca delle fatue parole degli uffici preposti al pagamento dei danni di guerra;

Protesta presso la pubblica opininone contro l'operato del Ministero delle Terre Liberate e della regia Intendenza di Finanza, uffici uniti nel turlupinare i danneggiati con le usuali promesse non mantenute;

Denuncia agli uffici suddetti i concordati dei bovini e ne domanda con pieno diritto la revisione; delibera di mantenere viva l'agitazione fra tutti i danneggiati, approntandoli ad ogni movimento per ottenere anche con la forza, se sarà necessario, ciò che è stato finora vano domandare con la parola.

La riunione della Giunta. Ieri sera alle 20, si riuniva la Giunta comunale, e fra l'altro, si pronunciava in massima favorevole all'accoglimento delle domande per concessione di locali comunali presentata dal Comando del Presidio, per la istituenda Casa del Soldato, dalla sezione udinese dei mutilati di guerra, e dalla presidenza dei giovani esploratori, demandando all'assessore signor Marcovich di regolare le concessioni in relazione alle effettive disponibilità dei locali richiesti.

Ha indetto per il 12 corr. la seconda riunione del Consiglio comunale, per procedere fra altro alle nomine delle commissioni e dei consigli di amministrazione delle opere pie e degli altri enti locali.

Ha eletto a membri della commissione direttrice degli istituti musicali presieduta dall'assessore ing. Fachini, i signori ing. Luigi Montini, Armando Basevi, Vittorio Marcovich e dott. Antonio Pozzo.

Armi ed esplisivi sequestrati a Feletto e Torreano. L'autorità di P. S. ha compiuto varie perquisizioni a Torreano di Martignacco ed a Feletto Umberto, sequestrando parecchie armi, polvere ed esplosivi.

Le perquisizioni operate furono una trentina e parecchie ebbero risultato positivo.

A Feletto, in casa di Umberto Coccolo fu Valentino di anni 50 vennero sequestrati due vasi, due bottiglie e tre borracce pieni di polvere esplosiva, due fucili, fucili smontati, otto bossoli da 75 pronti per la carica, pallottole, caricatori, un barile e due sacchetti di bossoli da fucile, una bomba a mano, baionette e pugnali.

Presso certi Marini Carlo, Feruglio Ruggero, Pecol Giuseppe e Gabino, titolare dell'osteria «All'Angelo», furono sequestrati fucili e rivoltelle.

Nell'abitazione del Pecol gli agenti trovarono per di più venti quintali di cereali non denunciati, che vennero naturalmente sequestrati.

Nel vicino paese di Torreano, in casa di Francesco Liva fu Giovanni vennero scoperti pugnali, sciabole, caricatori, due rivoltelle e perfino due chili di gelatina esplosiva, chiusa in una scatola.

Venne sporta denuncia a carico di tutti.

Un fornaio arrestato. In seguito a reclamo dei frazionisti di Barbeano, il fornaio Masutti Silvio venne tratto in arresto dai carabinieri e denunciato perchè il peso del pane venduto non corrispondeva a quello prescritto.

Il fornaio Masutti, che fa parte della maggioranza consigliare venne subito espulso dal Partito, dal consiglio direttivo della locale sezione socialista.

SPILIMBERGO, 3 sera

Energiche misure per reprimere le speculazioni. L'arresto di un fornaio. Si vede che la lezione data dalla Giunta municipale al fornaio Luvison Luigi non ha servito a frenare le vergognose speculazioni.

Oggi in seguito a reclamo dei frazionisti di Barbeano, dove viene fornito il pane dal fornaio Masutti Silvio, questi venne dai carabinieri tratto in arresto e denunciato perchè il peso del pane venduto non corrispondeva a quello prescritto.

E' doveroso un plauso sia agli agenti della forza pubblica che ai componenti l'amministrazione i quali — senza riguardo per alcuno — ma col solo intento di tornar utili alla popolazione, così attivamente sovraintendono e sorvegliano per l'esatta applicazione delle disposizioni annonarie.

E' poi necessario che tutti i cittadini abbiano a coadiuvare l'amministrazione comunale e la forza pubblica per ottenere che da parte di tutti gli esercenti e rivenditori vengano osservate le disposizioni ed i calmieri.

Il fornaio Masutti che fa parte della maggioranza consigliare venne ieri sera stessa dal Consiglio direttivo della locale sezione socialista, espulso dalle file del partito.

GRADISCA, 2 sera

Per il Natale degli orfani. All'appello rivolto dal nostro sindaco alla cittadinanza hanno corrisposto finora i seguenti: Comune di Gradisca L. 500, N. N. 5, funzionari ufficio catastale 25, r. Giudizio distrettuale 38, dott. Giuseppe Lovisoni 20, funzionari comunali 75, Guido Toroni 25, Banca Commerciale Triestina 50, dott. Riccardo Vergna 25, famiglia A. Zumin 25. Totale L. 788.

POLA, 3, sera

Altra soluzione alla Corte d'Assise di Pola. Davanti i giurati comparve ieri a rispondere Radanich Domenico, di anni 46, da Villa Radanich agricoltore, per avere la sera del 21 novembre 1919 dato, con nemica intenzione, un pugno tale, a Giorgio Sirotich da fargli perdere l'occhio sinistro.

L'accusato, che era a piede libero, narra il fatto, che secondo lui era stato causato, non dal pugno ma dalla caduta del ferito che in quella sera era ubriaco.

Dopo la sfilata dei testimoni prende la parola il rappresentante della legge che sostiene l'accusa. L'avvocato Vernier, per la parte civile appoggia il P. M. Segue la difesa dell'avv. Rossi che sostiene trattarsi di pura fatalità.

I giurati assolvono.

ROVIGNO, 3 sera

Sciopero. Gli impiegati ed addetti al comune si sono posti in isciopero per protestare contro il tardato pagamento degli stipendi. Da sei mesi, il misero salario mensile, anzichè venir pagato agli addetti al primo d'ogni mese, veniva pagato ai dieci ed anche più tardi. Speriamo che il Commissariato Generale civile si deciderà ad inviare puntualmente gli importi necessari.

Furto. Iersera a Villa di Rovigno, ignoti penetrarono dopo le 24 nella stalla di certo Boropat Giovanni rubandogli un bellissimo maiale di oltre 150 kg. che doveva venir macellato oggi. Oltre a ciò rubarono sette pecore ed una gallina. Però allorchè i ladri arrivarono nella boscosa Draga compresero che sarebbe riuscito impossibile di valicarla perchè il maiale ingrassato, mal può camminare e decisero di macellarlo sulla via. Durante la macellazione le pecore, forse perchè non vigilate, si sbandarono e oggi vennero trovate tutte pascenti. Gl'interiori del maiale macellato rimasero sulla via ove una gran pozza di sangue ne segna il sito da lontano.

I ladri sono sempre i soliti amici di Lizzardo, l'inafferrabile.

Nuovo cantiere. Gli intraprendenti fratelli Benussi hanno impostato sullo scalo una grande barca a motore della capacità di 260 tonnellate.

Visto che il vecchio cantiere Annunziata era troppo piccolo per contenere una nave così grande, ricorsero alla spiaggia nella località Sabbionera.

Desiderabilissimo però sarebbe che il Governo marittimo venisse in aiuto agli intraprendenti lavoratori costruendo una riva che dovrebbe servire allo scopo.

PARENZO, 3 sera

La «Lucia» a Parenzo. Siamo alla quarta della «Lucia»; continua l'entusiasmo del pubblico. La Marini è sempre lodevole come pure il basso Rusconi; lodevolissimo il baritono Marengo e anche il tenore Mancini Amato, che da principio sembrava non troppo soddisfacesso gli spettatori, riscuote ora caldi applausi.

Nella «Sonnambula» il tenore Pozzoli continua anch'esso molto bene. Il coro e l'orchestra, se non sempre eccellenti, sono ugualmente degni di lode.

Beneficenza. Al Commissario straordinario di Parenzo furono versate, perchè siano distribuite fra i poveri di questa città lire 100 dagli eredi della defunta signora Adele ved. Danelon, in esecuzione di analoga disposizione testamentaria.

— Le famiglie Ferluga, Resar e Santini consegnarono in occasione dei funerali della signora Adele ved. Danelon lire 150, al Commissario straordinario di Parenzo con la preghiera di distribuirle fra i poveri di Parenzo.

PISINO, 3

Congresso della S. E. I. «M. Maggiore». L'8 dicembre alle 15 si terrà a Rozzo il VII congresso gen. ord. di questo sodalizio, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza, lettura ed approvazione del P. V. dell'antecedente adunanza, relazione virtuale, presentazione dei bilanci, elezione della nuova direzione, scelta della sede del prossimo congresso, eventuali proposte.

CAPODISTRIA, 1, sera

La «Ginnastica Triestina» a Capodistria. Mantenendo una gentile promessa vennero tra noi, la mattina del 28 novembre, cinquanta allieve della «Ginnastica Triestina» accompagnate dal presidente avv. Piccoli, dal professore Sereni e da un gaio stuolo di famigliari. O cortesi fanciulle, che per amore delle sorelle capodistriane lasciaste il dolce nido nella non lieta stagione, o genitori e maestri che assecondaste con tanta generosità il nostro ardente desiderio, quanta gratitudine è in noi per la vostra venuta, per il magnifico spettacolo offerto da tanta gioventù che si consacra alla Patria in mezzo a sì bella armonia di movimento, di musica e di canto. E tornate un'altra volta, ancor più numerose se v'è possibile, quando la stagione più propizia vi permetta di presentarvi all'aperto. Oltre seicento persone vi formavano ghirlanda plaudente domenica scorsa; un intero popolo apprenderà allora quanta bellezza e quanta poesia possa sprigionarsi da società come la «Ginnastica Triestina» miranti a crescere donne forti e conscie dei propri doveri verso la madre comune.

SEBENICO, 2 sera

L'inaugurazione della nuova Casa del soldato. Domenica ci fu l'inaugurazione della nuova Casa del soldato nei locali della Società Operaia. La festa fu allestita per cura di un apposito comitato di signore e di signorine. La sala dell'Operaia era addobbata per l'occasione. Tra gli intervenuti notammo il generale Taranto, il comandante Grixoni, le rappresentanze delle associazioni cittadine, numerosi cittadini, un brillante gruppo di ufficiali e molti soldati. La signorina Nora Zuliani tenne un applaudito e vibrante discorso inaugurale. La signorina Rita Poiani recitò con bel garbo versi di P. Thouar rimeritandosi molti applausi. La signorina Elsa Zuliani disse con molta espressione versi dal «Cantico dell'ottava vittoria» di Gabriele D'Annunzio e riscosse fervidi applausi. I cori eseguirono con fusione e colorito l'«Inno a Sebenico», il coro dell'«Ernani» e gli inni patriottici sotto l'abile direzione della maestra Lucia Gazzone. La signorina Antonietta Inchiostri eseguì egregiamente la serenata di Kubelik per violino accompagnata al piano dalla sorella signorina Bianca Inchiostri, raccogliendo larga messe d'applausi. Durante la festa venne offerto ai soldati un lauto rinfresco. La festa, riuscitissima, durante la quale regnò la più schietta allegria, lasciò un caro ricordo in tutti gli intervenuti.

Cospicua elargizione. La comitiva di industriali e di legionarie milanesi che furono per un giro di escursione in Dalmazia hanno fatto i seguenti doni: 1) circa 10 quintali di stoffe che desiderano siano distribuiti alle popolazioni della Dalmazia occupata dalle nostre truppe; 2) hanno consegnato alla contessa Millo uno chèque di 50.000 lire per opere di beneficenza a Zara; 3) hanno donato 2500 lire al Comando di Presidio di Knin per opere di beneficenza; 4) a Sebenico hanno lasciato 10.000 lire per beneficenza.

Ai generosi e patriottici benefattori giungano a mezzo nostro i sensi della profonda gratitudine di tutti i beneficati.

Teatro Mazzoleni. Da qualche giorno agisce al nostro teatro la compagnia d'operette del cav. Marocco, che ha incontrato il favore del pubblico, che gremisce ogni sera il teatro. La compagnia composta di buoni elementi anche bene affiatati ha rappresentato finora diverse operette ottenendo un ottimo successo.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. «Il re di chez Maxim» venne applaudito anche iersera dal pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti, malgrado il cattivo tempo. L'esecuzione è stata accurata da parte di tutti. Oggi, alle 15.30 si ripete «Il re di chez Maxim»; e alle 20.30, «Madama di Tebe».

Fenice. L'emozionante proiezione cinematografica e gli eleganti artisti di varietà interessarono il pubblico numeroso che applaudì con calore. Oggi il programma si ripete.

Eden. Il teatro a sezioni e la pellicola attrassero pubblico ad ogni rappresentazione. Oggi, alle solite ore, si ripete il programma

CINEMA E VARIETÀ

«Le due orfanelle» al Teatro Fenice. Sul simpatico schermo del Teatro Fenice il pubblico vedrà oggi proiettato uno dei drammi più popolari che la letteratura del secolo scorso ammanì sotto forma di lavoro teatrale e di romanzo. «Le due orfanelle», colle loro avventure pietose che fanno scorrere le lagrime e contemporaneamente sorridere di gioia è certo uno dei lavori più conosciuti e più applauditi dal gran pubblico; esso però non è mai stato visto a Trieste. L'esecuzione impeccabile, ricca di particolari, lucida nei dettagli che la Caesar Film ha edito — servendosi di straordinari interpreti come Olga Benetti, Guido Trento, Buffalo, Eda Sareno e tanti altri fra i migliori attori della sua mirabile organizzazione artistica — è la migliore che si possa desiderare. Sarà quindi un grande successo e il pubblico assisterà ad un vero capolavoro. Nella varietà si produrranno gli agili ginnasti Colonna, gli eleganti ballerini Savony e il fine dicitore Cantalamessa.

Il «Messaggero della Morte» al Teatro Eden. Il «Messaggero della Morte è una grande film americana d'avventure, del tipo di «A rompicòllo» e della «Tigre sacra». Basterà questo annuncio ad affollare oggi l'Eden di un pubblico così straordinariamente affollato da raccomandare, a quelli che lo possono, di assistere preferibilmente alle prime proiezioni pomeridiane.

Specialmente emozionante apparirà in questo spettacoloso cineromanzo, la figura del protagonista (il messaggerrò della morte), un artista di una tale portentosa sveltezza, abilità e coraggio, da non aver quasi riscontro nella storia naturale dell'uomo. Sono qualità eccezionali per le quali ogni sua interpretazione è pagata dalle case americane una somma che sembrerebbe fantastica anche trasportata in... moneta europea.

Al «Messaggero della Morte» farà seguito una brillante commedia di Sganapino.

Cinematografo Italia. Una film che non può essere levata dallo schermo è «L'Orgoglio», che da otto giorni ottiene all'Italia un impressionante successo. Come un bel quadro in una bella cornice, così queste grandi films d'arte stanno bene nell'ambiente aristocratico e supremamente elegante del Cinematografo Italia, sul cui glorioso schermo le dive dell'arte muta si vedrebbero assai volentieri riprodotte! La stessa Francesca Bertini che di «Orgoglio» ha fatto la sua interpretazione più personale, avendo assistito ad una rappresentazione all'Italia, faceva alla direzione del Cine i suoi più sentiti rallegramenti.

Oggi ancora «L'Orgoglio», col seguente orario: 3, 4.35, 5.55, 7.15, 8.35, 10.

Prossimamente «Le due rose».

Ancora, ancora oggi! «Addio amore!» al Gran Cinema Savoia e per l'ultimo giorno, poichè la pellicola meravigliosa che da otto giorni si proietta coi successi che tutti lessero, deve improrogabilmente essere spedita fuori Trieste per impegni presi. Si affrettino per ciò quelli che desiderano vedere il più bel programma che cinematografo cittadino possa oggi offrire: «Addio, amore!....» si dà oggi ancora per dar adito a tutta Trieste d'ammirarne la sua immensa fattura artistica! La bellissima Mary Bayma Riva e l'elegantissimo d'Accurso faranno ancora oggi presenza di sè al Savoia per poi difficilmente fare ritorno insieme.

Le rappresentazioni d'oggi seguiranno dalle 16 in poi ininterrottamente.

Prossimo programma: Max Linder, Prince e la celebre Millefleur in tre differenti esilaranstissime commedie. Sarà un'altra vittoria dell'elegante locale!

La festa della vittoria a Roma ed il dramma russo «Il principe idiota», oggi, al Modernissimo. Questo eccezionale programma, che ha riportato un travolgente successo, si rappresenta ancora oggi con il seguente orario: 3, 4.45, 6.30, 8.15, 10. Domani Francesca Bertini, nella sua più completa interpretazione, cioè in «Fedora», il celebre dramma di Vittoriano Sardou.

Salone Novo Cine. Si replica oggi e domani ancora la grandiosa film «Centocelle», interpretata dalla bravissima Elena Makowska, l'artista prediletta del pubblico, e dal conosciutissimo Guido Trento.

Dramma d'amore che certo incontrerà la soddisfazione dei frequentatori del nostro elegante salone. Principia alle 15 e termina alle 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 15.30, «Il re di Chez Maxim», 3 atti, di C. Lombardo. Ore 20.30, «Madama di Tebe», 3 atti, di C. Lombardo.
Teatro Fenice. «Le due orfanelle», e spettacolo di varietà.
Teatro Eden. «Il messaggero della morte» e la compagnia Sganapino.
Cinema Edison. «Il sacco di Roma».
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3. «Orgoglio» con Francesca Bertini.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Il principe idiota».
Novo Cine. «Centocelle», con Elena Makovska.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Joua dell'oro», dramma d'avventure.
Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria 11). Oggi: «Zoja», dramma passionale, con Diana Karenne.
Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Notiziario Sportivo

La gara di spada al Torneo di Milano vinta dal campione francese Heine

Il campione Heine ha vinto la gara di spada da combattimento nel Torneo schermistico indetto daal Veloce Club di Milano.

Nei gironi eliminatotri si sono distinti Vittorio Spotti, che è riuscito a battere il vincitore soccombendo poi ad avversari inferiori, il vecchio schermitore Pracchi, il mancino Umberto Spotti, il milanese Chiappa e particolarmente il glorioso mutilato Di Galea.

Dei francesi, Gregorieau è stato eliminato nella «poule» di prova col belga Freyrick.

Nella finalissima sono rimasti a disputare l'ultimo assalto decisivo il francese Heine e l'italiano Di Scalea.

Il campione francese ha una grande superiorità di mezzi, accoppiata ad una tattica calma e temporeggiatrice; Di Galea, mutilato del braccio sinistro, è più irruente e riesce a interrompere spesso il giuoco dell'avversario con un'azione avvolgente.

Rimanendo quasi sempre coperto con la spada in linea leggermente inclinata in basso, Heine indietreggia di fronte all'irruenza di Di Galea per poi ritornare all'azione offensiva. Verso la fine dei dieci minuti regolamentari il francese ha la vittoria con un magistale colpo d'arresto in pieno petto.

La giuria era così composta: cav. Mangiarotto, direttore d'assalto; Olivier, Gregorian, Geraci e Sannipoli.

Nella quarta giornata avranno luogo le gare di squadre con la spada da terreno, cui farà seguito la grande Accademia finale.

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Marinai Lloyd: il turno arriva sino al N. 419. Prossimi alla chiamata: 197, 198, 199, 200.
Marinai in generale: il turno arriva sino al N. 855. Prossimi alla chiamata: 259, 260*, 262, 263.
Fuochisti Lloyd: il turno arriva sino al N. 680. Prossimi alla chiamata: 619*, 623* sino 677.
Fuochisti in generale: il turno arriva sino al N. 1067. Prossimi alla chiamata: 891*, 894, 895.
Giovani scelti: il turno arriva sino al N. 460. Prossimi alla chiamata: 69 sino 176, 178, 179.
Giovanotti: il turno arriva sino al N. 370. Prossimi alla chiamata: 37*, 38, 39*, 40, 41, 42, 43.
Carbonai: il turno arriva sino al N. 1196. Prossimi alla chiamata: 527*, 529*, 531, 532, 533.
Mozzi: il turno arriva sino al N. 606. Prossimi alla chiamata: 356*, 359*, 366*, 363, 369.
Mozzi di macchina: il turno arriva sino al N. 148. Prossimi alla chiamata: 57, 59*, 60*, 61*, 62*, 64*, 65, 66.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 5 fuochisti, 1 giovane, 1 mozzo e 1 elettricista.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Wurmbrand» da Venezia; «Rakoczy», da Bari e Pola, con 17 tonn. di merce varia e 4 pass. Partito il piroscafo «Zapor», per Arsa.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Argus»; «Henry Steer» (carico di grano); «Pannonia»; «Chorby»; «Chatham»; «Iris»; «Danae»; «Mainam» (con prigionieri ex a.-u.).

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1: «Praga», scar.; hangar 3: «Tortona», car.; molo III (Lloyd) a: «Carniolia», car. molo III (Lloyd) D B: «Gablonz», car.; hangar 9: «Barbarigo», scar.; hangar 12 a: «Rakoczy», scar.; hangar 12 b: vel. «Chariton», scar.; hangar 14: «Clis», scar.; hangar 22: «Bellenden»; molo I: «Zichy», hangar 23: «M. Immacolata», scar.; hangar 25: «Xiccs», car.; molo 0: «Marianne», car., vel. «Gius. e Gab. d'Alì»; hangar 53: «Contessa Adelma»; hangars 55-58: «San Josè», car.; Sacchetta: «Almissa», «Atlanta», Triestino», «Vragnizza», «Venezia»; riva V: «Atlantico»; molo VI: «Chlumecky», «Urano»; alla diga: «Twer», «Maria Madre»; molo Servola: «Aristides», «Caterina Gerolimich».

Movimento settimanale dei piroscafi

Cosulich

Servizio Passeggeri Nord-America: piroscafo «Argentina» arrivato il 27 nov. a New York; «Belvedere» partito il 3 corr. da Gibilterra per Napoli; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» partito il 2 corr. da Algeri per New York.
Servizio Passeggeri Sud-America: piroscafo «Columbia» partito il 23 nov. da Las Palmas per Rio de Janeiro; «Francesca» arrivato il 3 corr. a Buenos Aires; «Sofia» partito il 30 nov. da Santos per Rio de Janeiro.
Servizio Merci Nord-America: piroscafo «Emilia» arrivato il 26 nov. a New York; «Federica» arrivato il 28 nov. a Barcellona; «Georgia» partito il 2 corr. da New Orleans per Gibilterra; «Giulia» partito il 3 corr. da Trieste per Baltimore; «Maria» partito il 24 nov. da Galveston per Gibilterra; «Marianne» arrivato il 26 nov. a Trieste; «Africana» arrivato il 30 ott. a Trieste; «Augustza Fohercegno» arrivato il 15 nov. a New York; «Bosanka» partito il 29 nov. da Barcellona per Gallipoli; «Burma» partito il 3 corr. da Malaga per New York; «Corsinia» arrivato il 29 u. s. a Venezia; «Fiume» arrivato il 3 corr. a Messina; «Grof Tistza Istvan» passato il 1.o corr. Key West per New Orleans; «Iris» arrivato il 27 u. s. a Savannah; «Khuen Hedervary» partito il 26 nov. da Gibilterra per New York; «Magyarorszag» in arrivo a Venezia; «Stzereny» arrivato il 25 nov. a New York.
Servizio Merci Sud-America: piroscafo «Atlanta» arrivato l'11 ott. a Trieste; «Carolina» partito il 17 nov. da Rio de Janeiro per Gibilterra.
Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia:
Da New York: piroscafo «Argentina» circa il 4 dicembre; «Emilia» circa prima metà dicembre; «Presidente Wilson» circa il 22 dicembre; «Fiume» circa metà gennaio.
Da Savannah: piroscafo «Iris» circa primi dicembre; «Grof Tistza» circa seconda metà dicembre; «Kuhen Hedervary» circa prima metà gennaio.
Da New Orleans: piroscafo «Grof Tistza» circa prima metà dicembre; «Stzereny» circa seconda metà dicembre; «Giulia» circa metà gennaio.
Da Galveston: piroscafo «Augustza F.» circa primi dicembre; «Burma» circa seconda metà dicembre; «Marianne» circa seconda metà gennaio.
Da Buenos Aires rispett. circa 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro: piroscafo «Francesca» circa il 14 corr.; «Columbia» circa il 22 corr.

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia, viaggiante in linea Soria B; «Africa», partito il 30-11 da Aden per Massaua; «Almissa», in ripar. in Sacchetta; «Aventino» («Baron Beck»), viaggiante in linea Lev. cel. A; «Palatino» («Baron Bruck»), partito il 29-11 da Palermo per Trieste; «Quirinale» («Baron Call»), in ripar. a Fiume; «Brioni», a Trieste; «Celio» («Bruenn»), in ripar. Arsenale; «Bucovina», viaggiante in linea Soria A; «Carinthia»; viaggiante in linea Soria A; «Carniolia», a Trieste; «Cleopatra», viaggiante in linea Lev. B; «Dalmatia», viaggiante in linea Lev. cel. A; «Tevere» («Gablonz»), a Trieste; «Galizia», viaggiante in linea Soria A; «Gastein», in ripar. Arsenale; «Graz», viaggiante in linea Lev. cel. A; «Remo» («Habsburg»), in ripar. Arsenale; «Helouan», partito il 2-12 da Alessandria per Trieste; «Hungaria», in ripar. Arsenale; «Aquileia» («Innsbruck»), arrivato il 24-11 a Bombay; «Campidoglio» («Karlsbad»), partito il 1-12 da Alessandria per Costantinopoli; «Leopolis», in linea Lev. cel. A; «Cilicia» («Marie Valerie»), arrivato il 2-12 a Gibilterra; «Melpomene», il 3-12 partito per Alessandria; «Merano» («Meran»), in ripar. a Venezia; «Metkovich», in linea Ancona-Zara-Ancona; «Nippon», partito il 29-11 da Penang per Singapore; «Palacky», viaggiante in linea Lev. cel. B; «Persia», arrivato il 25-11 a Yokohama; «Praga», a Trieste; «Friuli» («P. Hohenlohe») in ripar. Arsenale; «Scutari», linea Sardegna; «Semiramis», partito il 2-12 da Alessandria per Trieste; «Stambul», in ripar. Arsenale; «Thalia», partito il 1-12 da Barcellona per Valencia; «Trento» («Tirol»), viaggiante in linea Soria B; «Tracia» («Vindobona»), arrivato il 2-12 a Patrasso; «Vienna» («Wien»), in ripar. Arsenale; «Cracovia», partito il 29-11 da Suez per Aden; «Trieste», in ripar. Arsenale; «Pilsna», partito il 27-11 da Venezia per Brindisi; «Sarajevo», linea Ancona-Zara-Ancona.

Libera Triestina

Piroscafi: «Alga», a Trieste; «Brenta», arrivato il 23-11 a Civitavecchia; «Cherca», partito il 20-11 da Sydney per Venezia; «Laguna», arrivato il 25-11 a Sydney; «Marina», partito il 28-11 da Siracusa per Freemantle; «Monte Grappa», partito il 30-11 da Sydney per Gibilterra; «Sirena», arrivato il 28-11 a Rotterdam; «Salina», partito il 25-11 da Filadelfia per Gibilterra; «Stella», arrivato il 19-11 a Napoli e diretto per Hornillo Bay; «Timavo», partito il 3-12 da Perim per Rottnest (Australia).

Gerolimich

Piroscafi: «Principessa Cristiana», partito oggi 5-12 da Bari per Messina; «Baltico», arrivato il 4-12 a Buenos Ayres; «Caterina Gerolimich» a Trieste; «Clumecky» a Trieste; «Atlantico», a Trieste; «Generale Petitti», scarica a Venezia; «Clara Camus», passò Porto Said il 20-11 diretto per Freemantle.

BORSE e CAMBI
del 4 dicembre 1920.

Banca Adriatica	450	Martinolich	340
Comm. Triestina	570	Oceania	460
Banca C. P. ex	230	Premuda	500
Assic. Generali	13750	Tripcovich	550
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	630
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	280
Tramway	215	Cem. Dalmatia	420
Adria	860	Cem. Isonzo	140
Cossovich	325	Cem. Spalato	406
Cosulich	486	Kerka	600
«Dalmatia»	390	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	215
Istria-Trieste	768	Pilatura riso	220
Libera Triestina	763	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1980	Consolidato 5%	—
Lussino	2100		

CAMBI: Francia 167.50; Londra 96.25; Berlino 39; Praga 32.50; Zagabria 5.35; Franchi, francesi 167; Lire sterline 96.
Qualche movimento nelle navigazioni a prezzi poco variati. Più debole la «Nav. Dalmatia» e l'«Ampelea».
Cambi alquanto aumentati.

Cambi in Italia

ROMA, 4: Francia 168; Inghilterra 96.50; Svizzera 432; New York 27.50; Berlino 39.25.

OGNI GIORNO UNA

Un telegramma d'uno studente ai suoi genitori dopo la prima sessione di esami:
«Esame splendido. Professori entusiasmati reclamano bis».

SCIARADA

Serpeggia il *primiero*,
Serpeggia il *secondo*,
Serpeggia l'*intero*.
Spiegazione del giuoco precedente:
Soluzione del giuoco precedente
LAMENTO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste



AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CAMERIERA a giornata, cercasi. Indirizzo Piccolo. 71767 B
CAMERIERA da signora, abilissima cucito, cercasi. Presentarsi Piazza Libertà 3, I, ore 8-10 o 13-15. 71833 B
CAMERIERA intera mattina, cercasi. Via Manzoni 4, II, sinistra. 71669 B
CUOCA semplice, capace, cercasi. Presentarsi: Piazza Libertà 3, I, ore 8-10 o 13-15. 71831 B
DOMESTICA cercasi, per trattoria in campagna. Informazioni: Via Maiolica 6, I, porta 8, Cerqueni. 71749 B
DOMESTICA cercasi prontamente. Androna del Pane 7, III, Bisson. 47135 B
DOMESTICA esperta tutti lavori di casa, cercasi. Via Cecilia 9, II, sinistra. 47139 B
DOMESTICA sappia cucinare, cercasi. Battisti N. 22, secondo. 71663 B
DOMESTICA, possibilmente tedesca, anche attempata, buoni attestati o referenze, sappia cucinare, cercano coniugi soli. Presentarsi: Via Commerciale - Pendice Scorcola 352. 71807 B
DOMESTICA, buoni attestati, cerca famiglia seria. Piccinino, Manzoni 2, mezzanino. 71657 B
PRESTASERVIZI, ore 2 e mezza, mattina, cercasi. Piazza S. Giovanni 6, porta 25. 71715 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ASSOLTO Istituto nautico, impiegherebbesi come intendente presso famiglia; persona facoltosa o come spedizioniere seria ditta. Offerte «Nautico» Piccolo. 47138 C
CHAUFFEUR di professione, giovane, capace qualsiasi riparazione, appena smobilitato, offresi quale automobilista presso privati. Rivolgersi: Orel, S. Giovanni - Guardiella 713. 68742 C
CHAUFFEUR di buona famiglia, con buoni attestati, offresi per vettura oppure camion. Offerte sub «Attivo» al Piccolo. 71671 C
CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, giovane, conosce perfettamente l'italiano ed il tedesco, cognizioni pure altre lingue, possiede passaporto per l'estero, cerca posto. Gentili offerte sub «Lancia» al Piccolo. 71829 C
COMMESSO pratico minuto, dettaglio, abile vetrinista, cerca posto presso primaria ditta. Offerte «Pronto» Piccolo. 71371 C
CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese, con vaste cognizioni affari commercio, industria, navigazione, contabilità, desiderando migliorare posizione, cerca conveniente posto duraturo presso primaria azienda. Offerte «Anziano» Piccolo. 68590 C
CORRISPONDENTE traduttore nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca, pratico codici, offresi alcune ore al giorno. Offerte «Overseatrade» Piccolo. 71093 C
DATTILOGRAFA praticissima, ottime referenze, offresi a primaria ditta. Offerte «Serietà» Piccolo. 78780 C
DATTILOGRAFO, macchina propria, conoscenza italiano, tedesco, assume qualsiasi lavoro. Offerte «Domicilio» al Piccolo. 71365 C
DISEGNATRICE assume ordinazioni disegni ricami sopra vestiti, biancheria. Corso Garibaldi N. 4, primo. 71827 C
GIOVANE, disponendo cauzione, impiegherebbesi presso importante ditta, per curare incassi od altro. Indirizzare «Fiducia» al Piccolo. 71643 C
GIOVANE distinto, provetto tutti lavori d'ufficio, conoscenza dattilografia, licenziando scuole normali, disponendo, occuperebbesi dalle 7.30 alle 10.30. Offerte «Capace» Piccolo. 47133 C
GOVERNANTE, damigella di compagnia o istitutrice, offresi signorina distinta, conoscenza parecchie lingue. Sub «Distinta» Piccolo. 71607 C
IMPERMEABILI si riparano, rimodernano, confezionano su misura; si puliscono, tingono, da unico specialista a Trieste. Corso Vitt. Em. 39, I. 71397 C
IMPIEGATO di nazionalità svizzera, parlante italiano (madrelingua), correttamente tedesco e alquanto francese, desidera occuparsi presso buona azienda commerciale o quale segretario privato. Accetterebbe impiego anche di mezza giornata. Certificati buonissimi e referenze a disposizione. Buon traduttore, corrispondente, dattilografo, conoscenze tecniche e pratico vari rami commercio. Gradisconsi offerte sub «Fiducia 300» al Piccolo. 71300 C
IMPIEGATO regio, corrispondente italiano, tedesco, francese, dattilografo, contabile, offresi alcune ore al giorno. Offerte sub «Trento» Piccolo 71795 C
IMPIEGATO trentaduenne, conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, tenitura, già occupato ramo coloniali e ramo assicurazioni fuoco, pratico piazza Vienna, cerca occuparsi Trieste o estero. Offerte: G. Millovaz, Cittanova (Istria). 47147 C
INGEGNERE meccanico, triestino, offresi stabilimento industriale Trieste. Offerte «Ingegnere Scorcola» Piccolo 71689 C
INSTALLATORE d'acqua e gas offresi per privati. Predonzani, Via del Monte N. 14. 71619 C
INTERPRETE, conoscenza sette lingue: italiano, tedesco, francese, inglese, ungherese, polacco, croato, offresi come accompagnatore viaggi all'estero. Offerte sub «Interprete» Piccolo. 71087 C
LUCIDATORE parchetti offresi a prezzi convenienti. Via Milano 7, rivolgersi al portinaio. 71515 C
PENSIONATO, referenze ineccepibili, offresi per posto fiducia o magazziniere, miti pretese. Gentili offerte «Laborioso» Piccolo. 71695 C
PERSONA fiducia, giovane, distinta, conoscenza lingue tedesca, italiana, francese ed inglese, cerca posto. Andrebbe anche all'estero. Disposta versare cauzione. Offerte «Urgente 12» Piccolo. 71081 C
PRATICANTE, signorina, conoscenza parecchie lingue, bella calligrafia, dattilografa, offresi. Sub «Zelo» Piccolo. 71609 C
RAGIONIERE disponente ore libere, occuperebbesi presso azienda commerciale. Offerte «Ragioniere» al Piccolo. 71451 C
RITOCCO accurato negativi e perfetta stampa ingrandimenti, assumonsi a prezzi convenienti. Offerte sub «Abile» Piccolo. 70649 C
SARTA per riparazioni vestiti da uomo e signora, offresi a giornata. Offerte «L. S.» Piccolo. 71237 C
SARTA confeziona prontamente vestiti, mantelli elegantissimi. Viale XX Settembre 11, I. 69247 C
SARTA diplomata all'Accademia Imperiale di Vienna, offresi confezionare vestiti, mantelli, cappotti signora, bambine. Ultimi modelli. Prezzi mitissimi. Taglia, mette in prova, rimoderna. Geisi 9, III, sinistra. 70917 C
SARTA, taglia, mette in prova oppure confeziona prontamente vestiti; prezzi modestissimi. Corso Vitt. Em. 45, III. 71493 C
SARTA primaria offresi per confezionare vestiti, mantelli, ultima moda, prezzi di vera concorrenza. Zovenzoni 5, primo. 71757 C
SARTA capace confeziona vestiti, anche tailleurs. Cereria 2, II. 68746 C
SARTA offresi per lavori semplici e per bambini. S. Francesco 53, porta 16. 71627 C
SARTA capacissima offresi per confezionare, rimodernare vestiti signora, riducendoli come nuovi, a prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 71755 C
SARTORIA Bearzatto, Rossetti 24, II: assume ordinazioni tailleurs, mantelli, vestiti da sera. 71811 C
SIGNORA abilissima corrispondente tedesco, croato, buona conoscenza italiano, cerca posto. Offerte «Corrispondente 600» Piccolo. 47130 C
SIGNORA colta, con pratica ufficio, buone referenze, conosce perfettamente russo, inglese, francese, cerca occupazione. Offerte «Alexandrova» Piccolo. 71187 C
SIGNORA giovane, educata, brava massaia, con piccolo capitale, occuperebbesi presso persona sola, possibilmente fuori Trieste, per solo vitto e alloggio. Offerte «Antonietta» al Piccolo. 71771 C
SIGNORINA seria, perfetta contabile, bella calligrafia, conoscenza tedesco, italiano, sloveno, stenografia e dattilografia, pratica tutti lavori d'ufficio, offresi a primario ufficio. Indirizzo Piccolo. 71293 C
SIGNORINA stenodattilografa tedesca, con perfetta conoscenza italiano, pratica lavori ufficio, ottime referenze, cerca posto corrispondente. Gentili offerte sub «Posto» Piccolo. 71551 C
SIGNORINA, tedesco, italiano, buone cognizioni inglese, stenografia tedesca, dattilografia, cerca posto quale principiante presso ufficio serio, possibilmente occasione perfezionamento inglese. Pregasi scrivere: C. Schaeffer, Trieste, Via Madonna del Mare 12. 71235 C
SIGNORINA pratica ufficio, dattilografa, perfetta conoscenza lingua italiana, bella calligrafia, ottime referenze, cerca posto adatto. Sub «Dora N.» al Piccolo. 71603 C
SIGNORINA, bella presenza, capace italiano, tedesco e sloveno, pratica ricevere e aiuto ambulatorio dentistico, cerca posto in città. Offerte sub «Diligente» al Piccolo. 71625 C
SIGNORINA, assolto scuole commerciali, offresi quale praticante, senza paga. Indirizzo al Piccolo. 71571 C
SIGNORINA di bella presenza, parla italiano, tedesco, slavo, offresi cassiera o venditrice in bar o pasticceria. Offerte sub «Speranza» Piccolo. 71599 C
SIGNORINA stenografa, corrispondente italiana, tedesca, pratica contabilità, cassa e tutti lavori ufficio, offresi prontamente. Offerte «Attiva 10» al Piccolo. 68748 C
STENOGRAFA pratica ufficio, ottime referenze, offresi. Offerte «Italia» Piccolo. 71095 C
TRENTASETTENNE, ex ufficiale, pratico lavori ufficio, amministrazione, conoscenza italiano, tedesco, stenografia tedesca, cerca posto presso seria ditta. Scrivere «Ufficiale» Piccolo. 71535 C
VIENNESE intelligente, qui residente, cerca posto quale scrivana in tedesco, oppure quale cassiera. Offerte «Bella calligrafia» Piccolo. 71601 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CORRISPONDENTE tedesco, francese, conoscenza contabilità, pratico lavori ufficio, cercasi per 4 ore nel pomeriggio. Offerte con pretese «Export» Piccolo. 47143 D
CORRISPONDENTI pratici lingue estere, nozioni bancarie, specialmente ramo merci, cercansi. Offerte con «curriculum vitae» sub «Merci» al Piccolo. 71709 D
DATTILOGRAFA, provetta contabile, bellissima calligrafia, referenze primarie, cercasi prontamente ufficio commerciale. Offerte con saggio calligrafico, indicando pretese, a «Super» al Piccolo. 660 D
DATTILOGRAFE velocissime, italiano, francese, inglese, colte, preferibilmente aventi pratica uffici, assumerebbe importante casa bancaria. Esigonsi primarie referenze. Casella postale 314. 70991 D
ENGLISH correspondent wanted. Offers «Cunard» Piccolo. 47054 D
GIOVANE con pratica lavori ufficio e conoscenza piazza, cercasi per fabbrica. Offerte «Roiano» Piccolo. 71325 D
LAVORANTE a cottimo, abile, cerca sartoria Cherin, Rovigno. 68556 D
SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, dattilografa, possibilmente conoscenza francese, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 71835 D
SIGNORINA perfetta stenodattilografa, conoscenza lingue tedesca, con bella calligrafia, cercasi. Offerte con indicazione pretese sub «Omnibus» al Piccolo. 71583 D
SIGNORINA propagandista, pratica ceto medico, cercasi da importante stabilimento, per diffusione prodotti farmaceutici. Offerte dettagliate, con referenze, sub «Pisa» al Piccolo. 47149 D
SIGNORINA di buona famiglia, dattilografa, che ha già pratica d'ufficio, con perfetta conoscenza dell'italiano, tedesco, eventualmente anche del croato, cercasi. Dirigere offerte dettagliate alla ditta Lipschitz e C., Via Mazzini 24. 70957 D
STENODATTILOGRAFA perfetta, italiana, cercasi per Fiume; eventualmente giovanotto. Offerte «Stenografa» Piccolo. 71637 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. Due distinti viaggiatori cercano stanza elegantemente ammobiliata, centro, ingresso libero, luce elettrica; pagano bene. Offerte «R. H.» Piccolo. 71785 E
A. Due distinti viaggiatori cercano stanza elegantemente ammobiliata, centro, ingresso libero, luce elettrica; pagano bene. Offerte «R. H.» Piccolo. 71785 E
A. Due distinti viaggiatori cercano stanza elegantemente ammobiliata, centro, ingresso libero, luce elettrica; pagano bene. Offerte «R. H.» Piccolo. 71785 E
CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cerca distinto giovane signore, per il 15 dicembre. Offerte «Vita» al Piccolo. 47049 E
CAMERA ammobiliata cerca signorina insegnante. Offerte «Insegnante» Piccolo. 71511 E
CAMERA ammobiliata cercasi per giovane stabile, nei pressi Stazione centrale. Offerte «Silla» Piccolo. 71697 E
CAMERA ammobiliata, possibilmente centro, due letti, elettricità, gas, con o senza vitto, cercano fratelli impiegati stabili Trieste, distinta famiglia, serietà, referenze. Offerte «Marche» Piccolo. 71591 E
PENSIONE fina e camera indipendente, eventualmente anche salotto, cercano una, due persone serie, stabili, presso famiglia non mestierante. Offerte: Casella postale 88. 71759 E
STANZA ammobiliata, possibilmente in centro, cerca signore giovane commerciante, viaggiante, presso distinta famiglia, pel 15 dicembre. Offerte «Signore» al Piccolo. 71413 E
STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca distinto signore stabile, possibilmente con luce elettrica. Offerte sub «Minimo disturbo» al Piccolo. 71817 E
STANZA ammobiliata, comfort, possibilmente centro, cercasi. Offerte sub «P. S.» Piccolo. 71635 E
STANZA con costo, anche fuori città, cerca signora con bambino. Offerte «Livia» al Piccolo. 68732 E
STANZA elegantemente ammobiliata, con stufa, ingresso libero, cerca signore, prezzo indifferente. Offerte «Ideale» Piccolo. 71329 E
STANZA grande oppure stanza, stanzino, con comodo cucina, vuota od ammobiliata, cercasi per signora vedova con figlio impiegato. Offerte sub «Ferrovia» al Piccolo. 71401 E
STANZA ammobiliata cerca capitano stabile. Scrivere «Ettore» Piccolo. 47089 E
STANZA ammobiliata cerca prontamente maestra. Offerte sub «Maestra» Piccolo. 71561 E
STANZA elegantemente ammobiliata, con 2 letti, luce elettrica, eventualmente annesso salotto, cerca commerciante, presso famiglia distinta. Dirigere offerte: Lipschitz, Via Mazzini 24. 70955 E
STANZE 2-3, con comodo cucina, cercansi per marito e moglie senza bambini. Indirizzare: stanza 316, Hotel Savoia. 68152 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA grande, bella, bene ammobiliata, stufa, 3 finestre sul davanti, affittasi a persona da bene. Indirizzo Piccolo. 71839 F
CAMERA ammobiliata, con pensione, affittasi a distinto signore, lire 450 mensili tutto compreso. Rivolgersi: Via Udine 16, magazzino. 71557 F
PENSIONE darebbe piccola famiglia a signore. Chiozza 55, II, sinistra. 78786 F
STANZE 2, ammobiliate, a 2 letti e 1 letto, affittansi a distinti signori (escluso donne). Indirizzo Piccolo. 71587 F
STANZA ammobiliata, affittasi. Piazza Leonardo da Vinci N. 4, porta 9. 71765 F
STANZA vuota affittasi a distinta persona; escluso cucina. Indirizzo Piccolo. 68770 F
STANZA ammobiliata, grande, luce elettrica, centro, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 71529 F
STANZA ammobiliata, con uno o due letti, affitterebbesi, distinto signore. Macek, Kandler N. 6, primo. 68774 F
STANZA due letti, luce elettrica, vicino Stazione, affittasi a due distinti impiegati stabili. Indirizzo Piccolo. 71727 F
STANZETTA ammobiliata, ingresso libero, affittasi a persona per bene. Via Fonderia N. 4, III piano, Ladiana. 71787 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

APERTURA definitiva domani, lunedì, corsi diurni, serali, contabilità, ragioneria, corrispondenza. Studio Cerné, Carducci 28. 71599 G
CORRISPONDENTE italiana, celere stenodattilografa, buone cognizioni tedesco, francese, pratica lavori ufficio, cerca posizione sicura. Offerte sub «Seria» Piccolo. 71789 G
CORSI inglese, francese, tedesco, italiano, slavo, grammatica, conversazione, traduzioni, corrispondenza, stenografia; corsi speciali per ragazzi. Via Boccaccio 3, porta 14. 68734 G
INGLESE, francese, conversazione, grammatica, insegna maestro. XX Settembre 40-II. 71615 G
MAESTRA germanica, diplomata, insegna tedesco, francese, inglese, dall'inizio alla perfezione. Metodo pratico celere. Lezioni singole e riunite. Via Boschetto 30-I. 71763 G
MAESTRA pianoforte, diplomata R. Istituto Firenze, impartisce lezioni. Arcata 16-I, scala II. 78794 G
MAESTRA pianoforte, diploma superiore, impartisce lezioni. Via S. Nicolò 30-IV, sin. 71685 G
PIANISTA diplomata, allieva prof. Skolek, impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 68368 G
RUSSO dà lezioni russo e francese. Cerca anche altra occupazione adatta. Buone referenze. Offerte «Arcady» Piccolo. 71189 G
SLOVENO insegna professoressa diplomata. Indirizzo Piccolo. 71779 G
STENOGRAFIA italiana apprendono signorine, signori, in soli tre mesi. Inscrizioni giornalmente, dalle 14 in poi. Cassa di Risparmio 13, terzo. 47141 G
STENOGRAFIA viene insegnata con metodo facile in brevissimo tempo. Ginnastica 45, IV. 71385 G
UNIVERSITARIO impartisce lezioni di francese, tedesco, stenografia, recitazione e letteratura italiana. Scrivere sub «Accademico» al Piccolo. 71629 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CATENA oro lunga venne perduta, giovedì 26 novembre, via Cologna. Mancia competente. Sub «Mira» al Piccolo. 71597 H
MAZZO 5 chiavette smarrito dintorni S. Antonio vecchio. Mancia portandolo Via S. Lucia 2, III piano, Cei. 47142 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO grande, con giardino, adatto anche per industria, affittasi prontamente. Adattamenti rilevanti a carico dell'inquilino. Informazioni presso Almerigotti, via S. Giovanni 6, primo. 71809 I
QUARTIERE bene ammobiliato, 3 camere, cameretta, cucina, gas, acqua, paraggi Rossetti, affittasi a famiglia distinta senza bambini. Offerte «Nino» Piccolo. 68736 I
QUARTIERE signorile Fiume, ogni comfort, centro, primo piano, scambiasi con eguale a Trieste. Offerte sub «Buona occasione» al Piccolo. 71653 I
QUARTIERI (2), camera, cameretta, cucina e camera cucina stesso piano, paraggi Giardino Pubblico, scambiansi con quartiere due o tre stanze. Indirizzo Piccolo. 71751 I
MAGAZZINO Punto franco, 25 m. q., primo piano, cedesi od eventualmente affittasi. Offerte: Casella 193. 71205 I
SCAMBIEREBBESI quartiere 3 stanze grandi, cucina, salita Promontorio, 19-I, dott. Bruni, con altro di circa 5 stanze in città. 71651 I
SCAMBIASI un quartiere di 3 camere e cucina ed uno di camera e cucina con quartiere di 4 camere camerino e cucina. Condizioni da trattarsi. Offerte «Venezia Giulia» al Piccolo. 71733 I
TRATTORIA, posizione centrale (piazza Tartini, Pirano), affittasi. Informazioni: A. Beltrame, Pirano N. 302. 47124 I

I collettivi continuano nella pagina VII

Una parte degli avvisi collettivi si trovano in VI pagina.

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.—

APPARTAMENTO grande, casa o villa anche fuori centro, purchè vicinanza tramvia, cercasi. Offerte «Gentiluomo» Piccolo. 70709 L

LOCALI vuoti per laboratorio con entrata sulla strada o anche primo piano cerca dott. Bruni. Salita Promontorio 19-I. 71649 L

MAGAZZINO centro o paraggi Belvedere, Roiano, minimo 200 mq. cerco prontamente. Ing. Fischer, Moreri 72, tel. 29-14. 70985 L

MAGAZZINO vuoto, anche interno, in cui possano entrare camions cercasi. Dott. Bruni, Salita Promontorio 19-I. 71647 L

MAGAZZINO circa 335 m.2, impalcato 84 m.2, cortile 32 m.2, cesso, pozzo, acqua non potabile, gas, 4 entrate, pressi Lazzaretto vecchio, cedesi verso acquisto rotabili. Informazioni: Salita Promontorio 10-IV. 71641 L

MAGAZZINO, parte uso scrittoio, vicinanza Porto, Stazione, cercasi. Offerte «Lunga affittanza» Piccolo. 47055 L

APPARTAMENTO due o più stanze cercasi. Offerte «Alloggio» Piccolo. 67768 L

QUARTIERE elegante, centro, cercano giovani sposi, per gennaio-febbraio. Indirizzo Piccolo. 47132 L

QUARTIERE o camera ammobiliata, comodo cucina, coniugi soli cercano. Indirizzo Piccolo. 71687 L

QUARTIERE fuori città, preferenza Barcola, cercasi. Offerte sub «Barcola 46» Piccolo. 71665 L

QUARTIERE vuoto, camera, camerino e cucina oppure due camere e cucina, cercansi per due persone. Via Geppa 4, p. 8. 71675 L

QUARTIERE di due stanze, camerino e cucina, sposi cercano per febbraio 1921. Offerte sub «Luce elettrica» Piccolo. 71681 L

STUDIO centralissimo, con arredamento, luce e telefono, cedesi. Scrivere sub «L. 25.000» al Piccolo. 71639 L

VILLA pressi Rossetti-S. Andrea, 6-8 locali, cercasi. Mediatori esclusi. Offerte sub «Villa signorile» Piccolo. 71693 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ADATTO regali e spose: Su tela, fornimento te, 6 persone, borse per camicie notte, copripiumini. Lavoro finissimo a retine. Gatteri 46 IV, sinistra. 71781 M

«ANGELO» grammofono tromba legno, nuovissimo, vendesi occasione. Giorgio Vasari 8, porta 16. 71567 M

ARISTON grande, bellissimo organetto. Stivali gialli 41, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 71679 M

ARMADIO con rouleau ed una scansia uso scrittoio vendonsi prontamente per lire 900. Tavolato, piazza Goldoni 1. 68762 M

ARREDAMENTO completo negozio commestibili e forno, cioè scansie con cassetti, banchi, banco per olio, paniera ecc. vendesi. Rivolgersi Cantiere S. Marco, portinaio. 71193 M

BAMBOLE 2 bellissime, casseruole alluminio, vendonsi prontamente. Chiozza 75-III. 71645 M

BAMBOLE tre, pattini-rotelle, necessaire viaggio, vendonsi. Battisti 6, porta 10. 71703 M

BARCA. Vendesi passera. Informazioni Yacht Club Adriaco, Molo Sartorio, dalle 12 alle 13. 71109 M

CAGNOLINO intelligente, mesi due, vendesi. Via Giulia 31, piano I. 71717 M

CAMERA letto, pranzo, lussuosa, salotto ricurvo, pelle, poltrone, scrittoio, vendonsi. Udine 18, porta 10. 71801 M

CAMERE da letto, cucine, biciclette, macchine da cucire, produzione tedesca, vendonsi prezzo occasione; pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi, 15. 2173 M

CAPPELLO signorina velluto, ultimo modello, vendesi. Coroneo 17, porta 6. 71793 M

CANNOCCHIALE monocolo marca inglese, vendesi. Via Galvani 1, porta 10. 71791 M

CAPPOTTI donna 2, uno peluche, altro panno, buonissimo stato, vendonsi occasione. Cereria 13, porta 4. 71605 M

CAPPOTTO signora, altro bambina, calzoni neri, cinematografo-lanterna magica, vendonsi. Giulia 14, porta 19. 78784 M

CAPPOTTO stoffa bleu, finissima, per cocchiere, portiere o chauffeur, da vendere. Sartoria Tiras, via Milano 33. 68752 M

I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, anche a nome degli altri congiunti, partecipano l'immensa sventura della morte del loro adoratissimo

GINO MILETICH

Commissario presso la Società Triestina di Navigazione "Cosulich,,

avvenuta ieri a sera dopo brevi sofferenze.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica, 5 corr. alle ore 15, partendo il convoglio dalla via del Lazzaretto vecchio N. 38.

Trieste, 4 dicembre 1920.

Bessie (assente) consorte. **Mària** (assente) figlia. **Darinca Slocovich,** sorella.
Cap. **Giorgio Slocovich,** cognato, **Milan** (assente), **Maria** e **Vanda Slocovich,** nipoti.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

CAPPOTTO uniforme, buonissimo stato, vendesi dalle 3 alle 4. Tor S. Piero 12, porta 23. 71691 M

CARAMBOLE, biliardo occasione acquisterebbesi prontamente. Offerte con prezzo «Biliardo», Piccolo. 71529 M

CARROZZETTA bambola vendesi. Via Felice Venezian 24, porta 5. 71725 M

CASSA controllo «National» grande vendesi prezzo occasione. Dalle 11 alle 13, via Genova 13, mezzanino. 71509 M

CASSAFORTE Poelzer n. 3, di Vienna, a pulto, in ottimo stato, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 71655 M

CASSE vuote vendonsi lunedì mattina. Via Anastasio 8, magazzino corte, Kümmerlin. 71819 M

CAUSA partenza vendo a privati paio anelli moderni con brillanti. Via della Madonnina 14, (fabbr. istrumenti musicali). 71661 M

CATENE d'oro per signora e signore, 40 rg. al pezzo, vendonsi a L. 500 per pezzo. Via Ruggero Manna 24, pianoterra, sinistra. 71773 M

CONIGLI americani, cagnetto, da vendere. Installatore, via del Monte n. 14. 71617 M

COSTUME da signora, stoffa inglese, nuovo, statura alta, vendesi. Visitare dalle 9-11 e dalle 14-16. Via Montorsino 3-III p., destra. 71631 M

CUCINA non moderna, utensili, stoviglie ecc. vendonsi. Piccolomini 8, porta 12. 71813 M

DINAMO 110 volt, con motore a benzina 4 cilindri, sette cavalli, con radiatore e quadro, trasportabile, vendesi. Via G. Leopardi 1, porta 6. 47137 M

DINAMO-motore elettrico, vendesi, lire 300. Solitario 25, porta 5. 71823 M

ESPOSIZIONE modelli in carta, di Parigi, Milano, Torino; ultime creazioni moda. «Alla Gran Moda», Orologio 4. 47126 M

FALEGNAMI! Rovere, faggio, rimessi, intarsi, vendonsi occasione! Molin a vapore 9. 68772 M

FORNIMENTO salotto, 4 poltrone, canapè in velluto, vendonsi. Vasari 20-II. 68756 M

FRACK, gilet, nuovissimi; cappotto inverno, statura media, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 71821 M

FRAK nuovo, foderato in raso, da vendere. Esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 71711 M

GIACCA di pelo persiano, ottimo stato, splendida qualità, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 78796 M

GIUOCATTOLI, teatro marionette completo, adatti regali S. Nicolò, Natale, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 67766 M

GUARNITURA volpe lussuosa, nuovissima, vendesi lire 1500. Giorgio Vasari 8, porta 16. 71569 M

LAMPADA a quattro fiamme, luce elettrica, vendesi. Rivolgersi via Sanità 14, pt., lunedì, dalle 10 alle 12. 71741 M

LETTI 2 nuovi, legno duro massiccio, 2 suste nuove lire 550, sgabelli, materassi, lavamani e chiffonniers vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 71743 M

LANTERNE due, con pellicole, vendonsi occasione. Rovere, Silvio Pellico 10. 71705 M

LANTERNA magica con cinematografo, nuovissima, per famiglia, primaria marca germanica, splendido regalo S. Nicolò, vendesi prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 71805 M

LETTI due uguali, legno duro, suste nuove, lire 550; chiffonniers, due sgabelli, vendonsi anche singoli pezzi. Massimo d'Azeglio 3-I. 78788 M

MACCHINA da sarto «Singer»; altra famigliare, vendonsi. Viale XX Settembre N. 52, porta 10. 47131 M

MACCHINA da scrivere «Hammond», come nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 71521 M

MACCHINA da conteggio «Saxonia», come nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 71523 M

MACCHINE da cucire, modernissime, produzione tedesca, vendonsi, prezzo conveniente, pagamento anche rateale. Punzo Via Fabio Filzi 15. 45883 M

MACCHINE (2) acque gazose, vendonsi a Pirano N. 302, A. Beltrame. 47125 M

MACCHINE scrivere usate vendonsi. Coroneo 17, primo, sinistra. 71519 M

MANTELLO peluche nero, nuovo, foderato in seta, vendesi. Via Riborgo N. 45, III p., sinistra. 47129 M

MANTELLO peluche, lussuosissimo, nuovo, lungo, imitazione Sealskin, vendesi. Visitare dalle ore 15 in poi. Indirizzo Piccolo. 71753 M

MANTELLO Karakul moderno vendesi prezzo moderato. Rivolgersi 12-13, via Sanità 8-III, destra. 71769 M

MOLLA per letto, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 47122 M

OCCASIONE: vendesi fodera pelliccia viaggio o automobile: visitare lunedì, martedì 10-12. Indirizzo Piccolo. 71613 M

PALETOT uomo, buonissimo stato, vendesi. Rug. Manna 14 porta 9. 71713 M

PELLI volpe nuove vendonsi occasione. Istituto, 40, II destra. 71729 M

PELLICCIA Astrakan nero, splendida, vendesi per lire 3200. Gatteri N. 27, p. II, porta 11. 71475 M

PELLICCIA uomo, finissima, quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 47123 M

PELLICCIA uomo, nuova, gatto russo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 69764 M

PELLICCIE 2 da uomo, finissime, da vendere, Sartoria Tiras. Via Milano 33. 68750 M

PELLICCIE bizam bellissima, ombrello seta da uomo, vendonsi occasione. Chiozza 75. III. 71645 M

PELLICCIE da signora, stufa e sparherd a gas, tutto nuovo, occasione. Macchiavelli 9, magazzino. 71491 M

PIANINO marca estera, prezzo mite, vendesi. Indirizzo Piccolo. 71781 M

PIANINO stupendo, modello concerto, garantito originale (esclusa usuale falsificazione firma), piastra metallo, corde incrociate, moderatore, vendesi. Solitario 25, III, destra, 9-14. 71825 M

PIANO mignon Ehrbar, Bösendorfer, Stelzhammer, garantito originale, vendesi occasione. Via Milano 22, I. 70889 M

SALOTTO lussuosissimo, quasi nuovo, compresi coltrinaggi vendesi lire 8000. Visitare dalle 12-15. Indirizzo al Piccolo. 71501 M

SCRITTOI 2 da vendere. Via Lodole N. 14. 71775 M

SCRITTOIO per bambino e giuocattoli lussuosi vendonsi. Via Istituto 46, porta 7. 71761 M

SERVIZIO lavamano majolica due e una persona vendesi: visitare dalle 10 in poi. Via Scussa N. 8, I sinistra. 71593 M

STANZA da letto, di lusso, per signorina, assieme 13 pezzi, vendesi. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 000 M

STANZA letto, salotto e bagno completo, occasione, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 47140 M

STANZA letto mogano, pranzo quercia nera, nuove, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 71519 M

STANZA matrimoniale lussuosa vendesi. Falegname, via S. Maurizio N. 7, I destra. 78776 M

STANZA matrimoniale, laccata bianco, vendesi occasione, anche rate. Indirizzo Piccolo. 71803 M

STANZE due, da pranzo, una vasca da bagno con apparato Wailnts Geyser. Lampadari ed altro vendonsi: esclusi rivenditori. Visitare fra le 9 e 12. Indirizzo al Piccolo. 68744 M

STANZE letto finissime, due, rimaste dalla Fiera campionaria, vendonsi a prezzo d'occasione. Ispezionabili lunedì dalle 11 alle 12, via Lazzaretto vecchio 52, secondo. 71399 M

STATUA grande guerriero vendesi. Indirizzo al Piccolo. 71677 M

STIVALI uomo forti, 41, lire 70; cappotto, abitino bambina, 10-12 anni, lire 50, vendonsi. Bachi 3, porta 11. 71777 M

STOFFE miste, valore 40.000, scambiansi con altri articoli. Indirizzo Piccolo. 47093 M

STUFA ghisa, porta a un battente, vendesi in occasione. Via Boschetto N. 17, III. 69760 M

TAPPETO nuovo peluche, grande, 2 scendiletto, da vendere. Indirizzo Piccolo. 71683 M

TAPPETO persiano 260-500 vendesi lunedì in poi, ore 18-20. Via Commerciale 336 porta 4. 71737 M

TAVOLI 2, massicci, 115 per 150, vendonsi. Coroneo 17, I sinistra. 73583 M

TEATRINO artistico da vendere, via Donadoni N. 8 p. I. 69758 M

TEATRO per fanciulli bellissimo, vendesi. Viale XX Settembre N. 11, I destra. 73623 M

TINELLO mogano vendesi, occasione. Cassa Risparmio 13, I, destra. 63560 M

VILLA Fiesso (Pirano) casa Guardiella vendonsi. Rivolgersi Kandler 3, II. 73573 M

VIOLA tedesca, antica, vendesi. Via Madonnina 14 (negozio istrumenti musicali). 71659 M

VESTITI, cappotti uomo, ottima confezione, sottane, clauses seta, vendo occasione, metà prezzo. Vasari 8-10. 71117 M

VESTITI fatti, paletot, vendonsi buon prezzo, Zonta 5-III 47005 M

VESTITI uomo finissimi, cappotti, tagli stoffa, impermeabili, calzoni, vendo buon prezzo, occasione. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 71341 M

VESTITO nero, giovane snello, vendesi. Conti N. 24, porta 29. 47136 M

VESTITO uomo nuovo, finissimo, vendesi causa sbaglio misura. Boccaccio 10. 71737 M

VESTITO salon nero finissimo, nuovo, statura media, vendesi. Via Luigi Galvani 5, porta 9. 71745 M

VOLPE bianca, nuova, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 46990 M

ZEISS (8 volte) Apparati fotografici due vendonsi. Via Conti N. 34, I sinistra. 71747 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARROZZINO ottimo stato, mantice pelle, assi olio, comodo, acquistasi. Antonio Visintin, Sagrado. 47148 N

CARTIERA paga archivio scarto lire 60 quintale. Via Felice Venezian 28, Magazzino. 70809 N

LIBRI usati (Salgari Fantomas, Rocambole, romanzi ecc.), libri antichi e rari, qualunque libro o stampa di Trieste e provincia, acquista Libreria Antica e Moderna, San Nicolò, 30. 70731 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Via XXX Ottobre 8, Drogheria Zigon. 63578 N

PIANO o pianino cerco a rate; anche usato. Indirizzo Piccolo. 71797 N

POLTRONA paglia, eventualmente pelle, cercasi. Sub «Comodità 46». 71667 N

TEATRO per fanciulli vendesi prezzo conveniente. Guerrazzi 13, I. 71621 N

STRACCI per lavatura macchine cercansi. Via Leo 6. 71633 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A lire 125 paletò uomo fantasia, inverno, qualsiasi taglia con o senza cintura; paletot nerò, bleu, grigio, considerandoli anche Loden impermeabile da 150 a 200, mantelli, panni, stoffa, forniture collegi, municipi; stoffe, pellicce cammello signora alta 140 lire 70 metro, filati, calze da lire 15.75 a lire 30 chilo, lanette, materassi, spediamo catalogo campioni. Loden dal Brun, Schio. 11015 O

ARRIVATE candele per l'Albero di Natale. Prezzi speciali per rivenditori. Via Cesare Battisti 20, Poropat. 71469 O

ASSORTIMENTO ricchissimo e prezzi modici nell'unico negozio specialità in articoli per fumatori e pelletterie. F. Lorandi. Via Dante Alighieri 7. 73337 O

AUTOCARRI noleggiansi qualunque destinazione. Prezzi convenienti. Telefono 34-61. 68777 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen, Via Ombrello, telefono 11-54. 21650 O

DISPONIAMO forte partita champagne italiano marca Gran Savoy, superiore alle marche francesi, in casse da 12 bottiglie. Indirizzo: Rossini Tolomei e Varvaro. Valdirivo 40. Telefono 3941. 68738 O

ELEGANTE signora!... Volete acquistare un elegante cappello, modello ultima moda parigina? Visitate il ricco campionario di una primaria modista bolognese. Esposizione permanente. Via Corti n. 4, p. I, porta destra. 71407 O

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. Consorzio Indirizzi, Via Torriani 7, Milano. (Prezzo catalogo generale lire 4). 11090 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10590 O

NEOMALTUSIANISMO. Antifecondivi ambo i sessi, preservativo modernissimo donna, depilatori, tinture, poppeine, reggipetto, profumerie, ecc. Riceverete busta chiusa listino articoli toilette intima, pubblicazione indole sessuale, inviando lire 1. Istituto Pensiero, Firenze. 10943 O

OREFICERIA, orologeria, ricchissimo assortimento gioie, argenteria, prezzi modici, nell'unico negozio Cuffariotti, Roma 9. 46993 O

PARCHETTI di faggio e rovere, legnami duri e madieri d'abete per pavimenti, per vagoni completi ed al minuto. Prezzi convenienti. Annibale Drobnig, via Massimo d'Azeglio 16, telefono 41-34. 70925 O

PARTITA macchine scrivere nuove acquistasi. Offerte dettagliate, Miramar 29, porta undici. 71595 O

PIANOFORTI nazionali, esteri, ricco assortimento primarie marche. Lazzaro 16, Cozzi. 70831 O

PORCELLANE. Magazzino Via Commerciale 2, angolo via Ghega. Piatti fiorati L. 3.50, terrine L. 2, assortimento pentole di terra, servizi da tavola 6 persone L. 200, servizi caffè L. 70, da tè L. 90, ecc. Occasione per regali. Sconto rivenditori. 78778 O

PRESERVATIVI originali americani, garantiti, unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 70645 O

PRESSE acciaio per gomme piene. Consegne sollecite. S.I.A.M.I.C., Perugia. 11084 O

SALOTTINI mobili veri galanterie, quadri, lavandini, vendonsi domenica: visitare lavoratorio mobili, Via Istria 74. 71611 O

STANZE dieci, matrimoniali nuove, vendonsi prezzo occasione lire 1900. Rivolgersi Via Cunicoli, 4. Lunedì dalle 9 alle 12. 71733 O

«STROLIGO», calendario illustrato, vendesi dappertutto, lire 1.20. Deposito: Corso 31, Deangeli. 000 O

TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

15 TER, n. 100 pronte perfetto ordine di marcia vendo lire 15.000, come nuove, esclusi intermediari trattasi solo con diretto compratore. Scrivere presso Zuccotti, Aquileia 31, Udine. 11072 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

CERCANSI ovunque persone affidare domicilio articoli novità post-guerra, lavoro facile, stipendio 100 settimanali. Scrivere «International Office» Madrid (Spagna). 46798 P

CERCANSI piazzisti per tutte le piazze della Venezia Giulia, Dalmazia. Scrivere offerte dettagliate Trieste centrale, casella postale 329. 2163 P

PIAZZISTA giovane disposto visitare pasticcerie, bars, negozi commestibili e salumai, per primaria ditta conosciuta sulla piazza, cercasi. Condizioni: paga fissa, provvigioni ed eventuale partecipazione agli utili. Riflettesi soltanto su primaria forza. Offerte indicando posti finora occupati sub «Volonteroso» 10 al Piccolo. 71673 P

PIAZZISTA triestino, giovane intraprendente, celibe, pratico ramo alimentari, assumerebbe prontamente la ditta fratelli Finzi Via Tintore 5. Esibizione offerte documentate lunedì dalle 15-16. Inutile presentarsi se mancanti qualità pretese. 78782 P

PIAZZISTI cercansi ovunque vendita seme-bachi. Stab. Bacologico Pantaloni, Torano Nuovo (Teramo). 46799 P

PRIMARIO saponificio cerca agenti ogni regione introdotti, clientela ottima retribuzione. Scrivere per trattative 17649 Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 11078 P

RETRIBUISCONSI corrispondenti, rappresentanti regionali, per servizio commerciale. «Gazzetta Lombarda» Milano. 11089 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI, Autovetture e barca a motore perfetto stato vendonsi. Via Coroneo 39. 78790 Q

AUTOCARRI Fiat collaudati, tutti tipi, vendonsi. Dari, Cereria 6. Telef. 38-27. 71125 Q

AUTOMOBILE a tre ruote, 4 posti, 10-12 HP, quasi nuova, 12 mila. Fiume, via Acquedotto 21. 70871 Q

GARAGE S. Giusto, Calbucci e Patacconi, Trieste, via Alessandro Volta 8-10, telefono 5-91 (Giardino Pubblico). Officina riparazioni, vulcanizzatura, posteggi, noleggi, pezzi di ricambio Fiat, Lancia, Spa, cuscinetti, sfere. 2092 Q

MOTORE benzina, 4 cilindri, quasi nuovo, 20 HP, 1400 rotazioni, 8 mila. Fiume, via Acquedotto 21. 70871 Q

MOTOSCAFO lunghezza 6.80, 12 persone, 12 HP, dipinto smalto bianco, forma elegantissima, coperto legno pitchepaine, 19 mila. Fiume, via Acquedotto 21. 70871 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

COMMERCIANTE serio, onesto, avveduto, cerca socio collaboratore disponga centomila contanti. Scrivere «Serietà correttezza» al Piccolo. 71269 R

ANTONIO SIGON

Maestro di camera del Lloyd Triestino i. p.

si spense dopo breve soffrire.

L'addolorata consorte **Clementina** nata **Heyd,** le figlie **Pia** ved. **Rovere, Maria** col marito **Giovanni Callian, Alma** col fidanzato **Biagio Spretil,** i fratelli, cognati, nipoti e parenti partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno lunedì 6 corr., a ore 9, direttamente al Camposanto.

Trieste, 4 dicembre 1920.

Si prega di tralasciare l'invio di fiori e di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

La **«COSULICH», Società Triestina di Navigazione,** addolorata partecipa l'avvenuta morte del signor

GIOVANNI MILETICH

I commissario del pir.fo "Presidente Wilson,,

il quale per una lunga serie di anni con esemplare onestà dedicò la Sua proficua attività a vantaggio della nostra Azienda.

Dell'Estinto serberemo ognora grata memoria.

Trieste, 4 dicembre 1920.

La Direzione.

A soli 19 anni fu strappato all'affetto dei suoi cari, il nostro amato

BRUNO

colpito a Rotterdam da una orribile disgrazia avvenuta a bordo del piroscafo «Laconia» al 1.o dicembre a. c.

Straziati dal dolore i sottoscritti, a nome pure dei nonni e degli zii, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Trieste, 4 dicembre 1920.

Antonio e **Maria Ballaminut,** genitori;
Clelia, Pierina, Ida, Jolanda e **Roma,** sorelle.

Nella ricorrenza del 6.o mese della morte del nostro indimenticabile fratello

GIUSEPPE ANGELI

verrà celebrata, a suffragio dell'anima sua, una santa messa nella Cappella del cimitero di S. Anna, martedì 7 corr. alle ore 9.

Trieste, 4 dicembre 1920.

I dolenti fratelli.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto ringrazia commosso tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria della sua adorata madre

GIOVANNA ved. SINSLER

Trieste, 5 dicembre 1920.

Il figlio CARLO.

INGEGNERE pratico industria commercio, notevole tecnico, capitale 60 a 100 mila, associerebbesi piccola industria studio tecnico rappresentanze. Cassetta 1070 D. Unione Pubblicità. Genova. 11079 R

LIRE mille, forte interesse solidissima garanzia, cerco. Offerte «Mille» Piccolo. 71701 R

NEGOZIO commestibili, coloniali con approvvigionamento bene avviato vendesi. Offerte «Alice» Piccolo. 71577 R

SOCIO collaboratore, disponendo 15-20.000 lire, entrerebbe seria ditta, impresa. Offerte «Collaboratore» Piccolo. 71383 R

SOCIO, lire 50.000, preferibile tecnico, cerca industria meccanica, otterrebbe posto direttore. Offerte «Segheria» Piccolo. 71377 R

URGENTE cercasi subito L. 25.000 quale prima ipoteca su grande possessione in Portorose. Rivolgersi «Universalpost» Via Riborgo 45, Angolo Corso (Telef. 12-57. 71799 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

INDUSTRIA: Stabili tre, un fondo, tutto macchinario installazione forza e luce elettrica, acqua, gas, acqua propria. Vendesi. Indirizzo al Piccolo. 71393 S

VILLA signorile in Scorcola Romagna, 7 stanze, accessori, riscaldamento centrale, vendesi. Esclusi mediatori. Per informazioni rivolgersi Matteo Vouch, negoziante, Capodistria. 70707 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.— T

SANTA Margherita Ligure, Grand Hotel Santa Margherita Metropole, soggiorno delizioso, riscaldamento, parco, terrazze sul mare per la cura del sole, prezzi modici, aperto tutto l'anno. 11057 T

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

A rate confezionasi vestiti uomo. Impermeabili uomo donna, telerie stoffe ecc. Boccaccio 10. 71735 U

CERCASI distinta famiglia di cuore che prendesse bambina di un mese quale figlia adottiva. Indirizzo al Piccolo. 71443 U

ESPOSIZIONE cappelli signora. Prezzi convenientissimi. Assumonsi riparazioni. Modiste sconto. Francescato. Via Pesce 4 (piazza Cavana). 1597 U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9. II. 20170 U

GESTIONE stabili assume amministratore provetto. Offerte «Gestione stabili» Piccolo. 47103 U

GIOVANE serio, conoscerebbe signorina distinta, dotata buona coltura, scopo matrimonio. Scrivere «Salvatore» al Piccolo. 47134 U

GIOVANE distinto, brillante avvenire, cerca signorina o giovane vedova con dote, scopo matrimonio. Indirizzare: Casella postale 104. 71815 U

IMPIEGATO bancario, ex ufficiale, desidera corrispondere con signorina, anche senza dote, scopo matrimonio. Offerte sub «Simpatia» al Piccolo. 71719 U

MACCHINISTA desidera conoscere collega per studiare assieme esami prossima sezione I classe. Sub «Esami» Piccolo. 71723 U

MEDICO quarantacinquenne, giovanilmente conservato, ottime referenze, sposerebbe signorina, vedova trentacinquenne, redenta (Triestina, Venezia Giulia, istriana, fiumana, dalmata), dote adeguata, distinta famiglia, onestissima. Scrivere «Baronetto» Piccolo. 47095 U

MENTHOSALYL: efficacissimo nella gotta, reumatismi ecc., trovasi nella farmacia alla Minerva, piazza S. Francesco. 71417 U

PATTINAGGIO Minerva, via Coroneo 23, ingresso libero signorine: gnornalmente aperto. 78792 U

POLYENERGOL: ricostituente ideale delle forze e del sistema nervoso, preparasi nuovamente nella farmacia «alla Minerva». 71419 U

SALA Garibaldi, via S. Francesco 2. Oggi grande festino, turno speciale ore 21. 71589 U

SALA San Marco, 17. Oggi grande festino danzante. Lotteria gratis. 68754 U

VENTISEIENNE, privo conoscenze, desidererebbe conoscere signorina, possibilmente tedesca, scopo matrimonio. Offerte sub «Giovinezza» al Piccolo. 71721 U

Mimi Trottin

1

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione vietata

PARTE PRIMA

L'ASCENSIONE.

CAPITOLO I.

Lastoche è di cattivo umore

— Sapete bene che quando si comincia una copia si rientra sempre di un capoverso — brontola la Bastoche, detto Lastoche, impaginatore all'«Egalité».

Il linotipista così interpellato, senza darsene per inteso, getta a fondere il rigo incriminato e ricomincia a battere la tastiera della macchina con le grosse dita, leggere come quelle di una dattilografa.

Lastoche comanda da padrone nella tipografia del giornale. Piega gli operai sotto la sua legge, grida continuamente, per abitudine e anche perchè nelle democrazie quello che ha più voce è il più forte.

Lo stesso segretario della redazione, il signor Boutard, vecchio imbiancato fra le bozze che ha visto scorrergli innanzi, e che le opinioni girellaie del suo giornale hanno dotato di una filosofia sorridente e leggermente ironica, è costretto a temporeggiare con il terribile Lastoche il quale ogni giorno, verso le dodici, ora in cui la prima prova scende alla stereotipia, grida:

— Se continua così....

Questa manovra infantile, questo ricatto puerile terrorizza quotidianamente il segretario della redazione, che rota due occhi sgomenti sotto le lenti tremolanti, con gran divertimento dei redattori la cui giovinezza non è precisamente molto indulgente.

In fondo, però, Lastoche è il più bravo uomo di questo mondo. Ogni sera, quando gli strilloni urlano l'«Egalité» ai quattro angoli di Parigi, egli va a prendere il suo treno alla stazione dell'Est, per raggiungere a Nogent la sua casetta circondata da un giardino in miniatura, grande tanto da contenere tutta la sua felicità: sua moglie e i suoi due figli, uno tipografo in un giornale finanziario, l'altro operatore cinematografico: poichè malgrado la sua capigliatura folta e sempre rossa, Lastoche ha i suoi buoni cinquantacinque anni.

Il suo vero nome è Eugenio Moulot, e deve il suo soprannome di Lastoche, abbreviazione di la Bastoche, all'avere abitato venti anni nel quartiere della Bastiglia, fino al giorno in cui i suoi polmoni, mal ridotti dall'aria della tipografia, reclamarono una cura giornaliera di aria fresca.

Oggi egli è particolarmente brontolone:

— Non si uscirà mai all'ora giusta, mai! Non sono ancora riuscito a chiudere la quarta pagina... E il manoscritto... me ne mandano dieci volte troppo!...

Improvvisamente si ferma; getta indietro la testa, lancia sul banco d'impaginazione le pinze e comincia in tono maggiore:

— Ah, è il momento di farvi vedere, Godasse!... Di correttori come voi, non ne voglio più! Il signor Saint-Aiglemont s'è lagnato anche questa mattina, col padrone, che si lasciano passare dei refusi nelle sue appendici... ed io ho preso una lavata di capo per me e per gli altri, per voi, signore...

E punta un indice carico di maledizioni verso un giovanottone a cui il camiciotto bleu sembra comprimere le spalle robuste.

Le sue labbra fremono alle parole dure di Lastoche; sta per rispondere, per leticare, ma il signor Boutard lo guarda con occhi talmente buoni e supplichevoli, ch'egli preferisce battere in ritirata nella stretta cabina dove corregge le bozze.

Luigi Chausson, detto Godasse, ha diciotto anni, ed è un Alverniate trapiantato a nove anni nella capitale, dai suoi genitori che avevano venduto la loro piccola terra di Chaudesaigues, vicino Saint-Flour, per comprare una cremeria (burro, uova di giornata e legumi cotti) in rue des Dames.

La loro ambizione era di dare al ragazzo tanta istruzione che gli bastasse a diventare un ufficiale pubblico-esattore, diceva il padre, portato dalla sua naturale cupidigia ad ammirare le professioni in cui si rimesta danaro. Sottoprefetto, pensava la madre, da che in un comizio agricolo aveva visto il rappresentante della Repubblica con l'abito ricamato d'argento, la feluca piumata e la spada, come un generale.

Soltanto, fosse colpa della crema, del latte e del burro, o fosse colpa del padre che faceva troppo sovente visite alla taverna vicina, il commercio andò a rotta di collo. Essi tornarono al paese, poichè la miseria in campagna è sempre sopportabile, lasciando a Parigi il piccolo Luigi, alunno di quarto anno alla scuola Lavoisier. Dire che lo lasciarono non è esatto: essi volevano, al contrario, ricondurre con loro al villaggio quel ragazzo che ormai non era più che il loro sogno infranto, ma egli si oppose con una forza straordinaria:

— Ho sedici anni... mi arrangerò... ma voglio restare qui.

Solo nell'immensa città, egli non ci si era sentito smarrito; trovava in sè delle affinità con i monelli, ben parigini, quelli, suoi compagni abituali. Naturalmente, aveva abbandonato la scuola, ma non lo studio che gli piaceva; capiva che esso solo poteva liberarlo se non dalla mediocrità, almeno dalla miseria. Aveva dunque scelto un mestiere che gli permetteva di assicurarsi il pane e di continuare ad apprendere. Dopo qualche tentativo infruttuoso, come ripetitore di un ragazzetto tanto cattivo scolaro quanto pretenziosi erano i suoi genitori; fabbricatore di rime obbligate e motti per un mediatore in pubblicità, era entrato come correttore all'«Egalité». Non era occupato che dalle dieci del mattino alle cinque della sera, ora in cui arrivavano le ultime prove brandite dal terribile Lastoche.

— Spicciamoci, spicciamoci!... Correggi l'ultima corsa al trotto... E nessun errore nel rapporto del mutuo... sarebbero tragedie!

Il luogo ov'egli lavorava non era proprio un ufficio, ma una gabbia di vetro posta in un angolo della sala delle linotypes.

Il pavimento tremava sotto il rombo dei motori elettrici; il «clac clac» delle macchine gli lacerava le orecchie, il fumo del piombo e dell'antimonio fusi gli rodeva gli occhi, il suo odore acre gli bruciava la gola, ma egli vi si trovava bene. Gli piaceva di partecipare, ruota infima, al funzionamento di quella macchina immensa dal meccanismo un po' misterioso che è un giornale.

Non aveva gelosia di nessuno, il povero Godasse; ma, ciò nonostante che cosa non avrebbe dato per collaborare all'«Egalité», fosse pure dirigendo la rubrica dei cani schiacciati? Egli credeva ingenuamente che il solo mezzo di affermare la propria personalità sia quello di scrivere; la magìa del nome stampato agiva fortemente sulla sua mentalità di bimbo ancora privo di senso critico, di spettatore che non ha ancora visto il rovescio delle scene poichè non è penetrato tra le quinte.

I caratteri delle prove gli ballano avanti agli occhi; il brusìo delle macchine lo assopisce; quell'assopimento, rubato alla vita, versa sulla piaga viva dei suoi tristi pensieri il balsamo calmante dell'oblio.

La voce acuta di Lastoche lo trae dal suo torpore:

— Godasse... le cinque e dieci... l'ultima è scesa... c'è appuntamento al «Petit-trou»; Saint-Aiglemont paga da bere per il Natale. E' un romanziere che sa stare al mondo, quello... e ce ne sono pochi... puoi credermi ragazzo mio!

Al «Petit trou»

Anatolio Forgeron ha preso, per firmare i suoi romanzi, il pseudonimo rimbombante di Giovanni di Saint-Aiglemont. Corto di gambe, il ventre obeso, i mustacchi ritti, i capelli radi ed incerettati, sdolcinato, insopportabile, egli mena di giornale in giornale la sua opulenza beata e le sue appendici a peso.

Dopo aver coperto umili uffici in giornali di provincia, egli scrisse un romanzo in collaborazione con Renato Desbatignolles, lo scrittore di appendici allora di moda. Costui morì molto a proposito per congestione alla fine di un buon pranzo, come uno degli eroi dei suoi stupidi romanzi, e Anatolio Forgeron, mutato in Giovanni di Saint Aiglemont, ne prese molto naturalmente il posto. Si creò romanziere, aprì una fabbrica, prese degli impiegati che lo aiutassero a fabbricare appendici, e dette del lavoro anche fuori. Ebbe uno specialista per i tramonti, un altro per le scene d'amore. Lui, rimpastando tutto, ficcava qua e là qualche vecchia freddura o qualche giuoco di parole raccolto nelle sale di redazione, nei bars alla moda e nei corridoi della Camera.

Molto scaltro ed abile per farsi la pubblicità, egli non trascurava nessuna occasione per mettersi in buona vista stringendo mani, battendo su spalle quando non era su ventri; abbracciando marmocchi e all'occorrenza anche ripulendo loro il naso.

— Buon giorno, amico... Va bene, mio caro... Venite dunque a colazione... Beviamo un bicchiere...

E' in mezzo a questa cura di rendersi popolare che quel 24 dicembre 1913 egli riuniva intorno ad un punch d'onore il personale della tipografia dell'«Egalité», di cui il suo romanzo in corso di pubblicazione, «La mano rossa e nera», riportava un vero successo; quel diavolo d'uomo aveva buon occhio nello scegliere i collaboratori che l'avevano scritto, riservandosi, lui, l'incarico di trovare a collocarlo.

In mezzo agli operai, con Lastoche alla destra, egli si sentiva perfettamente a suo agio nella sala del «Petit trou». Il punch e la vanità soddisfatta rendono eloquente Saint Aiglemont.

— Sì, ragazzi miei, sì... sono felice di trovarmi fra voi. E' vicino a voi che io ho scritto più di uno dei miei romanzi...

Egli dice «ho scritto» senza arrossire. Ah! se la sua fucina lo sentisse!

Siccome non bisogna mai dimenticare la propria pubblicità, egli continua:

— Vi annuncerò una buona nuova. E' un segreto, ma fra noi, miei cari collaboratori... non può esservi segreto. Dopo la «Mano rossa e nera», darò all'*Egalité* un altro nuovo romanzo intitolato i «Misteri della Butte-aux-Cailles»...

— Bene... puoi star sicuro che la mia vecchia lo leggerà — dichiara Lastoche.

— Sì, ho per me tutto il pubblico femminile — chioccia Saint Aiglemont, calcandosi meglio il monocolo e passando la sua mano rugosa sui baffi tinti.

In un angolo, tra due linotipisti, è seduto Godasse, il quale registra metodicamente le impressioni che riceve dalle persone e dalle cose: il terribile Lastoche, domato, che assapora le parole vuote di Saint Aiglemont con altrettanto gusto che i bicchierini pieni di punch scottante e fortemente aromatizzato. La fanciulla pallida che, dietro il banco, sciacqua i bicchieri, con lo sguardo che vaga, pensando a tutt'altro. Saint Aiglemont, che gusta l'omaggio popolare con gioia molto volgare che non cerca di dissimulare. In una gabbia due canarini satolli di miglio, che si serrano l'uno contro l'altro per meglio amarsi e per dormire meglio.

Il tepore dell'ambiente, il calore del punch, la stanchezza lo intorpidiscono, i contorni dei volti e delle cose si dissolvono lentamente nel fumo delle sigarette e delle pipe.. Con la testa fra le mani, egli entra in una specie di sogno: 24 dicembre... Natale... Rivede il Natale di Chaudesaigues, quando era piccolo... La partenza per la messa della mezzanotte, con il mantellone, la lanterna. Tutte le lanterne che serpeggiavano in quella notte sul fianco della montagna, stelle che salivano verso la grande stella che era il portico della chiesa piena di luce, da cui la «Mezzanotte cristiana» di speranza e di redenzione si spandeva sulla campagna bianca!.. Natale... l'adorabile leggenda delle pantofole sotto il camino, e la prima disillusione nell'apprendere che era pia menzogna su cui si era basata la gioia più pura dell'infanzia per anni... Natale di Parigi; triste Natale, almeno per lui. Natale... quella sera... Il suo volto s'illumina di un sorriso. Istintivamente si alza e tende le braccia verso un'immagine che gli è apparsa e già si dilegua.

Egli si risveglia, poichè ha veramente sognato. I suoi compagni e Saint Aiglemont sono andati via. Instancabile, la ragazza dietro il banco continua il suo eterno risciaquìo. Nella gabbia, i canarini si sono addormentati.

— Buona sera, signor Luigi..

Egli non è solo: si volta:

— Ah! sei tu, Doudou...

(Continua)

Vitamina Sasso

Da quando Eijkman nel 1897, riproducendo il beri-beri nei polli dimostrò che questa malattia, tanto diffusa in Asia, era dovuta alla mancanza di una sostanza nella dieta, gli studi sulla natura, sulla distribuzione e sull'azione di essa sono andati moltiplicandosi.

Nel 1912 gli autori giapponesi Suzuki, Shimamura e Odake comunicarono come erano riusciti ad isolare dalla lolla del riso una sostanza, pochi milligrammi della quale erano capaci di guarire i colombi affetti da polineurite; e coll'aggiunta di essa la stessa dieta che li aveva fatti ammalare era sufficiente a farli ristabilire completamente.

Nel 1914 Funk riuscì anche lui ad isolare questa sostanza quasi pura, cui diede il nome di *Vitamina*, e confermò i risultati giapponesi.

Funk ebbe il merito di dare un grandissimo impulso allo studio delle *Vitamine*, ed in questi ultimi anni infatti sono centinaia i lavori pubblicati in questo campo. Gli americani intuirono immediatamente l'importanza pratica di queste sostanze nell'alimentazione, e negli istituti di agricoltura si diedero subito ad analizzare sotto questo punto di vista i principali alimenti dell'uomo ed i foraggi. A Osborne e Mendel, a Mac Collinn in collaborazione con Pitz, Simmonds, Steenbock e altri, dobbiamo gran parte delle nozioni che abbiamo sulla distribuzione delle *Vitamine*. Altri autori si occuparono piuttosto dei caratteri chimici e fisici di esse (Funk - Suzuki - Steenbock - Williams, ecc.).

Questi studi condotti specialmente in America ed in Inghilterra, furono controllati in Francia specialmente per opera di Weill e Mouriquand che li confermarono pienamente.

Anche in Italia ci si occupa della questione cui fu portato largo contributo dal Laboratorio di Fisiologia di Genova, dove già nel 1914 si iniziarono gli studi sull'azione di queste sostanze nel ricambio.

Ecco in poche parole quanto è risultato dalle ricerche di questi numerosissimi autori.

Oltre alle proteine, ai grassi o agliidrati di carbonio, per mantenere la vita sono necessarie anche le *Vitamine*. Queste sono abbondanti in tutte le verdure, nei frutti e nei semi; nei cereali sono localizzate specialmente nella parte periferica (crusca del grano, lolla del riso). Le *Vitamine* sono però distrutte in pochi minuti dalle temperature elevate 120°, 125°, meno rapidamente a 100°, più facilmente quando sono disciolte nell'acqua.

Pochi milligrammi di questa sostanza nella dieta, permettono di assimilare gli alimenti; quando questa manca, l'organismo, per quanto nutrito abbondantemente, perisce. Gli alimenti che non possono essere bene utilizzati formano prodotti incompletamente elaborati che sono tossici, per cui l'organismo è denutrito ed intossicato. Quando la deficienza delle *Vitamina* è molto accentuata, si verifica una fortissima perdita di peso e gravi disturbi nervosi cui segue inevitabilmente la morte.

Questo quadro molto caratteristico si osserva nel beri-beri umano, che si è fatto così frequente tra i popoli che si nutrono quasi esclusivamente di riso, dopo che fu introdotta la politura meccanica. Nelle Filippine, dove il Governo americano, in seguito a questi recenti studi ha vietato il consumo di riso polito, la malattia va rapidamente scomparendo, mentre questa non si verifica che raramente tra i giapponesi, che, pur alimentandosi prevalentemente con riso polito, usano come aperitivo una mistura di sale e pula di riso.

Questa malattia si riproduce colla massima facilità negli animali. Un colombo nutrito col riso che si consuma comunemente muore in media dopo 25 giorni, con una perdita di peso del 30% e più, in preda a gravissime convulsioni o paralisi. Quando l'animale è già morente, inerte, basta dargli 2/3 milligrammi di *Vitamina* perchè riprenda il suo aspetto normale entro le 24 ore. La sua temperatura, che era discesa a 36°, risale nella giornata a 41° e più (normale 42°) senza che gli sia dato altro alimento. Sostituito al riso polito il riso greggio, entro 15-20 giorni l'animale riacquista completamente il suo peso.

Data l'alimentazione variata delle popolazioni europee, è molto difficile che si verifichino da noi casi estremi di insufficienza di *Vitamine;* ma ora che si conosce l'esistenza e l'azione di queste sostanze, si spiega l'insuccesso di alcune diete.

Durante questa guerra si verificarono nell'esercito inglese casi di vero beri-beri. Era questo l'esercito meglio nutrito, che aveva razioni più abbondanti, composte di alimenti scelti e pane bianchissimo! Curati gli ammalati con estratti di lolla e introdotto l'uso di pane meno bianco e di alimenti freschi invece che conservati, non si ebbe più a verificare alcun caso di malattia.

Tra i bimbi, gli ammalati e i convalescenti, si verificano spesso casi di avitaminosi latente. Questi deboli, il cui sistema digerente è delicato, hanno bisogno di alimenti raffinati e ben cotti, e d'altra parte l'igiene vieta di usare verdure e latte crudi per il pericolo di infezioni, e così le *Vitamine* in parte sono distrutte dalle temperature, in parte meccanicamente escluse. Queste persone, per quanto ipernutrite, non aumentano di peso, non hanno appetito, non ricavano giovamento dalle cure prescritte, per quanto ottime, hanno il sistema nervoso depresso: la loro dieta è deficiente di *Vitamine*.

Particolarmente vediamo bambini deperiti o convalescenti non poter riacquistare forze o crescere anormalmente per quante cure si abbiano loro: è tuttavia, basta alle volte una dimora in campagna, dove anche non staranno alla dieta prescritta ma mangeranno di tutto, perchè si rimettano prontamente. Egli è che appunto l'alimentazione varia o rozza (frutta matura o magari acerba) avrà fornito ad essi quelle necessarie *Vitamine* che non si trovano nelle farine e simili che sogliono loro somministrarsi. Quello dunque che occorre nel deperimento organico è in special modo la somministrazione della *Vitamina*, la quale metta l'organismo in grado di assimilare i cibi.

* * *

La Casa *Sasso*, che si tiene continuamente a giorno dei progressi della scienza, da vari anni si occupava per poter mettere a disposizione del pubblico le *Vitamine*. Oggi, dopo lunghi ed accuratissimi studi, è riuscita a rendere pratici i risultati delle ricerche scientifiche sulle *Vitamine* e specialmente le cognizioni sulla loro azione nel ricambio dimostrato dai lavori del Laboratorio di Fisiologia di Genova.

* * *

La *Vitamina Sasso* viene preparata in due tipi: tipo Emulsione e tipo Liquore, il quale ultimo è il più razionale e squisito degli aperitivi. La *Vitamina Sasso* è il più energico stimolante e rinnovatore del ricambio; offre le *Vitamine* che non possono essere contenute in quantità sufficiente negli alimenti, e contemporaneamente agisce quale ottimo eccitatore dell'appetito.

E' indicata particolarmente nella disappetenza, nelle convalescenze, nel deperimento ed in modo speciale alle persone deboli che, avendo un sistema digerente delicato, hanno bisogno di alimenti raffinati e ben cotti, nei quali le *Vitamine* mancano.

P. SASSO E FIGLI • ONEGLIA

Oli di Oliva e Prodotti Medicinali